



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 31 gennaio 2023



ANBI Emilia Romagna

30/01/2023 TeleEstense		
Consorzi di Bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio		1
30/01/2023 Anbi		
LOTTA AL DISSESTO MONTANO: AUMENTA L'INVESTIMENTO DEI CONSORZI DI		2
30/01/2023 Agenparl	Redazione	
Comunicato Regione: Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la...		4
30/01/2023 aletheiaonline.it	Marina Pellitteri	
Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del...		6
30/01/2023 mincioedintorni.com	Mincio&Dintorni	
CONSORZI DI BONIFICA PROTAGONISTI PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO...		8
30/01/2023 PiacenzaSera.it		
Lotta al dissesto montano, in un anno oltre mille interventi in regione....		10
30/01/2023 Parma2000	redazione	
Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del...		12
31/01/2023 Gazzetta di Reggio	Pagina 28	
Bonifiche, in Appennino aumentano gli interventi	ANDREA VACCARI	14
31/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	Pagina 48	
La Bonifica aumenta gli interventi contro il dissesto in Appennino		16
30/01/2023 Reggio2000		
Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio		17
30/01/2023 Next Stop Reggio		
Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio, "Frutto...		19
30/01/2023 Modena2000		
Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio		21
30/01/2023 Sassuolo2000		
Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio		23
30/01/2023 appenninonotizie.it	Direttore	
Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del...		25
30/01/2023 protezionecivile.regione.emilia-romagna.it		
Consorzi di bonifica: nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di...		27
30/01/2023 Gazzetta Dell'Emilia		
Regione ER - Anbi ER - Uncem. Lotta al dissesto montano: in sei anni i...		29
30/01/2023 Bologna2000		
Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio		31
31/01/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)	Pagina 11	
Una terza direttrice per l'acquedotto Partirà dal potabilizzatore...		33
30/01/2023 Ravenna press		
Lotta al dissesto montano: 1.056 gli interventi per sette Consorzi di		35
30/01/2023 Ravenna Today		
Dissesto montano, dai consorzi di bonifica 88 interventi effettuati e...		36
30/01/2023 Ravenna Today		
"Contro i cambiamenti climatici la Romagna ha bisogno di aumentare la...		38
30/01/2023 Ravenna Today		
Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la...		40
30/01/2023 RavennaNotizie.it		
Lotta al dissesto montano: 1.056 gli interventi per sette Consorzi di...		42
31/01/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)	Pagina 9	
Nel 2023 nei territori romagnoli investimenti per 14 milioni di euro		44
30/01/2023 Cesena Today		
"Il cambiamento climatico non aspetta, la Romagna ha bisogno di 20 milioni...		46
30/01/2023 Cesena Today		
Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la...		48
30/01/2023 Forlì Today		
"Contro i cambiamenti climatici la Romagna ha bisogno di 20 milioni di...		50
30/01/2023 Forlì Today		
Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la...		52
31/01/2023 Corriere di Romagna	Pagina 26	
La crisi idrica persiste l'agricoltura corre ai ripari		54
30/01/2023 Buongiorno Rimini		
Sicurezza del territorio, la regione finanzia mille interventi		56
30/01/2023 Rimini press		
Lotta al dissesto montano: 1.056 gli interventi per sette Consorzi di		58
30/01/2023 Rimini Today		
Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la...		59
30/01/2023 Rimini Today		
"Clima, la Romagna ha bisogno di 20 milioni di metri cubi in più:...		61

30/01/2023 Parma Today		
Lotta al dissesto montano: in sei anni i Consorzi di		63
31/01/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 26		
Via al percorso partecipativo per progettare nuove ciclabili		65
31/01/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 28		
«Interventi a vantaggio del territorio»		67
Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po		
30/01/2023 Como Zero		
Ambiente e Costituzione incontri con i big al Collegio Gallio: Gadda,...		68
30/01/2023 Espansione Tv		
Una settimana di incontri su Costituzione e ambiente al Collegio Gallio di...		70
30/01/2023 Qui Como		
Al Gallio tornano gli incontri aperti con i magistrati Battarino e Bruti...		71
Comunicati Stampa Emilia Romagna		
30/01/2023 Comunicato stampa		
Lotta al dissesto montano: in sei anni i Consorzi di bonifica regionali...		73
Acqua Ambiente Fiumi		
31/01/2023 ilrestodelcarlino.it		
Raccolta della legna, tutte le regole		75
31/01/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		
Frane lungo l'argine del		76
30/01/2023 ravennawebtv.it		
La siccità e i prezzi dell'energia si abbattano sul bilancio di...		78
31/01/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 12		
Maltempo, al via i lavori per la messa in sicurezza		79
31/01/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 14		
Frane lungo il Savio gli agricoltori di zona		80
31/01/2023 Corriere di Romagna Pagina 33	<i>THOMAS DELBIANCO</i>	
Dragaggio, lavori al via fra un mese I fondi aumentano: 620mila euro		82
31/01/2023 Corriere di Romagna Pagina 34		
Talamello, sopralluogo sulla frana I sindaci si rivolgono alla Provincia		84
31/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 80		
«Si conclude un'annata complicata tra rincari e siccità»		86
31/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 83		
«Piccoli invasivi contro la siccità Così si aiutano i...		88
31/01/2023 ilrestodelcarlino.it		
La soluzione anti-mareggiate "Stabilimenti balneari rialzati"		90

Consorzi di **Bonifica** protagonisti per la sicurezza del territorio

Servizio video



LOTTA AL DISSESTO MONTANO: AUMENTA L'INVESTIMENTO DEI CONSORZI DI BONIFICA

Publicato il 30/01/2023 Aumenta ancora, mantenendo il positivo trend, sempre in crescita, degli ultimi anni, la percentuale di fondi destinati annualmente dai consorzi di **bonifica** per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna: nel 2021, infatti, il valore consolidato, a scala regionale, degli investimenti eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16.700.000 euro (su complessivi 19.900.000,00 della contribuzione montana); sempre nel 2021 i consorzi di **bonifica** hanno eseguito 1.056 interventi (nel 2020, la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati, stilati da **ANBI** Emilia Romagna, sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna, in linea con la legge regionale ed il successivo accordo con l'UNCEM (Unione Nazionale Comunità Enti Montani), divulgando una sintesi capillare, analitica delle opere e dei lavori di **bonifica**, realizzati nei 12 mesi precedenti, coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. La Conferenza, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con UNCEM e **ANBI** ER, si è svolta nella sala Prampolini a Reggio Emilia, sede del **Consorzio** di **bonifica** dell'Emilia Centrale. All'evento sono intervenuti: Raffaella Zucaro, coordinatrice di **ANBI** ER; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente ER; i presidenti dei Consorzi di **bonifica** dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello Bonvicini e Antonio Vincenzi; i rappresentanti di tutti i consorzi di **bonifica** emiliano-romagnoli, nonché delle associazioni agricole e di categoria. In chiusura della giornata il presidente di **ANBI** e **ANBI** ER, Francesco Vincenzi, ha preso parte insieme al presidente di U.N.C.E.M., Giovanni Battista Pasini, ad una tavola rotonda sul tema "Obiettivi futuri per il miglioramento della qualità dell'ambiente montano" con Irene Priolo, vicepresidente della Regione ER con delega all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile. "I consorzi di **bonifica** dell' Emilia Romagna si stanno misurando con una svolta storica di crescita nella loro operatività quotidiana - commenta il presidente di **ANBI** e **ANBI** ER, Francesco Vincenzi - I nuovi progetti e la capacità tecnica dimostrata in questi anni hanno consentito di ottenere molteplici finanziamenti per opere strutturali assolutamente necessarie, ma il numero di interventi realizzati in montagna, spesso anche in zone di prossimità e quindi dall'alto valore sociale oltre che economico e ambientale, dimostra che la lotta al dissesto idrogeologico resta un punto fermo tra le mission degli enti



ANBINFORMA AMBIENTI D'ACQUA MAGAZINE IRRIGANTS EUROPE PROGETTI ANBI

IT • EN

HOME STRUTTURA CONSORZI DOCUMENTI LEGISLAZIONE COMUNICAZIONE ARCHIVIO CONTATTI

Torna indietro

**LOTTA AL DISSESTO MONTANO:
AUMENTA L'INVESTIMENTO DEI
CONSORZI DI BONIFICA**

Publicato il 30/01/2023

Aumenta ancora, mantenendo il positivo trend, sempre in crescita, degli ultimi anni, la percentuale di fondi destinati annualmente dai consorzi di bonifica per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna: nel 2021, infatti, il valore consolidato, a scala regionale, degli investimenti eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16.700.000 euro (su complessivi € 19.900.000,00 della contribuzione montana); sempre nel 2021 i consorzi di bonifica hanno eseguito 1.056 interventi (nel 2020, la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%).

I dati, stilati da ANBI Emilia Romagna, sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna, in linea con la legge regionale ed il successivo accordo con l'UNCEM (Unione Nazionale Comunità Enti Montani), divulgando una sintesi capillare, analitica delle opere e dei lavori di bonifica, realizzati nei 12 mesi precedenti, coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. La Conferenza, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con UNCEM e ANBI ER, si è svolta nella sala Prampolini a Reggio Emilia, sede del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale. All'evento sono intervenuti: Raffaella Zucaro, coordinatrice di ANBI ER; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente ER; i presidenti dei Consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello Bonvicini e Antonio Vincenzi; i rappresentanti di tutti i consorzi di bonifica emiliano-romagnoli, nonché delle associazioni agricole e di categoria.

consorziali. La collaborazione fattiva con la Regione ER e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva e si misura con i fatti." Nello specifico, per quanto riguarda i numeri del report anno 2021, presentati da Raffella Zucaro, il **Consorzio** della **bonifica** di Piacenza presenta investimenti destinati alla montagna pari a 1.346.504,00 rispetto ad una contribuzione di 1.789.408,00 ,per una percentuale del 75,25%; per il **Consorzio** della **bonifica** Parmense, gli investimenti sono stati di 2.867.832,00 a fronte di contributi per 3.517.849,00 , che corrispondono all'81,52%; il **Consorzio** di **bonifica** dell'Emilia Centrale ha investito 2.670.436,00 a fronte di contributi di 2.941.145,00 (90,80%), mentre il **Consorzio** della **bonifica** Burana ha investito 1.320.438,00 a fronte di contributi per 1.453.752,00 (90,83%); il **Consorzio** della **bonifica** Renana ha investito 3.346.522,00 a fronte di contributi per 3.922.121,00 (85,32%); il **Consorzio** di **bonifica** della Romagna Occidentale ha investito 2.425.352 per contributi pari a 3.280.441,00 e una percentuale del 73,93%; infine, il **Consorzio** di **bonifica** della Romagna ha investito 2.725.386,00 rispetto ad una contribuzione di 2.996.999,00, pari al 90,94%. Per quanto riguarda, invece, i lavori eseguiti con la contribuzione montana del 2021 dai consorzi di **bonifica**, operanti in Emilia-Romagna, sono stati complessivamente 1.056 gli interventi portati a termine con una media di 9,56 lavori ogni 100 chilometri quadrati di superficie montana. In particolare, il **Consorzio** di **bonifica** di Piacenza ha eseguito 88 lavori, che corrispondono all'8% del totale; il **Consorzio** della **bonifica** Parmense 278 (26%); il **Consorzio** di **bonifica** dell'Emilia Centrale 73 (7%); il **Consorzio** della **bonifica** Burana 43 (4%); il **Consorzio** della **bonifica** Renana 73 (7%); il **Consorzio** di **bonifica** della Romagna Occidentale 167 (16%) e il **Consorzio** di **bonifica** della Romagna 334 (32%). Va inoltre sottolineato come i dati degli ultimi sei anni dimostrino in maniera chiara, da un lato, l'incremento dell'azione incisiva dei consorzi di **bonifica** anche nei territori montani e, dall'altro, un percorso di efficienza progressivo e molto concreto: considerando il periodo dal 2015 al 2021 si è passati infatti dal 69,08% dei contributi reinvestiti nel 2015 all'83,92% nel 2021. I contributi provenienti dalle aree di montagna ai consorzi di **bonifica** dell'Emilia-Romagna sono impiegati direttamente, in modo proficuo e visibile, nelle aree che maggiormente necessitano di interventi nella quotidiana lotta al dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza complessiva del territorio appenninico nelle diverse province interessate dai lavori.

Comunicato Regione: Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio: nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di tributi riscossi in Appennino, oltre un migliaio gli interventi. La vicepresidente Priolo:

Redazione

(AGENPARL) lun 30 gennaio 2023 [Regione Emilia-Romagna] Giunta Regionale Agenzia di informazione e comunicazione N. 74/2023 Data 30/01/2023 All'attenzione dei Capi redattori Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio: nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di tributi riscossi in Appennino, oltre un migliaio gli interventi. La vicepresidente Priolo: 'Un risultato davvero importante, frutto del lavoro di squadra tra Regione, Anbi ed enti locali' Il punto sull'attuazione delle norme regionali oggi a Reggio Emilia, in occasione della Conferenza annuale. Dal 2016 al 2021, la percentuale delle risorse provenienti dalla 'contribuenza di montagna' e reinvestite è cresciuta dal 66,3% all'83,9% Bologna Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta 'contribuenza di montagna') e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione

LIVE
martedì, 31 Gen 2023 08:17



LA TUA PUBBLICITÀ SU AGENPARL. ABBONATI

Home
Editoriali >
Internazionali >
Mondo >
Politica >
Economia >
Regioni >
Università >
Cultura >
Futuro >
Sport & Motori >

Q

Home > Comunicato Regione: Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio: nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di tributi r...

30 Gennaio 2023

Comunicato Regione: Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio: nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di tributi riscossi in Appennino, oltre un migliaio gli interventi. La vicepresidente Priolo: "Un risultato davvero importante, frutto del lavoro di squadra tra Regione, Anbi ed enti locali"

AGENPARL ITALIA - By Redazione

dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. 'Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di **bonifica** raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo- dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura'. Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco **Vincenzi**, presidente di **Anbi** e **Anbi** Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di **bonifica** dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. 'I numeri degli interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega **Vincenzi**-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti'. I dati: risorse e interventi I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da **Anbi**) indicano come in quell'anno la contribuzione di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro. L'83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna: +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di **bonifica** a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di **bonifica**, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro. Consorzi di **bonifica** in montagna, un ruolo sempre maggiore Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni. Chiara Vergano In allegato, foto dell'incontro a Reggio Emilia Tutti i comunicati sono online su <https://notizie.regione.emilia-romagna.it>

Redazione

Montagna. Consorzi di **bonifica** protagonisti per la sicurezza del territorio

Il Presidente Mattarella alla presentazione del progetto di Poste Italiane 'Polis'

: nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di tributi riscossi in Appennino, oltre un migliaio gli interventi. La vicepresidente Priolo: 'Un risultato davvero importante, frutto del lavoro di squadra tra Regione, **Anbi** ed enti locali' Il punto sull'attuazione delle norme regionali oggi a Reggio Emilia, in occasione della Conferenza annuale. Dal 2016 al 2021, la percentuale delle risorse provenienti dalla 'contribuenza di montagna' e reinvestite è cresciuta dal 66,3% all'83,9% Bologna Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di **bonifica** a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di **bonifica** nelle stesse aree montane (la cosiddetta 'contribuenza di montagna') e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di **bonifica** dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, **Anbi** (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di **bonifica** di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. 'Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di **bonifica** raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la

A causa di un incendio verificatosi in OVH l'archivio storico non è disponibile

TRENDING Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la si... f t p v t in

Search...

Aletheia
 Registrata con Rn. 11/05/04/1994 presso il Tribunale di Palermo
 Direttore Responsabile: Marina Pelliccioli

ATTUALITÀ
 CULTURA E SPETTACOLO
 ALTRE NEWS
 MEDICINA
 ECONOMIA
 DIRITTI UMANI
 Notizie dal mondo
 RICERCA
 MODA
 LOGIN

Home Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio

Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio

BY MARINA PELLICCIOLI ON 30 GENNAIO 2023 ATTUALITÀ

Montagna. Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio: nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di tributi riscossi in Appennino, oltre un migliaio gli interventi. La vicepresidente Priolo: "Un risultato davvero importante, frutto del lavoro di squadra tra Regione, Anbi ed enti locali". Il punto sull'attuazione delle norme regionali oggi a Reggio Emilia, in occasione della Conferenza annuale. Dal 2016 al 2021, la percentuale delle risorse provenienti dalla "contribuenza di montagna" e reinvestite è cresciuta dal 66,3% all'83,9%

Bologna - Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione.

Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo.

vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo- dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura'. Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco Vincenzi, presidente di Anbi e Anbi Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. 'I numeri degli interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega Vincenzi-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti'. I dati: risorse e interventi I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da Anbi) indicano come in quell'anno la contribuzione di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro. L'83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna: +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di bonifica, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro. Consorzi di bonifica in montagna, un ruolo sempre maggiore Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni. Chiara Vergano

Marina Pellitteri

CONSORZI DI BONIFICA PROTAGONISTI PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

Il punto sull'attuazione delle norme regionali lunedì 30 gennaio a Reggio Emilia, in occasione della Conferenza annuale. Dal 2016 al 2021, la percentuale delle risorse provenienti dalla 'contribuenza di montagna' e reinvestite è cresciuta dal 66,3% all'83,9% La vicepresidente Priolo: 'Un risultato davvero importante, frutto del lavoro di squadra tra Regione, Anbi ed enti locali'

Il punto sull'attuazione delle norme regionali lunedì 30 gennaio a Reggio Emilia, in occasione della Conferenza annuale. Dal 2016 al 2021, la percentuale delle risorse provenienti dalla 'contribuenza di montagna' e reinvestite è cresciuta dal 66,3% all'83,9% La vicepresidente Priolo: 'Un risultato davvero importante, frutto del lavoro di squadra tra Regione, Anbi ed enti locali' Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l' 83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta 'contribuenza di montagna ') e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati . I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il



The screenshot shows the website interface for the article. At the top, there is a navigation menu with links: HOME, 12 BORGH RACCONTATI, COS'È MINCIO&DINTORNI, DIALETTO MANTOVANO, ERBE SPONTANEE IN CUCINA, MANGIARE MANTOVANO, MANTOVANI CELEBRI, MUSEI MANTOVANI, and TRA LEGGENDA E REALTÀ. The main content area features the article title "CONSORZI DI BONIFICA PROTAGONISTI PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO" with a search bar and an "ISCRIVITI AL BLOG TRAMITE EMAIL" section. Below the title, there is a video player showing a woman speaking at a conference, with a presentation slide in the background that reads "MINCIO&DINTORNI ARTE - CULTURA - TRADIZIONE".

funzionamento dei Consorzi stessi. 'Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo , vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di **bonifica** raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo- dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura'. Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco **Vincenzi** , presidente di **Anbi** e **Anbi** Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di **bonifica** dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. 'I numeri degli interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega **Vincenzi**-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti'. I dati: risorse e interventi I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da **Anbi**) indicano come in quell'anno la contribuzione di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro . L' 83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna : +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di **bonifica** a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di **bonifica**, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro . Consorzi di **bonifica** in montagna, un ruolo sempre maggiore Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni. Mi piace: Mi piace Caricamento... Correlati

Mincio&Dintorni

Lotta al dissesto montano, in un anno oltre mille interventi in regione. 88 nel piacentino

Bologna - Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l' dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna ") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino - afferma Irene Priolo , vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento -. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di bonifica raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo- dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura". Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco Vincenzi , presidente di Anbi e Anbi Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. "I numeri degli interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione



PiacenzaSera.it

Lotta al dissesto montano, in un anno oltre mille interventi in regione. 88 nel piacentino



01/30/2023 16:08

- Redazione Piacenza

Bologna - Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l' dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna ") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro

nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega Vincenzi-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti". IL REPORT 2021 - Nello specifico, per quanto riguarda i numeri del report anno 2021 - presentati dalla coordinatrice Zucaro - il Consorzio della Bonifica di Piacenza presenta investimenti destinati alla montagna pari a 1.346.504 euro rispetto ad una contribuzione di 1.789.408, per una percentuale del 75,25%; per il Consorzio della Bonifica Parmense gli investimenti sono stati di 2.867.832 euro a fronte di contributi per 3.517.849 euro, che corrisponde all'81,52%. Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha investito 2.670.436 euro a fronte di contributi di 2.941.145 euro (90,80%); mentre il Consorzio della Bonifica Burana ha investito 1.320.438 euro a fronte di contributi per 1.453.752 euro (90,83%). Il Consorzio della Bonifica Renana ha investito 3.346.522 euro a fronte di contributi per 3.922.121 euro (85,32%); il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha investito 2.425.352 euro per contributi pari a 3.280.441 euro e una percentuale del 73,93%. Infine il Consorzio di Bonifica della Romagna ha investito 2.725.386 euro rispetto ad una contribuzione di 2.996.999 euro che corrisponde al 90,94%. Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara fa parte di ANBI Emilia-Romagna ma non presenta territori montani all'interno dei comprensori gestiti. Per quanto riguarda invece i lavori eseguiti con la contribuzione montana del 2021 dai Consorzi operanti in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 1.056 gli interventi portati a termine a beneficio dei territori di montagna con una media di 9,56 lavori ogni 100 km² di superficie montana. In particolare il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha eseguito lavori che corrisponde all'8% del totale, il Consorzio della Bonifica Parmense (26%), il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale (7%), il Consorzio della Bonifica Burana (4%), il Consorzio della Bonifica Renana (7%), il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (16%) e il Consorzio di Bonifica della Romagna "Da sottolineare inoltre - rileva Anbi Emilia Romagna -, come i dati degli ultimi sei anni dimostrino in maniera chiara, da un lato l'incremento dell'azione incisiva dei Consorzi anche nei territori montani e dall'altro un percorso di efficienza progressivo e molto concreto: considerando il periodo dal 2015 al 2021 si è passati infatti dal 69,08% dei contributi reinvestiti del 2015 all'83,92% del 2021. I contributi provenienti dalle aree di montagna ai consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna associati ad ANBI ER sono impiegati direttamente, in modo proficuo e visibile, nelle aree che maggiormente necessitano di interventi nella quotidiana lotta al dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza complessiva del territorio appenninico nelle diverse province interessate dai lavori".

Montagna, Consorzi di **bonifica** protagonisti per la sicurezza del territorio

*Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di **bonifica** a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro,*

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di **bonifica** a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di **bonifica** nelle stesse aree montane (la cosiddetta 'contribuenda di montagna') e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di **bonifica** dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, **Anbi** (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di **bonifica** di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione,

esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. 'Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di **bonifica** raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo-



PRIMA PAGINA PARMA REGIONE

PARMA2000 LocaTop NOLEGGIO VENDITA FORMAZIONE ASSISTENZA PIATTAFORME - SOLLEVATORI AUTOGRU - MULETTI L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO

Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio

30 Gennaio 2023

ASCOLTA LINEA RADIO ora in onda GIANLUCA GRIGNANI - DESTINAZIONE PARADISO

BOLOGNAFC STORE.COM OFFICIAL ONLINE STORE

LocaTop NOLEGGIO VENDITA FORMAZIONE ASSISTENZA SCELTA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO SIAMO A PARMA IN VIA OTTELO GHILLANI 6

Radio Tarò La radio della ValTaro Fin 04:30 Mezzanotte con RadioELLE

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione.

Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenda di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo.

Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati.

I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi

dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura'. Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco Vincenzi, presidente di Anbi e Anbi Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. 'I numeri degli interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega Vincenzi-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti'. I dati: risorse e interventi I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da Anbi) indicano come in quell'anno la contribuzione di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro. L'83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna: +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di bonifica, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro. Consorzi di bonifica in montagna, un ruolo sempre maggiore Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni.

redazione

Vincenzi, presidente Anbi, illustra la lotta al dissesto idrogeologico Ieri il punto della situazione alla Conferenza della Montagna

Bonifiche, in Appennino aumentano gli interventi

Il territorio montano i Andrea Vaccari Castelnuovo Monti Sempre più fondi delle bonifiche, negli ultimi anni, destinati alla realizzazione di interventi a beneficio dei territori montani. È il principale dato emerso dalla Conferenza della Montagna che si è svolta ieri mattina nella sede del Consorzio di bonifica Emilia Centrale a Reggio Emilia, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con Uncem e Anbi Emilia-Romagna. Un appuntamento in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con la Regione, che vede Uncem e Anbi stilare una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività presentando i risultati a tutti i soggetti istituzionali coinvolti e ai portatori di interesse.

Nel 2021, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti sul territorio è stato pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700mila euro (su complessivi 19 milioni e 900mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i consorzi associati ad Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni) hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%).

All'incontro sono intervenuti - alla presenza dei rappresentanti di tutti i consorzi di bonifica emiliano-romagnoli e delle associazioni agricole e di categoria - Raffaella Zucaro, coordinatrice Anbi Emilia-Romagna; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente Emilia-Romagna; e i presidenti dei consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello Bonvicini e Antonio Vincenzi.

In chiusura della giornata il presidente di Anbi nazionale e Anbi Emilia-Romagna, Francesco Vincenzi, ha preso parte insieme al presidente di Uncem (Unione nazionale comuni e comunità enti montani) Giovanni Battista Pasini, ad un confronto sul tema "Obiettivi futuri per il miglioramento della qualità dell'ambiente montano", per discutere sull'argomento assieme ad Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, difesa del suolo e della costa e protezione civile.

«I consorzi di Bonifica dell'Emilia Romagna associati ad Anbi - ha commentato il presidente Francesco Vincenzi - si stanno misurando con una svolta storica di crescita nella loro operatività quotidiana. I nuovi

28 Martedì 31 Gennaio 2023

CASTELNUOVO MONTI ▶ MONTAGNA

Il territorio montano
di Andrea Vaccari

Ieri il punto della situazione alla Conferenza della Montagna Vincenzi, presidente Anbi, illustra la lotta al dissesto idrogeologico

Bonifiche, in Appennino aumentano gli interventi

Castelnuovo Monti Sempre più fondi delle bonifiche, negli ultimi anni, destinati alla realizzazione di interventi a beneficio dei territori montani. È il principale dato emerso dalla Conferenza della Montagna che si è svolta ieri mattina nella sede del Consorzio di bonifica Emilia Centrale a Reggio Emilia, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con Uncem e Anbi Emilia-Romagna. Un appuntamento in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con la Regione, che vede Uncem e Anbi stilare una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività presentando i risultati a tutti i soggetti istituzionali coinvolti e ai portatori di interesse.

Nel 2021, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti sul territorio è stato pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700mila euro (su complessivi 19 milioni e 900mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i consorzi associati ad Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni) hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%).

All'incontro sono intervenuti - alla presenza dei rappresentanti di tutti i consorzi di bonifica emiliano-romagnoli e delle associazioni agricole e di categoria - Raffaella Zucaro, coordinatrice Anbi Emilia-Romagna; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente Emilia-Romagna; e i presidenti dei consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello Bonvicini e Antonio Vincenzi.

In chiusura della giornata il presidente di Anbi nazionale e Anbi Emilia-Romagna, Francesco Vincenzi, ha preso parte insieme al presidente di Uncem (Unione nazionale comuni e comunità enti montani) Giovanni Battista Pasini, ad un confronto sul tema "Obiettivi futuri per il miglioramento della qualità dell'ambiente montano", per discutere sull'argomento assieme ad Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, difesa del suolo e della costa e protezione civile.

«I consorzi di Bonifica dell'Emilia Romagna associati ad Anbi - ha commentato il presidente Francesco Vincenzi - si stanno misurando con una svolta storica di crescita nella loro operatività quotidiana. I nuovi

Intenti all'incanto
di Giovanni Vincenzi

Il presidente del Consorzio di bonifica Emilia Centrale, Antonio Vincenzi, che, oltre che nel territorio, opera in parte anche nelle province di Modena e Mantova: nello specifico, l'Emilia Centrale nel 2021 ha investito 2.670,36 euro in fronte di consorzi di 541.14 euro (0,48%). Per quanto riguarda invece i lavori eseguiti con la contribuzione montana del 2021, dai consorzi operanti in Emilia-Romagna sono stati realizzati complessivamente 1.056 gli interventi portati a termine a beneficio dei territori di montagna.

All'incontro presente anche Irene Priolo, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna

Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Irene Priolo, ha presenziato all'incontro, illustrando il quadro complessivo delle attività di bonifica in corso in tutto il territorio regionale. Ha sottolineato che, nel 2021, il valore complessivo degli interventi di bonifica è stato pari a 16 milioni e 700mila euro, contro i 19 milioni e 900mila euro del 2020. Ha anche sottolineato che, nel 2021, il valore consolidato degli interventi di bonifica è pari all'83,92%, contro l'81,30% del 2020 e il 77,96% del 2019.

Commenti
«Interventi a vantaggio del territorio»

Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Irene Priolo, ha presenziato all'incontro, illustrando il quadro complessivo delle attività di bonifica in corso in tutto il territorio regionale. Ha sottolineato che, nel 2021, il valore complessivo degli interventi di bonifica è stato pari a 16 milioni e 700mila euro, contro i 19 milioni e 900mila euro del 2020. Ha anche sottolineato che, nel 2021, il valore consolidato degli interventi di bonifica è pari all'83,92%, contro l'81,30% del 2020 e il 77,96% del 2019.

progetti e la capacità tecnica dimostrata in questi anni hanno consentito di ottenere molteplici finanziamenti per opere strutturali assolutamente necessarie, ma questi numeri di interventi realizzati in montagna, spesso anche in zone di prossimità e quindi dall'alto valore sociale, oltre che economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri consorzi. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva e si misura con i fatti. Siamo soddisfatti dei risultati conseguiti che stanno sempre più contribuendo ad aumentare la sicurezza territoriale, la fruibilità del territorio la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici a tutela dell'agricoltura montana, del suo indotto e delle comunità».

I numeri del report sono stati presentati da Raffaella Zucaro, coordinatrice di Anbi Emilia-Romagna, dai quali si possono evincere anche quelli che riguardano da vicino la provincia di Reggio Emilia. Qui, in particolare, opera il Consorzio di bonifica Emilia Centrale che, oltre che nel reggiano, opera in parte anche nelle province di Modena e Mantova: nello specifico, l'Emilia Centrale nel 2021 ha investito 2.670.436 euro a fronte di contributi di 2.941.145 euro (90,80%). Per quanto riguarda invece i lavori eseguiti con la contribuzione montana del 2021 dai consorzi operanti in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 1.056 gli interventi portati a termine a beneficio dei territori di montagna con una media di 9,56 lavori ogni 100 chilometri quadrati di superficie montana (73, in questo caso quelli portati a termine dall'Emilia Centrale). I dati degli ultimi sei anni dimostrano in maniera chiara, da un lato, l'incremento dell'azione incisiva dei consorzi anche nei territori montani e, dall'altro, un percorso di efficienza progressivo e molto concreto: considerando il periodo dal 2015 al 2021 si è passati infatti dal 69,08% dei contributi reinvestiti del 2015 all'83,92% del 2021. I contributi provenienti dalle aree di montagna ai consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna associati ad Anbi Emilia-Romagna sono impiegati direttamente, in modo proficuo e visibile, nelle aree che maggiormente necessitano di interventi nella quotidiana lotta al dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza complessiva del territorio appenninico nelle diverse province interessate dai lavori.

I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA VACCARI

ANBI Emilia Romagna

La Bonifica aumenta gli interventi contro il dissesto in Appennino

Presentati ieri tutti i dati relativi al 2021: il Consorzio dell'Emilia centrale ha investito quasi il 91% dei contributi ricevuti

CASTELNOVO MONTI Illustrati nel dettaglio dal Consorzio di Bonifica, durante la conferenza annuale, gli interventi contro il dissesto del territorio appenninico. Aumenta ancora negli ultimi anni, mantenendo il positivo trend sempre in crescita, la percentuale di fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad **ANBI** Emilia Romagna per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna.

Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro. I Consorzi associati ad **ANBI** ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%).

La Conferenza, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con UNCEM e **ANBI** ER, si è svolta presso la Sala Prampolini a Reggio Emilia, sede del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

All'evento, coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Raffaella Zucaro, coordinatrice di **ANBI** ER; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente ER; i presidenti dei Consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello Bonvicini e Antonio Vincenzi; e i rappresentanti di tutti i Consorzi di bonifica emiliano-romagnoli e associazioni agricole. Nello specifico, per quanto riguarda i numeri del 2021 citati in conferenza, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha investito 2.670.436 euro a fronte di contributi di 2.941.145 euro (90,80%).

E' stato sottolineato come i dati degli ultimi sei anni abbiano dimostrato in maniera chiara, da un lato l'incremento dell'azione incisiva dei Consorzi anche nei territori montani e dall'altro un percorso di efficienza progressivo e molto concreto. I contributi provenienti dalle aree di montagna ai consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna associati ad **ANBI** ER sono impiegati direttamente, in modo proficuo e visibile nelle aree di dissesto.

s.b.



Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione,

esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di bonifica raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo- dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura". Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco Vincenzi, presidente di Anbi e Anbi Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. "I numeri degli

Reggio2000

Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio



01/30/2023 13:02

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra

interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega Vincenzi-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti". I dati: risorse e interventi I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da Anbi) indicano come in quell'anno la contribuzione di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro. L'83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna: +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di bonifica, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro. Consorzi di bonifica in montagna, un ruolo sempre maggiore Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni.

Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio, "Frutto del lavoro di squadra tra Regione, Anbi ed enti locali"

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l' 83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna ") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per

Next Stop Reggio

Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio, "Frutto del lavoro di squadra tra Regione, Anbi ed enti locali"



01/30/2023 21:37

- Fabio Zani

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l' 83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna ") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per

partecipato all'evento **Francesco Vincenzi**, presidente di **Anbi** e **Anbi** Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. "I numeri degli interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega **Vincenzi**-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti". I dati: risorse e interventi I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da **Anbi**) indicano come in quell'anno la contribuzione di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro. L' 83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna : +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di bonifica, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro. Consorzi di bonifica in montagna, un ruolo sempre maggiore Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni.

Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione,

esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di bonifica raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo- dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura". Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco Vincenzi, presidente di Anbi e Anbi Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. "I numeri degli

Modena2000

Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio



01/30/2023 13:26

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra

interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega **Vincenzi**-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti". L'83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna: +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di bonifica, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro. Consorzi di bonifica in montagna, un ruolo sempre maggiore. Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni.

Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione,

esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di bonifica raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo- dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura". Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco Vincenzi, presidente di Anbi e Anbi Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. "I numeri degli

SASSUOLO2000

Sassuolo2000

Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio



01/30/2023 13:14

- Appennino Bolognese, Appennino Modenese, Appennino Reggiano

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla

interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega **Vincenzi**- La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti".

Montagna, Consorzi di **bonifica** protagonisti per la sicurezza del territorio

*Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di **bonifica** a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro,*

Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di **bonifica** a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di **bonifica** nelle stesse aree montane (la cosiddetta 'contribuenda di montagna') e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di **bonifica** dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, **Anbi** (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di **bonifica** di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione,

esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. 'Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di **bonifica** raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo-



dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura'. Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco Vincenzi, presidente di Anbi e Anbi Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. 'I numeri degli interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega Vincenzi-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti'. I dati: risorse e interventi I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da Anbi) indicano come in quell'anno la contribuzione di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro. L'83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna: +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di bonifica, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro. Consorzi di bonifica in montagna, un ruolo sempre maggiore Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni.

Direttore

Consorzi di **bonifica**: nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di tributi riscossi in Appennino, oltre un migliaio gli interventi per la sicurezza

Bologna - Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di **bonifica** a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di **bonifica** nelle stesse aree montane (la cosiddetta 'contribuenza di montagna') e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di **bonifica** dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, **Anbi** (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e **Uncem** (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di **bonifica** di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco **Vincenzi**, presidente di **Anbi** e **Anbi** Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di **bonifica** dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. I dati: risorse e interventi I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da **Anbi**) indicano come in quell'anno la contribuenza di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro. L'83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna: +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di **bonifica** a presidio del reticolo

Regione Emilia-Romagna

 **Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile**

Seguici su 

Cerca nel sito

L'Agenzia Aree tematiche Come fare per Leggi Atti Bandi

Home / Notizie / Attualità

lunedì, 30 gennaio 2023

Consorzi di bonifica: nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di tributi riscossi in Appennino, oltre un migliaio gli interventi per la sicurezza

Il punto sull'attuazione delle norme regionali oggi a Reggio Emilia, in occasione della Conferenza annuale

[Letture facilitata](#)

Bologna - Più di **mille interventi** realizzati, per mettere in sicurezza il **territorio appenninico** in tutta la regione.

Interventi - per la maggior parte, si è trattato di **opere di bonifica** a presidio del **reticolo idrografico minore** (acque pubbliche), **consolidamento** dei **versanti** e ripristino della **viabilità** - effettuati grazie a un investimento di **16,7 milioni** di euro, ossia l'**83,9%** dei contributi riscossi dai Consorzi di **bonifica** nelle stesse aree montane (la cosiddetta "**contribuenza di montagna**") e reinvestiti in opere di difesa del suolo.

Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al **2021** sull'attività dei **Consorzi di bonifica** dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa **12mila chilometri quadrati**.

I numeri sono stati illustrati oggi a **Reggio Emilia** nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, **Anbi** (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e **Uncem** (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti



ANBI Emilia Romagna

idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di **bonifica**, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro . Consorzi di **bonifica** in montagna, un ruolo sempre maggiore Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni.

Regione ER - Anbi ER - Uncem. Lotta al dissesto montano: in sei anni i Consorzi di bonifica regionali portano gli investimenti in opere dal 69,08% dei contributi reinvestiti all'83,92%. In evidenza Scritto da Redazione

1056 gli interventi per sette Consorzi. Le ottime performance sono state illustrate nel dettaglio alla Conferenza annuale sull'attuazione degli obiettivi della Legge Regionale n.7 del 2012 a Reggio Emilia alla presenza della vicepresidente Priolo e del presidente nazionale di ANBI Vincenzi. Testimonial i modelli virtuosi dell'Appennino Reggiano e Modenese (Report allegato) Gennaio 2023 - Aumenta ancora, mantenendo il positivo trend, sempre in crescita, degli ultimi anni, la percentuale di fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia Romagna per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92% che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCHEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. La Conferenza, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con UNCEM e ANBI ER, si è svolta presso la Sala Prampolini a Reggio Emilia, sede del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. All'evento, coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Raffaella Zucaro, coordinatrice di ANBI ER; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente ER; i presidenti dei Consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello



Gazzetta Dell'Emilia

Regione ER - Anbi ER - Uncem. Lotta al dissesto montano: in sei anni i Consorzi di bonifica regionali portano gli investimenti in opere dal 69,08% dei contributi reinvestiti all'83,92%. In evidenza Scritto da Redazione



01/30/2023 17:46

1056 gli interventi per sette Consorzi. Le ottime performance sono state illustrate nel dettaglio alla Conferenza annuale sull'attuazione degli obiettivi della Legge Regionale n.7 del 2012 a Reggio Emilia alla presenza della vicepresidente Priolo e del presidente nazionale di ANBI Vincenzi. Testimonial i modelli virtuosi dell'Appennino Reggiano e Modenese (Report allegato) Gennaio 2023 - Aumenta ancora, mantenendo il positivo trend, sempre in crescita, degli ultimi anni, la percentuale di fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia Romagna per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92% che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCHEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. La Conferenza, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con UNCEM e ANBI ER, si è svolta presso la Sala Prampolini a Reggio Emilia, sede del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. All'evento, coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Raffaella Zucaro, coordinatrice di ANBI ER; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente ER; i presidenti dei Consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello

Bonvicini e Antonio Vincenzi; e i rappresentanti di tutti i Consorzi di bonifica emiliano-romagnoli e delle associazioni agricole e di categoria. In chiusura della giornata il presidente di ANBI e ANBI ER, Francesco Vincenzi, ha preso parte insieme al presidente di UNCEM, Giovanni Battista Pasini, ad una tavola rotonda sul tema "Obiettivi futuri per il miglioramento della qualità dell'ambiente montano" per discutere sull'argomento insieme a Irene Priolo, Vicepresidente della Regione ER con delega all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile. "I Consorzi di Bonifica dell'Emilia Romagna associati ad ANBI si stanno misurando con una svolta storica di crescita nella loro operatività quotidiana - ha commentato il presidente di ANBI e ANBI ER Francesco Vincenzi -. I nuovi progetti e la capacità tecnica dimostrata in questi anni hanno consentito di ottenere molteplici finanziamenti per opere strutturali assolutamente necessarie, ma questi numeri di interventi realizzati in montagna, spesso anche in zone di prossimità e quindi dall'alto valore sociale, oltre che economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri consorzi. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva e si misura con i fatti".

IL REPORT 2021 Nello specifico, per quanto riguarda i numeri del report anno 2021 - presentati dalla coordinatrice Zucaro - il Consorzio della Bonifica di Piacenza presenta investimenti destinati alla montagna pari a 1.346.504 euro rispetto ad una contribuzione di 1.789.408, per una percentuale del 75,25%; per il Consorzio della Bonifica Parmense gli investimenti sono stati di 2.867.832 euro a fronte di contributi per 3.517.849 euro, che corrisponde all'81,52%. Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha investito 2.670.436 euro a fronte di contributi di 2.941.145 euro (90,80%); mentre il Consorzio della Bonifica Burana ha investito 1.320.438 euro a fronte di contributi per 1.453.752 euro (90,83%). Il Consorzio della Bonifica Renana ha investito 3.346.522 euro a fronte di contributi per 3.922.121 euro (85,32%); il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha investito 2.425.352 euro per contributi pari a 3.280.441 euro e una percentuale del 73,93%. Infine il Consorzio di Bonifica della Romagna ha investito 2.725.386 euro rispetto ad una contribuzione 2.996.999 euro che corrisponde al 90,94%. Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara fa parte di ANBI Emilia-Romagna ma non presenta territori montani all'interno dei comprensori gestiti. Per quanto riguarda invece i lavori eseguiti con la contribuzione montana del 2021 dai Consorzi operanti in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 1.056 gli interventi portati a termine a beneficio dei territori di montagna con una media di 9,56 lavori ogni 100 km² di superficie montana. In particolare il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha eseguito lavori che corrisponde all'8% del totale, il Consorzio della Bonifica Parmense (26%), il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale (7%), il Consorzio della Bonifica Burana (4%), il Consorzio della Bonifica Renana (7%), il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (16%) e il Consorzio di Bonifica della Romagna. Da sottolineare inoltre come i dati degli ultimi sei anni dimostrino in maniera chiara, da un lato l'incremento dell'azione incisiva dei Consorzi anche nei territori montani e dall'altro un percorso di efficienza progressivo e molto concreto: considerando il periodo dal 2015 al 2021 si è passati infatti dal 69,08% dei contributi reinvestiti del 2015 all'83,92% del 2021. I contributi provenienti dalle aree di montagna ai consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna associati ad ANBI ER sono impiegati direttamente, in modo proficuo e visibile, nelle aree che maggiormente necessitano di interventi nella quotidiana lotta al dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza complessiva del territorio appenninico nelle diverse province interessate dai lavori. Annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con la Regione l'UNCEM (12/2013), l'ANBI ER stila una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività presentando i risultati a tutti i soggetti istituzionali coinvolti e ai portatori di interesse. [Materiale allegato: la foto che ritrae i relatori dell'evento (da sinistra: Pasini, Bonvicini, Priolo, Vincenzi e Zucaro); e il PDF del Report ANBI ER con i dati Montagna 2021].

Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio

Bologna2000

Montagna, Consorzi di bonifica protagonisti per la sicurezza del territorio



01/30/2023 13:02

Nel 2021 investiti 16,7 milioni di euro di tributi riscossi in Appennino, oltre un migliaio gli interventi Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuenza di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e

Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di bonifica raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo- dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura". Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento **Francesco Vincenzi**, presidente di **Anbi** e **Anbi** Emilia-

Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria agricole. "I numeri degli interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega **Vincenzi**-. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti". I dati: risorse e interventi I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da **Anbi**) indicano come in quell'anno la contribuzione di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro. L'83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna: +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di bonifica, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro. Consorzi di bonifica in montagna, un ruolo sempre maggiore Nel corso degli anni il ventaglio delle attività svolte dai Consorzi si è progressivamente ampliato. Attualmente, questi enti si occupano anche di azioni di prevenzione del dissesto, realizzazione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro in montagna (come lavori a servizio della viabilità pubblica e della fornitura di acqua potabile), attività per il miglioramento dello stato ecologico e la fruizione ambientale, oltre a svolgere funzioni di supporto a favore dei Comuni.

ANBI Emilia Romagna

Una terza direttrice per l'acquedotto Partirà dal potabilizzatore della Standiana

Romagna Acque ha presentato ieri gli investimenti previsti per il territorio nel 2023

RAVENNA È stato approvato ieri all'unanimità dall'assemblea dei soci il bilancio preconsuntivo di Romagna Acque - Società delle Fonti Spa. Gli investimenti previsti per il 2023 su tutto il territorio ammontano a circa 14 milioni di euro: di particolare rilievo, tra le opere in cantiere, è l'avanzamento della terza direttrice dell'acquedotto della Romagna, che attraversa tutte e tre le province romagnole. Si tratta di una condotta che, una volta terminata, sarà lunga oltre 50 chilometri e collegherà il potabilizzatore della Standiana con le vasche di carico di Montecasale e potenzierà anche l'area costiera. «È un progetto che ci porteremo avanti almeno per i prossimi 6-7 anni - spiega Giannicola Scarcella, direttore generale Romagna Acque -. In questo momento siamo in fase di progettazione. È una nuova tubazione che collegherà l'area ravennate con quella cesenate. Questa infrastruttura sarà collegata verso l'area riminese e ha un costo complessivo di 98 milioni di euro». Gli altri cantieri riguardano il raddoppio della condotta Russi-Lugo-Cotignola, per il quale è previsto il completamento dei lavori con la messa in esercizio dell'opera e la realizzazione di una prima tranche dell'intervento relativo al secondo stralcio dell'intervento che riguarda il "Canale Carrarino-collegamento alla canaletta Anic".

«A Modigliana e Tredozio - spiega il presidente di Romagna Acque, Tonino Bernabè, che ieri ha illustrato all'assemblea dei soci i dettagli del bilancio - c'è una riflessione su una maggiore possibilità di accumulo vicino al potabilizzatore. Stiamo ragionando, anche per l'area riminese, su una prosecuzione del Canale emiliano romagnolo. Sono dunque possibili soluzioni diverse che non sono alternative ma integrate tra loro perché garantiscano maggiore resilienza al sistema dal momento che nessuna fonte da sola è autosufficiente».

Inoltre, sarà completata la progettazione esecutiva dell'intervento che consentirà l'avvio ed espletamento delle procedure di affidamento dei lavori per la risoluzione delle problematiche di interferenza fra la condotta Standiana-Ravenna e la Ss 67 Tosco-Romagnola. Infine, tra gli altri progetti

Corriere Romagna Ravenna MARTEDÌ 31 GENNAIO 2023 11

REGISTRATE 130 ISCRIZIONI

Il ritorno dei militanti e nuovi iscritti Boom di adesioni per il futuro del Pd

Scade oggi il termine per poter sottoscrivere la tessera e votare i candidati alla segreteria Fermento dei Comitati a sostegno di Schlein, Cuperlo e Bonaccini. Primarie il 26 febbraio

Sopra, da sinistra, Ely Schlein domenica sera a Volano e Stefano Bonaccini con il sindaco Michele De Pascale d'estate alla festa dell'Unità di Ravenna

RAVENNA
OMARIBO
Scade oggi il termine per l'adesione al Partito Democratico, e per poter così votare nei circoli dal 3 al 23 febbraio i sostenitori dei candidati alla segreteria nazionale e di fatto scegliere i due contendenti che si scontreranno nelle primarie del 26 febbraio, aperte agli iscritti. Nella corsa finale sono circa 130 i nuovi iscritti in provincia su 3.000, una quarantina quella ravennate, che in partecoloso rientrano dopo anni di disaffezione, dichiarando la propria disponibilità a impegnarsi. Molti quelli che da sinistra hanno deciso l'approdo, in risposta alla vittoria del centrodestra alle elezioni politiche del 2022, e l'uscita di Fratelli d'Italia della presidente Giorgia Meloni. Tanto diverso quello degli aderenti ad Art. 1 che, pur partecipando al primo congresso del Pd, ora in attesa un'altra tessera potranno votare nei prossimi mesi. Per loro hanno una dichiarazione che li impegna a tornare a tutti gli effetti nel partito del dimissionario Letta, appena scadrà la tessera di Art. 1. Non è ancora nota la posizione degli esponenti locali, fra eletti e amministratori che hanno aderito all'appoggio di Cingolante, l'assessore ravennate Giancarlo Barozzi, l'assessore funzionario Luca Cristofari e i consiglieri comunali ravennati Luca Corsetti.

RAVENNA
IL RITORNO DEI MILITANTI
In una corsa senza scricchioli e senza dibattito, solo nel Lughese si registra un confronto più serrato fra le varie anime della sinistra

data di Lugo, Davide Ranalli, sono in piena attività, con assemblee e incontri pubblici come la recente cena con Bonaccini e il sindaco di Ravenna Michele De Pascale a Cervia o l'incontro di Volano con Ely Schlein. Il Comitato pro Schlein vede il ritorno di Andrea Mezzetti per le primarie, ex consigliere comunale, l'arrivo di figure come Enrico Scazzola

di Modigliana, mentre il gruppo dirigente e gli amministratori locali, a cominciare dal sindaco De Pascale e dall'assessore regionale Andrea Corvini, sono al fianco di Bonaccini in una situazione senza scricchioli di fatto ormai allineata, eccetto forse per l'intervento della Bassa Romagna dove si moltiplicano le energie e prese di posizione.

Una terza direttrice per l'acquedotto Partirà dal potabilizzatore della Standiana

Romagna Acque ha presentato ieri gli investimenti previsti per il territorio nel 2023

La diga di Ridracoli arretrata dalla neve

RAVENNA
Il socio approvato ieri all'unanimità dall'assemblea dei soci il bilancio preconsuntivo di Romagna Acque - Società delle Fonti Spa. Gli investimenti previsti per il 2023 su tutto il territorio ammontano a circa 14 milioni di euro, di particolare rilievo, tra le opere in cantiere, è l'avanzamento della terza direttrice dell'acquedotto della Romagna, che attraversa tutte e tre le province romagnole. Si tratta di una condotta che, una volta terminata, sarà lunga oltre 50 chilometri e collegherà il potabilizzatore della Standiana con le vasche di carico di Montecasale e potenzierà anche l'area costiera. È un progetto che ci porteremo avanti almeno per i prossimi 6-7 anni - spiega Giannicola Scarcella, direttore generale Romagna Acque -. In questo momento siamo in fase di progettazione. È una nuova tubazione che collegherà l'area ravennate con quella cesenate. Questa infrastruttura sarà collegata verso l'area riminese e ha un costo complessivo di 98 milioni di euro. Gli altri cantieri riguardano il raddoppio della condotta Russi-Lugo-Cotignola, per il quale è previsto il completamento dei lavori con la messa in esercizio dell'opera e la realizzazione di una prima tranche dell'intervento relativo al secondo stralcio dell'intervento che riguarda il "Canale Carrarino-collegamento alla canaletta Anic". «A Modigliana e Tredozio - spiega il presidente di Romagna Acque, Tonino Bernabè, che ieri ha illustrato all'assemblea dei soci i dettagli del bilancio - c'è una riflessione su una maggiore possibilità di accumulo vicino al potabilizzatore. Stiamo ragionando, anche per l'area riminese, su una prosecuzione del Canale emiliano romagnolo. Sono dunque possibili soluzioni diverse che non sono alternative ma integrate tra loro perché garantiscano maggiore resilienza al sistema dal momento che nessuna fonte da sola è autosufficiente».

Inoltre, sarà completata la progettazione esecutiva dell'intervento che consentirà l'avvio ed espletamento delle procedure di affidamento dei lavori per la risoluzione delle problematiche di interferenza fra la condotta Standiana-Ravenna e la Ss 67 Tosco-Romagnola. Infine, tra gli altri progetti che non sono alternative ma integrate tra loro perché garantiscano maggiore resilienza al sistema dal momento che nessuna fonte da sola è autosufficiente».

ANBI Emilia Romagna

che in futuro potrebbero venire alla luce, uno riguarda la diga di Ridicoli.

«L'invaso - spiega Bernabè - non si riempie senza il contributo della galleria di gronda che dà un aiuto significativo trasportando a Ridracoli l'acqua di Fiumicello. Stiamo proponendo di proseguire quell'opera di presa anche verso il Rabbi: questo garantirebbe un surplus all'alimentazione della diga soprattutto quando il bacino è maggiormente vuoto».

Lotta al dissesto montano: 1.056 gli interventi per sette Consorzi di Bonifica regionali, circa il 50% in Romagna

Aumentano i fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia-Romagna alla realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCCEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portat...

RAVENNA
Tutte le notizie su Ravenna e dintorni

Lotta al dissesto montano: 1.056 gli interventi per sette Consorzi di Bonifica regionali, circa il 50% in Romagna
Ravennanotizie.it · 15 ore fa · 12



IL TOOL CON CUI GESTIRE OGNI DATA BREACH
Data Breach



Aumentano i fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia-Romagna alla realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%).

I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCCEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portat...

[Leggi tutto questo Articolo >](#)

Dissesto montano, dai consorzi di bonifica 88 interventi effettuati e oltre un milione di euro investito nel Ravennate

Nel 2021 consorzi di bonifica della Romagna e della Romagna Occidentale hanno effettuato oltre 400 interventi nel territorio romagnolo, fra questi 88 nel Ravennate 16 milioni di euro a livello regionale e oltre 5 milioni in ambito romagnolo: sono queste le cifre degli investimenti dei consorzi di bonifica nella lotta al dissesto montano. Aumenta ancora, mantenendo il positivo trend, sempre in crescita, degli ultimi anni, la percentuale di fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia Romagna per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, L'Anbi Emilia Romagna stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. "I Consorzi di Bonifica dell'Emilia Romagna associati ad ANBI si stanno misurando con una svolta storica di crescita nella loro operatività quotidiana - ha commentato il presidente di ANBI e ANBI ER Francesco Vincenzi -. I nuovi progetti e la capacità tecnica dimostrata in questi anni hanno consentito di ottenere molteplici finanziamenti per opere strutturali assolutamente necessarie, ma questi numeri di interventi realizzati in montagna, spesso anche in zone di prossimità e quindi dall'alto valore sociale, oltre che economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri consorzi. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva e si misura con i fatti". Per quanto riguarda invece i lavori eseguiti con la contribuzione montana del 2021 dai Consorzi operanti in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 1.056 gli interventi portati a termine a beneficio dei



Ravenna Today

Dissesto montano, dai consorzi di bonifica 88 interventi effettuati e oltre un milione di euro investito nel Ravennate



01/30/2023 16:24

- Legacoop Romagna

Nel 2021 consorzi di bonifica della Romagna e della Romagna Occidentale hanno effettuato oltre 400 interventi nel territorio romagnolo, fra questi 88 nel Ravennate 16 milioni di euro a livello regionale e oltre 5 milioni in ambito romagnolo: sono queste le cifre degli investimenti dei consorzi di bonifica nella lotta al dissesto montano. Aumenta ancora, mantenendo il positivo trend, sempre in crescita, degli ultimi anni, la percentuale di fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia Romagna per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, L'Anbi

territori di montagna con una media di 9,56 lavori ogni 100 km² di superficie montana. In particolare il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha eseguito 88 lavori che corrisponde all'8% del totale, il Consorzio della Bonifica Parmense 278 (26%), il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale 73 (7%), il Consorzio della Bonifica Burana 43 (4%), il Consorzio della Bonifica Renana 73 (7%), il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale 167 (16%) e il Consorzio di Bonifica della Romagna 334 (32%). In particolare riferimento alla provincia di Ravenna sono 88 gli interventi portati a termine nel 2021 per una spesa complessiva di 1.323.168 euro. Da sottolineare inoltre come i dati degli ultimi sei anni dimostrino in maniera chiara, da un lato l'incremento dell'azione incisiva dei Consorzi anche nei territori montani e dall'altro un percorso di efficienza progressivo e molto concreto: considerando il periodo dal 2015 al 2021 si è passati infatti dal 69,08% dei contributi reinvestiti del 2015 all'83,92% del 2021. I contributi provenienti dalle aree di montagna ai consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna associati ad **ANBI ER** sono impiegati direttamente, in modo proficuo e visibile, nelle aree che maggiormente necessitano di interventi nella quotidiana lotta al dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza complessiva del territorio appenninico nelle diverse province interessate dai lavori.

"Contro i cambiamenti climatici la Romagna ha bisogno di aumentare la capacità di accumulo di **acqua** di 20 milioni di metri cubi"

"Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Il sistema idrico **romagnolo** deve aumentare le capacità di accumulo per 20 milioni di metri cubi d'**acqua**": è l'obiettivo che pone il presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè per mettere al sicuro l'approvvigionamento idrico della Romagna rispetto ai cambiamenti climatici che stanno alterando gli andamenti della piovosità e che sembrano più veloci della burocrazia, dato che una nuova opera, anche gettando le basi progettuali ora, ha bisogno di una ventina di anni per essere realizzata. "Il cambiamento climatico non aspetta, bisogna mettersi una mano sulla coscienza", commenta il presidente di Romagna Acque. "Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Dobbiamo aumentare la capacità del nostro sistema di essere resiliente - continua - e per esserlo dobbiamo aumentare le capacità di accumulo di 20 milioni di metricubi. In questo modo si possono affrontare con tranquillità anche eventuali urgenze, così come l'arrivo del

Potabilizzatore di Ravenna, nel 2015, ha dato sollievo alle falde, con un beneficio per la subsidenza". "Si può allungare l'opera fino al Rabbi", spiega Bernabè, così da convogliare più **acqua** nell'invaso di Ridracoli e da qui immetterlo nella rete. "E' un'opera per la quale si stima siano necessari 10-15 anni, l'area è vincolata come parco nazionale, ma serve un'azione coordinata di Ministero e Regione affinché, rispettando tutti i vincoli, prevalga l'interesse pubblico dell'opera". Tra le altre opere previste c'è un possibile invaso nella zona Campatello, nella valle del Tramazzo, per servire Modigliana e Tredozio, due comuni attualmente non interconnessi a Ridracoli. Possibile, come ulteriore intervento, anche l'allungamento del Cer fino a Rimini, per sfruttarne le acque al pari del Potabilizzatore di Ravenna. Nel contempo, nell'ultima parte del 2022 si evidenzia uno stato di carenza idrica presso l'invaso di Ridracoli che comporta un maggior utilizzo di risorse alternative (risorsa di falda e dal fiume Po). L'emanazione nel luglio scorso da parte della Regione Emilia-Romagna dello stato di "emergenza idrica Regionale", causata anche dai bassi livelli idrici del fiume Po, ha portato in evidenza anche criticità di erogazione



Ravenna Today

"Contro i cambiamenti climatici la Romagna ha bisogno di aumentare la capacità di accumulo di acqua di 20 milioni di metri cubi"



01/30/2023 18:08

- Nella Notte

"Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Il sistema idrico romagnolo deve aumentare le capacità di accumulo per 20 milioni di metri cubi d'acqua": è l'obiettivo che pone il presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè per mettere al sicuro l'approvvigionamento idrico della Romagna rispetto ai cambiamenti climatici che stanno alterando gli andamenti della piovosità e che sembrano più veloci della burocrazia, dato che una nuova opera, anche gettando le basi progettuali ora, ha bisogno di una ventina di anni per essere realizzata. "Il cambiamento climatico non aspetta, bisogna mettersi una mano sulla coscienza", commenta il presidente di Romagna Acque. "Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Dobbiamo aumentare la capacità del nostro sistema di essere resiliente - continua - e per esserlo dobbiamo aumentare le capacità di accumulo di 20 milioni di metricubi. In questo modo si possono affrontare con tranquillità anche eventuali

dell'Area Ravennate, alimentata in larga parte da tale risorsa (che nel periodo estivo non può essere completamente surrogata da risorse alternative). In generale nel 2022 circa il 48% dell'acqua nei rubinetti dei romagnoli è arrivata dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il Canale emiliano-romagnolo) e il Potabilizzatore Nip2 e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. Tuttavia la distribuzione sul territorio non è omogenea: la provincia di Forlì-Cesena ha avuto 25,3 milioni di mc da Ridracoli e 10,4 milioni dal Po. La provincia di Rimini 13,7 milioni da Ridracoli e 20,3 milioni dal Po, infine quella di Ravenna 12 milioni di mc da Ridracoli e 20,7 milioni da altre fonti tra cui i pozzi.

Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la "terza direttrice" dell'acquedotto, costa 98 milioni

Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di **acqua** per gli usi civili sul territorio **romagnolo** nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di **acqua**. Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di **acqua** per gli usi civili sul territorio **romagnolo** nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di **acqua**. Circa il 48% è arrivato dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il **Canale emiliano-romagnolo**) e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. E' il dato di bilancio che viene reso noto dopo che, lunedì mattina, l'assemblea dei soci di Romagna Acque ha approvato all'unanimità il preconsuntivo di bilancio 2022 e il budget previsionale 2023. I documenti sono stati presentati dal presidente Tonino Bernabè, dal vice Roberto Biondi e dal direttore generale Gian Nicola Scarcella. Per il 2023, si prevede una vendita di 109,2 milioni di metri cubi di **acqua**, come stima di un'annata idrologica nella media, con 52 milioni di metri cubi in arrivo da Ridracoli. Nel 2022 il valore della produzione è stato di 68 milioni di euro, con un incremento rispetto al budget di 7 milioni e rispetto al consuntivo 2021 di 9,3 milioni. I costi della produzione di budget 2023 ammontano però a 64,8 milioni, con un aumento di 3,8 milioni rispetto al preconsuntivo 2022. Il preconsuntivo 2022 indica poi un utile d'esercizio di 6 milioni, risultato inferiore al consuntivo 2021 di 1,7 milioni. Il budget 2023 determina invece un risultato prima delle imposte di 2,5 milioni, pari al 3,8% del Valore della Produzione; tale valore è inferiore al preconsuntivo 2022 di 5 milioni. "C'è un'erosione progressiva dell'utile - commenta Bernabè -, col rischio di andare in perdita nel 2024. Lo dico senza allarmismi, augurando una stabilizzazione dei prezzi per riuscire a programmare gli investimenti". A incidere sono infatti i maggiori costi, a partire dall'energia, ma non solo: gran parte dei servizi di cui fruisce Romagna Acque sono a loro volta indirettamente collegati ai costi energetici. Fondamentale nel 2022 è stata la voce negativa relativa al settore energetico, dato che il costo unitario dell'energia per Romagna Acque risulta pari a 0,394 euro/kWh, superiore del 190% rispetto al 2021. La società pubblica produce circa 11 milioni Kwh, contro una necessità di 35 milioni di Kwh per far funzionare gli impianti. "Le misure messe in atto dal governo, in particolare l'azzeramento degli oneri di sistema voluta dal Ministero della Transizione



Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la "terza direttrice" dell'acquedotto, costa 98 milioni



01/30/2023 18:08

- Nella Notte

Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di acqua per gli usi civili sul territorio romagnolo nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di acqua. Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di acqua per gli usi civili sul territorio romagnolo nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di acqua. Circa il 48% è arrivato dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il Canale emiliano-romagnolo) e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. E' il dato di bilancio che viene reso noto dopo che, lunedì mattina, l'assemblea dei soci di Romagna Acque ha approvato all'unanimità il preconsuntivo di bilancio 2022 e il budget previsionale 2023. I documenti sono stati presentati dal presidente Tonino Bernabè, dal vice Roberto Biondi e dal direttore generale Gian Nicola Scarcella. Per il 2023, si prevede una vendita di 109,2 milioni di metri cubi di acqua, come stima di un'annata idrologica nella media, con 52 milioni di metri cubi in arrivo da Ridracoli. Nel 2022 il valore della produzione è stato di 68 milioni di euro, con un incremento rispetto al budget di 7 milioni e rispetto al consuntivo 2021 di 9,3 milioni. I costi della produzione di

Ecologica e l'introduzione dei crediti d'imposta, non sono risultate sufficienti per contrastare gli effetti dell'aumento esponenziale dei costi relativi alla materia prima", spiega il presidente Tonino Bernabè. La società ha comunque deciso di usufruire del contributo straordinario sotto forma di credito d'imposta a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di energia elettrica che consentirà una riduzione dei costi dell'energia di circa 1,9 milioni di euro. Sulla base delle previsioni di vendita di **acqua** -e quindi di produzione- la spesa complessiva per l'acquisto di energia nel 2022 è pari a 12,9 milioni di euro, superiore di 5,1 milioni rispetto al previsto e di 8,4 milioni al consuntivo 2021. La previsione per l'anno 2023 è di realizzare investimenti di circa 14 milioni, con un incremento rispetto alle previsioni del piano di investimenti per tale annualità di circa 0,6 milioni. Il progetto principale, per il quale è in partenza la progettazione preliminare per le conseguenti attività amministrative (tra cui gli espropri) è "Terza Direttrice dell'Acquedotto della Romagna". Si tratta di una condotta a T volta a interconnettere il Nip2, il nuovo potabilizzatore delle acque del Cer di Ravenna ai serbatoi di Monte Casale, dove confluisce la condotta principale di Ridracoli, con un'appendice fino a Torre Pedrera (Rimini). Si tratta di una nuova condotta di circa 56 chilometri, per un costo di 98 milioni di euro e 7-8 anni di tempo per il completamento, che permetterà di interconnettere le due principali fonti di **acqua** della Romagna, miscelando meglio la risorsa e garantendo maggiore integrazione tra le diverse fonti. Spiega Bernabè "Andiamo a rendere più fitta la maglia della rete acquedottistica, che è importante se si tiene conto che Ridracoli fino a Monte Casale è servita da un'unica tubazione, realizzata nel 1987", e quindi soggetta a manutenzioni straordinarie e rotture. Tra le altre opere previste nel 2023 ci sono il completamento del raddoppio della condotta Russi-Lugo-Cotignola; una prima tranche di lavori al "**Canale** Carrarino - Collegamento alla **canaletta** Anic". Il 2023 sarà anche, nei propositi, l'anno in cui sarà presentato il piano di fattibilità per un invaso idrico nella valle del Tramazzo, per i comuni di Modigliana e Tredozio. E poi ancora: un sistema di ultrafiltrazione potabilizzazione di Capaccio e revisione by pass galleria di derivazione. L'intervento sarà suddiviso in tre distinte fasi: per la prima, la revisione del by-pass galleria di derivazione invaso-Capaccio, è prevista la realizzazione delle lavorazioni nella primavera/estate 2023, quando si potrà lavorare nell'alveo del fiume Bidente.

Lotta al dissesto montano: 1.056 gli interventi per sette Consorzi di Bonifica regionali, circa il 50% in Romagna

di Redazione - 30 Gennaio 2023 - 16:29
 Commenta Stampa Invia notizia 3 min
 Aumentano i fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad **ANBI** Emilia-Romagna alla realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad **ANBI** ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCCEM (12/2013), l'**ANBI** ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. La Conferenza, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con UNCCEM e **ANBI** ER, si è svolta presso la

Sala Prampolini a Reggio Emilia, sede del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. All'evento, coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Raffaella Zucaro, coordinatrice di **ANBI** ER; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente ER; i presidenti dei Consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello Bonvicini e Antonio **Vincenzi**; e i rappresentanti di tutti i Consorzi di bonifica emiliano-romagnoli e delle associazioni agricole e di categoria. In chiusura della giornata il presidente di **ANBI** e **ANBI** ER, **Francesco Vincenzi**, ha preso parte insieme al presidente di UNCCEM, Giovanni Battista Pasini, ad una tavola rotonda sul tema "Obiettivi futuri per il miglioramento della qualità dell'ambiente montano" per discutere sull'argomento insieme a Irene Priolo, Vicepresidente della Regione ER con delega all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile. "I Consorzi di Bonifica dell'Emilia Romagna associati ad **ANBI** si stanno misurando con una svolta storica di crescita nella loro operatività quotidiana - ha commentato il presidente di **ANBI** e **ANBI** ER **Francesco Vincenzi** -. I nuovi progetti e la capacità tecnica dimostrata in



RavennaNotizie.it

Lotta al dissesto montano: 1.056 gli interventi per sette Consorzi di Bonifica regionali, circa il 50% in Romagna



01/30/2023 16:32

di Redazione - 30 Gennaio 2023 - 16:29 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Aumentano i fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia-Romagna alla realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCCEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. La Conferenza, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in

questi anni hanno consentito di ottenere molteplici finanziamenti per opere strutturali assolutamente necessarie, ma questi numeri di interventi realizzati in montagna, spesso anche in zone di prossimità e quindi dall'alto valore sociale, oltre che economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri consorzi. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva e si misura con i fatti". IL REPORT 2021 Nello specifico, per quanto riguarda i numeri del report anno 2021, il Consorzio della Bonifica Renana ha investito 3.346.522 euro a fronte di contributi per 3.922.121 euro (85,32%); il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha investito 2.425.352 euro per contributi pari a 3.280.441 euro e una percentuale del 73,93%, infine il Consorzio di Bonifica della Romagna ha investito 2.725.386 euro rispetto ad una contribuzione 2.996.999 euro che corrisponde al 90,94%. Il Consorzio della Bonifica Renana ha eseguito 73 lavori (7%), il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale 167 (16%) e il Consorzio di Bonifica della Romagna 334 (32%). Da sottolineare inoltre come i dati degli ultimi sei anni dimostrino in maniera chiara, da un lato l'incremento dell'azione incisiva dei Consorzi anche nei territori montani e dall'altro un percorso di efficienza progressivo e molto concreto: considerando il periodo dal 2015 al 2021 si è passati infatti dal 69,08% dei contributi reinvestiti del 2015 all'83,92% del 2021. I contributi provenienti dalle aree di montagna ai consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna associati ad **ANBI** ER sono impiegati direttamente, in modo proficuo e visibile, nelle aree che maggiormente necessitano di interventi nella quotidiana lotta al dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza complessiva del territorio appenninico nelle diverse province interessate dai lavori.

ANBI Emilia Romagna

Nel 2023 nei territori romagnoli investimenti per 14 milioni di euro

Nel 2023 Romagna Acque prevede di realizzare investimenti per circa 14 milioni di euro. Prima fra tutte le opere in cantiere è l'avanzamento della terza direttrice dell'acquedotto della Romagna, che attraversa tutte e tre le province romagnole. Si tratta di una condotta che quanto sarà terminata sarà lunga oltre 50 chilometri, che collegherà il potabilizzatore della Standiana con le vasche di carico di Montecasale e potenzierà anche l'area costiera.

«È un progetto che ci porteremo avanti almeno per i prossimi 6-7 anni - spiega Giannicola Scarcella, direttore generale Romagna Acque -. In questo momento siamo in fase di progettazione. È una nuova tubazione che collegherà l'area ravennate con quella cesenate e questa infrastruttura sarà collegata verso sud verso l'area riminese e ha un costo complessivo di 98 milioni di euro». Gli altri cantieri riguardano il raddoppio della condotta Russi-Lugo-Cotignola, per il quale è previsto il completamento dei lavori con la messa in esercizio dell'opera, la realizzazione di un'ampia trincea dei lavori relativi al secondo stralcio dell'intervento che riguarda il "Canale Carrarino - collegamento alla canaletta Anic. «A Modigliana e Tredozio - spiega il presidente Tonino Bernabè - c'è una riflessione su una maggiore possibilità di accumulo vicino al potabilizzatore. Stiamo ragionando, anche per l'area riminese, su una prosecuzione del canale emiliano romagnolo. Sono dunque possibili soluzioni diverse che non sono alternative ma integrate tra loro perché garantiscano maggiore resilienza al sistema dal momento che nessuna fonte da sola è autosufficiente». Tra i progetti che in futuro potrebbero venire alla luce, uno riguarda la diga. «L'invaso - spiega - non si riempie senza il contributo della galleria di gronda che dà un aiuto significativo trasportando a Ridracoli l'acqua di Fiumicello.

Stiamo proponendo di proseguire quell'opera di presa anche verso il Rabbi: questo garantirebbe un surplus all'alimentazione della diga soprattutto quando il bacino è maggiormente vuoto. È una riflessione per gradi che stiamo facendo considerando che nel Parco oggi ci sono dei vincoli che quando è stato costruito l'invaso non c'erano». Nel 2023 è poi prevista l'implementazione di un sistema di ultrafiltrazione potabilizzazione di Capaccio e revisione by pass galleria di derivazione. L'intervento sarà suddiviso in tre fasi: per la prima, la revisione del by-pass galleria di derivazione

Forlì
VIA LIBERA AL BILANCIO DEL 2022

Romagna Acque, i conti tornano ma i rincari energetici pesano

Bernabè: «Anche quest'anno la diga arriverà allo sfioro, tuttavia, quel livello di sicurezza in più che la Romagna richiederebbe necessita di altri 20 milioni di metri cubi di acqua»

Nel 2023 nei territori romagnoli investimenti per 14 milioni di euro

Ulteriori informazioni e immagini sono disponibili all'interno della pagina.

ANBI Emilia Romagna

invaso-Capaccio, è prevista la realizzazione dei lavori nella primavera-estate 2023, quando si potrà lavorare nell'alveo del fiume Bidente. Inoltre, sarà completata la progettazione esecutiva dell'intervento che consentirà l'avvio ed espletamento delle procedure di affidamento dei lavori per la risoluzione delle problematiche di interferenza fra la condotta Standiana-Ravenna e la Ss 67 Tosco-Romagnola. L'ultimo progetto riguarda il completamento delle lavorazioni e avvio delle fasi di attivazione dell'impianto di trattamento Verucchio-Zaganti.

"Il cambiamento climatico non aspetta, la Romagna ha bisogno di 20 milioni di metri cubi in più di **acqua**"

"Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Il sistema idrico **romagnolo** deve aumentare le capacità di accumulo per 20 milioni di metri cubi d'**acqua**": è l'obiettivo che pone il presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè per mettere al sicuro l'approvvigionamento idrico della Romagna rispetto ai cambiamenti climatici che stanno alterando gli andamenti della piovosità e che sembrano più veloci della burocrazia, dato che una nuova opera, anche gettando le basi progettuali ora, ha bisogno di una ventina di anni per essere realizzata. "Il cambiamento climatico non aspetta, bisogna mettersi una mano sulla coscienza", commenta il presidente di Romagna Acque. "Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Dobbiamo aumentare la capacità del nostro sistema di essere resiliente - continua - e per esserlo dobbiamo aumentare le capacità di accumulo di 20 milioni di metricubi. In questo modo si possono affrontare con tranquillità anche eventuali urgenze, così come l'arrivo del

Potabilizzatore di Ravenna, nel 2015, ha dato sollievo alle falde, con un beneficio per la subsidenza". "Si può allungare l'opera fino al Rabbi", spiega Bernabè, così da convogliare più **acqua** nell'invaso di Ridracoli e da qui immetterlo nella rete. "E' un'opera per la quale si stima siano necessari 10-15 anni, l'area è vincolata come parco nazionale, ma serve un'azione coordinata di Ministero e Regione affinché, rispettando tutti i vincoli, prevalga l'interesse pubblico dell'opera". Tra le altre opere previste c'è un possibile vaso nella zona Campatello, nella valle del Tramazzo, per servire Modigliana e Tredozio, due comuni attualmente non interconnessi a Ridracoli. Possibile, come ulteriore intervento, anche l'allungamento del Cer fino a Rimini, per sfruttarne le acque al pari del Potabilizzatore di Ravenna. Nel contempo, nell'ultima parte del 2022 si evidenzia uno stato di carenza idrica presso l'invaso di Ridracoli che comporta un maggior utilizzo di risorse alternative (risorsa di falda e dal fiume Po). L'emanazione nel luglio scorso da parte della Regione Emilia-Romagna dello stato di "emergenza idrica Regionale", causata anche dai bassi livelli idrici del fiume Po, ha portato in evidenza anche criticità di erogazione dell'Area Ravennate, alimentata in larga parte da tale risorsa (che nel periodo estivo non può essere completamente surrogata da risorse alternative). In generale nel 2022 circa il 48% dell'**acqua** nei

Cesena Today

"Il cambiamento climatico non aspetta, la Romagna ha bisogno di 20 milioni di metri cubi in più di **acqua**"



01/30/2023 17:53

"Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Il sistema idrico romagnolo deve aumentare le capacità di accumulo per 20 milioni di metri cubi d'acqua": è l'obiettivo che pone il presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè per mettere al sicuro l'approvvigionamento idrico della Romagna rispetto ai cambiamenti climatici che stanno alterando gli andamenti della piovosità e che sembrano più veloci della burocrazia, dato che una nuova opera, anche gettando le basi progettuali ora, ha bisogno di una ventina di anni per essere realizzata. "Il cambiamento climatico non aspetta, bisogna mettersi una mano sulla coscienza", commenta il presidente di Romagna Acque. "Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Dobbiamo aumentare la capacità del nostro sistema di essere resiliente - continua - e per esserlo dobbiamo aumentare le capacità di accumulo di 20 milioni di metricubi. In questo modo si possono affrontare con tranquillità anche eventuali urgenze, così come l'arrivo del Potabilizzatore di Ravenna, nel 2015, ha dato sollievo alle falde, con un beneficio per la subsidenza". "Si può allungare l'opera fino al Rabbi", spiega Bernabè, così da convogliare più acqua nell'invaso di Ridracoli e da qui immetterlo nella rete. "E' un'opera per la quale si stima siano necessari 10-15 anni, l'area è vincolata come parco nazionale, ma serve un'azione coordinata di Ministero e Regione affinché, rispettando tutti i vincoli, prevalga l'interesse pubblico dell'opera". Tra le altre opere previste c'è un possibile

rubinetti dei romagnoli è arrivata dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il **Canale emiliano-romagnolo**) e il Potabilizzatore Nip2 e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. Tuttavia la distribuzione sul territorio non è omogenea: la provincia di Forlì-Cesena ha avuto 25,3 milioni di mc da Ridracoli e 10,4 milioni dal Po. La provincia di Rimini 13,7 milioni da Ridracoli e 20,3 milioni dal Po, infine quella di Ravenna 12 milioni di mc da Ridracoli e 20,7 milioni da altre fonti tra cui i pozzi.

Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la "terza direttrice", la condotta al potabilizzatore di Ravenna

Cesena Today

Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la "terza direttrice", la condotta al potabilizzatore di Ravenna



01/30/2023 17:53

Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di acqua per gli usi civili sul territorio romagnolo nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di acqua. Circa il 48% è arrivato dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il Canale emiliano-romagnolo) e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. E' il dato di bilancio che viene reso noto dopo che, lunedì mattina, l'assemblea dei soci di Romagna Acque ha approvato all'unanimità il preconsuntivo di bilancio 2022 e il budget previsionale 2023. I documenti sono stati presentati dal presidente Tonino Bernabè, dal vice Roberto Biondi e dal direttore generale Gian Nicola Scarcella. Per il 2023, si prevede una vendita di 109,2 milioni di metri cubi di acqua, come stima di un'annata idrologica nella media, con 52 milioni di metri cubi in arrivo da Ridracoli. Nel 2022 il valore della produzione è stato di 68 milioni di euro, con un incremento rispetto al budget di 7 milioni e rispetto al consuntivo 2021 di 9,3 milioni. I costi della produzione di budget 2023 ammontano però a 64,8 milioni, con un aumento di 3,8 milioni rispetto al preconsuntivo 2022. Il preconsuntivo 2022 indica poi un utile d'esercizio di 6 milioni, risultato inferiore al consuntivo 2021 di 1,7 milioni. Il budget 2023 determina invece un risultato prima delle imposte di 2,5 milioni, pari al 3,8% del Valore della Produzione; tale

Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di acqua per gli usi civili sul territorio romagnolo nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di acqua. Circa il 48% è arrivato dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il Canale emiliano-romagnolo) e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. E' il dato di bilancio che viene reso noto dopo che, lunedì mattina, l'assemblea dei soci di Romagna Acque ha approvato all'unanimità il preconsuntivo di bilancio 2022 e il budget previsionale 2023. I documenti sono stati presentati dal presidente Tonino Bernabè, dal vice Roberto Biondi e dal direttore generale Gian Nicola Scarcella. Per il 2023, si prevede una vendita di 109,2 milioni di metri cubi di acqua, come stima di un'annata idrologica nella media, con 52 milioni di metri cubi in arrivo da Ridracoli. Nel 2022 il valore della produzione è stato di 68 milioni di euro, con un incremento rispetto al budget di 7 milioni e rispetto al consuntivo 2021 di 9,3 milioni. I costi della produzione di budget 2023 ammontano però a 64,8 milioni, con un aumento di 3,8 milioni rispetto al preconsuntivo 2022. Il preconsuntivo 2022 indica poi un utile d'esercizio di 6 milioni, risultato inferiore al consuntivo 2021 di 1,7 milioni. Il budget 2023 determina invece un risultato prima delle imposte di 2,5 milioni, pari al 3,8% del Valore della Produzione; tale valore è inferiore al preconsuntivo 2022 di 5 milioni. "C'è un'erosione progressiva dell'utile - commenta Bernabè -, col rischio di andare in perdita nel 2024. Lo dico senza allarmismi, augurando una stabilizzazione dei prezzi per riuscire a programmare gli investimenti". A incidere sono infatti i maggiori costi, a partire dall'energia, ma non solo: gran parte dei servizi di cui fruisce Romagna Acque sono a loro volta indirettamente collegati ai costi energetici. Fondamentale nel 2022 è stata la voce negativa relativa al settore energetico, dato che il costo unitario dell'energia per Romagna Acque risulta pari a 0,394 euro/kWh, superiore del 190% rispetto al 2021. La società pubblica produce circa 11 milioni Kwh, contro una necessità di 35 milioni di Kwh per far funzionare gli impianti. "Le misure messe in atto dal governo, in particolare l'azzeramento degli oneri di sistema voluta dal Ministero della Transizione

Ecologica e l'introduzione dei crediti d'imposta, non sono risultate sufficienti per contrastare gli effetti dell'aumento esponenziale dei costi relativi alla materia prima", spiega il presidente Tonino Bernabè. La società ha comunque deciso di usufruire del contributo straordinario sotto forma di credito d'imposta a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di energia elettrica che consentirà una riduzione dei costi dell'energia di circa 1,9 milioni di euro. Sulla base delle previsioni di vendita di **acqua** -e quindi di produzione- la spesa complessiva per l'acquisto di energia nel 2022 è pari a 12,9 milioni di euro, superiore di 5,1 milioni rispetto al previsto e di 8,4 milioni al consuntivo 2021. La previsione per l'anno 2023 è di realizzare investimenti di circa 14 milioni, con un incremento rispetto alle previsioni del piano di investimenti per tale annualità di circa 0,6 milioni. Il progetto principale, per il quale è in partenza la progettazione preliminare per le conseguenti attività amministrative (tra cui gli espropri) è "Terza Direttrice dell'Acquedotto della Romagna". Si tratta di una condotta a T volta a interconnettere il Nip2, il nuovo potabilizzatore delle acque del Cer di Ravenna ai serbatoi di Monte Casale, dove confluisce la condotta principale di Ridracoli, con un'appendice fino a Torre Pedrera (Rimini). Si tratta di una nuova condotta di circa 56 chilometri, per un costo di 98 milioni di euro e 7-8 anni di tempo per il completamento, che permetterà di interconnettere le due principali fonti di **acqua** della Romagna, miscelando meglio la risorsa e garantendo maggiore integrazione tra le diverse fonti. Spiega Bernabè "Andiamo a rendere più fitta la maglia della rete acquedottistica, che è importante se si tiene conto che Ridracoli fino a Monte Casale è servita da un'unica tubazione, realizzata nel 1987", e quindi soggetta a manutenzioni straordinarie e rotture. Tra le altre opere previste nel 2023 ci sono il completamento del raddoppio della condotta Russi-Lugo-Cotignola; una prima tranche di lavori al "**Canale** Carrarino - Collegamento alla **canaletta** Anic". Il 2023 sarà anche, nei propositi, l'anno in cui sarà presentato il piano di fattibilità per un invaso idrico nella valle del Tramazzo, per i comuni di Modigliana e Tredozio. E poi ancora: un sistema di ultrafiltrazione potabilizzazione di Capaccio e revisione by pass galleria di derivazione. L'intervento sarà suddiviso in tre distinte fasi: per la prima, la revisione del by-pass galleria di derivazione invaso-Capaccio, è prevista la realizzazione delle lavorazioni nella primavera/estate 2023, quando si potrà lavorare nell'alveo del fiume Bidente.

"Contro i cambiamenti climatici la Romagna ha bisogno di 20 milioni di metri cubi in più: usare l'acqua del Rabbi"

L'acqua del Rabbi fino a Ridracoli aumentare la capacità di stoccaggio di acqua per 20 milioni di metri cubi equivale, però, a un vaso poco più piccolo di Ridracoli. Ma a Romagna Acque non si pensa ad un'unica grande opera, ma all'insieme di più interventi. Il primo è il prolungamento della Galleria di gronda che attualmente porta l'acqua di Fiumicello nell'invaso di Ridracoli, che non si riempirebbe al massimo col solo apporto del suo bacino imbrifero. "Si può allungare l'opera fino al Rabbi", spiega Bernabè, così da convogliare più acqua nell'invaso di Ridracoli e da qui immetterlo nella rete. "E' un'opera per la quale si stima siano necessari 10-15 anni, l'area è vincolata come parco nazionale, ma serve un'azione coordinata di Ministero e Regione affinché, rispettando tutti i vincoli, prevalga l'interesse pubblico dell'opera". Tra le altre opere previste c'è un possibile vaso nella zona Campatello, nella valle del Tramazzo, per servire Modigliana e Tredozio, due comuni attualmente non interconnessi a Ridracoli. Possibile, come ulteriore intervento, anche l'allungamento del Cer fino a Rimini, per sfruttarne le acque al pari del Potabilizzatore di Ravenna. Le attuali fonti di acqua L'utilizzo della risorsa di Ridracoli, di 52,3 milioni di metri cubi di acqua è stato inferiore al 2021 di 5,8 milioni. A inizio 2022 il livello di vaso della diga di Ridracoli era pari a 547,9 metri, ben al di sotto della quota di tracimazione: il che ha comportato nei primi mesi dell'anno una contrazione della produzione da Ridracoli. Tuttavia, il positivo andamento idrologico di fine aprile-inizio maggio ha determinato apporti alla diga in entità tali da stimare un prelievo annuale dall'invaso di Ridracoli pari all'anno idrologico medio. Nel contempo, nell'ultima parte del 2022 si evidenzia uno stato di carenza idrica presso l'invaso di Ridracoli che comporta un maggior utilizzo di risorse alternative (risorsa di falda e dal fiume Po). L'emanazione nel luglio scorso da parte della Regione Emilia-Romagna dello stato di "emergenza idrica Regionale", causata anche dai bassi livelli idrici del fiume Po, ha portato in evidenza anche criticità di erogazione dell'Area Ravennate, alimentata in larga parte da tale risorsa (che nel periodo estivo non può essere completamente surrogata da risorse alternative). In generale nel 2022 circa il 48% dell'acqua nei rubinetti dei romagnoli è arrivata dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il Canale emiliano-romagnolo) e il



Forlì Today

"Contro i cambiamenti climatici la Romagna ha bisogno di 20 milioni di metri cubi in più: usare l'acqua del Rabbi"



01/30/2023 17:41

- Direttore Responsabile, Fabio Campanella

L'acqua del Rabbi fino a Ridracoli aumentare la capacità di stoccaggio di acqua per 20 milioni di metri cubi equivale, però, a un vaso poco più piccolo di Ridracoli. Ma a Romagna Acque non si pensa ad un'unica grande opera, ma all'insieme di più interventi. Il primo è il prolungamento della Galleria di gronda che attualmente porta l'acqua di Fiumicello nell'invaso di Ridracoli, che non si riempirebbe al massimo col solo apporto del suo bacino imbrifero. "Si può allungare l'opera fino al Rabbi", spiega Bernabè, così da convogliare più acqua nell'invaso di Ridracoli e da qui immetterlo nella rete. "E' un'opera per la quale si stima siano necessari 10-15 anni, l'area è vincolata come parco nazionale, ma serve un'azione coordinata di Ministero e Regione affinché, rispettando tutti i vincoli, prevalga l'interesse pubblico dell'opera". Tra le altre opere previste c'è un possibile vaso nella zona Campatello, nella valle del Tramazzo, per servire Modigliana e Tredozio, due comuni attualmente non interconnessi a Ridracoli. Possibile, come ulteriore intervento, anche l'allungamento del Cer fino a Rimini, per sfruttarne le acque al pari del Potabilizzatore di Ravenna. Le attuali fonti di

Potabilizzatore Nip2 e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. Tuttavia la distribuzione sul territorio non è omogenea: la provincia di Forli-Cesena ha avuto 25,3 milioni di mc da Ridracoli e 10,4 milioni dal Po. La provincia di Rimini 13,7 milioni da Ridracoli e 20,3 milioni dal Po, infine quella di Ravenna 12 milioni di mc da Ridracoli e 20,7 milioni da altre fonti tra cui i pozzi.

Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la "terza direttrice", la condotta al potabilizzatore di Ravenna

Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di **acqua** per gli usi civili sul territorio **romagnolo** nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di **acqua**. Circa il 48% è arrivato dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il **Canale emiliano-romagnolo**) e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. E' il dato di bilancio che viene reso noto dopo che, lunedì mattina, l'assemblea dei soci di Romagna Acque ha approvato all'unanimità il preconsuntivo di bilancio 2022 e il budget previsionale 2023. I documenti sono stati presentati dal presidente Tonino Bernabé, dal vice Roberto Biondi e dal direttore generale Gian Nicola Scarcella. Per il 2023, si prevede una vendita di 109,2 milioni di metri cubi di **acqua**, come stima di un'annata idrologica nella media, con 52 milioni di metri cubi in arrivo da Ridracoli. Nel 2022 il valore della produzione è stato di 68 milioni di euro, con un incremento rispetto al budget di 7 milioni e rispetto al consuntivo 2021 di 9,3 milioni. I costi della produzione di budget 2023 ammontano però a 64,8 milioni, con un aumento di 3,8 milioni rispetto al preconsuntivo 2022. Il preconsuntivo 2022 indica poi un utile d'esercizio di 6 milioni, risultato inferiore al consuntivo 2021 di 1,7

milioni. Il budget 2023 determina invece un risultato prima delle imposte di 2,5 milioni, pari al 3,8% del Valore della Produzione; tale valore è inferiore al preconsuntivo 2022 di 5 milioni. "C'è un'erosione progressiva dell'utile - commenta Bernabé -, col rischio di andare in perdita nel 2024. Lo dico senza allarmismi, augurando una stabilizzazione dei prezzi per riuscire a programmare gli investimenti". A incidere sono infatti i maggiori costi, a partire dall'energia, ma non solo: gran parte dei servizi di cui fruisce Romagna Acque sono a loro volta indirettamente collegati ai costi energetici. Maggiori costi energetici per 8,4 milioni rispetto al 2021. Fondamentale nel 2022 è stata la voce negativa relativa al settore energetico, dato che il costo unitario dell'energia per Romagna Acque risulta pari a 0,394 euro/kWh, superiore del 190% rispetto al 2021. La società pubblica produce circa 11 milioni Kwh, contro una necessità di 35 milioni di Kwh per far funzionare gli impianti. "Le misure messe in atto dal governo, in particolare l'azzeramento degli oneri di sistema voluta dal Ministero della Transizione Ecologica e l'introduzione dei crediti d'imposta, non sono risultate sufficienti per contrastare gli effetti dell'aumento



Forlì Today

Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la "terza direttrice", la condotta al potabilizzatore di Ravenna



01/30/2023 17:41

- Direttore Responsabile, Fabio Campanella

Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di acqua per gli usi civili sul territorio romagnolo nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di acqua. Circa il 48% è arrivato dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il Canale emiliano-romagnolo) e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. E' il dato di bilancio che viene reso noto dopo che, lunedì mattina, l'assemblea dei soci di Romagna Acque ha approvato all'unanimità il preconsuntivo di bilancio 2022 e il budget previsionale 2023. I documenti sono stati presentati dal presidente Tonino Bernabé, dal vice Roberto Biondi e dal direttore generale Gian Nicola Scarcella. Per il 2023, si prevede una vendita di 109,2 milioni di metri cubi di acqua, come stima di un'annata idrologica nella media, con 52 milioni di metri cubi in arrivo da Ridracoli. Nel 2022 il valore della produzione è stato di 68 milioni di euro, con un incremento rispetto al budget di 7 milioni e rispetto al consuntivo 2021 di 9,3 milioni. I costi della produzione di budget 2023 ammontano però a 64,8 milioni, con un aumento di 3,8 milioni rispetto al preconsuntivo 2022. Il preconsuntivo 2022 indica poi un utile d'esercizio di 6 milioni, risultato inferiore al consuntivo 2021 di 1,7

esponenziale dei costi relativi alla materia prima", spiega il presidente Tonino Bernabè. La società ha comunque deciso di usufruire del contributo straordinario sotto forma di credito d'imposta a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di energia elettrica che consentirà una riduzione dei costi dell'energia di circa 1,9 milioni di euro. Sulla base delle previsioni di vendita di acqua -e quindi di produzione- la spesa complessiva per l'acquisto di energia nel 2022 è pari a 12,9 milioni di euro, superiore di 5,1 milioni rispetto al previsto e di 8,4 milioni al consuntivo 2021. Gli investimenti: si parte con una condotta da 98 milioni. La previsione per l'anno 2023 è di realizzare investimenti di circa 14 milioni, con un incremento rispetto alle previsioni del piano di investimenti per tale annualità di circa 0,6 milioni. Il progetto principale, per il quale è in partenza la progettazione preliminare per le conseguenti attività amministrative (tra cui gli espropri) è "Terza Direttrice dell'Acquedotto della Romagna". Si tratta di una condotta a T volta a interconnettere il Nip2, il nuovo potabilizzatore delle acque del Cer di Ravenna ai serbatoi di Monte Casale, dove confluisce la condotta principale di Ridracoli, con un'appendice fino a Torre Pedrera (Rimini). Si tratta di una nuova condotta di circa 56 chilometri, per un costo di 98 milioni di euro e 7-8 anni di tempo per il completamento, che permetterà di interconnettere le due principali fonti di acqua della Romagna, miscelando meglio la risorsa e garantendo maggiore integrazione tra le diverse fonti. Spiega Bernabè "Andiamo a rendere più fitta la maglia della rete acquedottistica, che è importante se si tiene conto che Ridracoli fino a Monte Casale è servita da un'unica tubazione, realizzata nel 1987", e quindi soggetta a manutenzioni straordinarie e rotture. Tra le altre opere previste nel 2023 ci sono il completamento del raddoppio della condotta Russi-Lugo-Cotignola; una prima tranche di lavori al "Canale Carrarino - Collegamento alla canaletta Anic". Il 2023 sarà anche, nei propositi, l'anno in cui sarà presentato il piano di fattibilità per un vaso idrico nella valle del Tramazzo, per i comuni di Modigliana e Tredozio. E poi ancora: un sistema di ultrafiltrazione potabilizzazione di Capaccio e revisione by pass galleria di derivazione. L'intervento sarà suddiviso in tre distinte fasi: per la prima, la revisione del by-pass galleria di derivazione Invaso-Capaccio, è prevista la realizzazione delle lavorazioni nella primavera/estate 2023, quando si potrà lavorare nell'alveo del fiume Bidente. Premio per le basse perdite di rete. Nell'anno 2022 l'agenzia nazionale Arera per la prima volta ha assegnato le premialità per l'indicatore delle "perdite in rete". Romagna Acque risulta sia per il 2018 che per il 2019 fra i primi tre migliori gestori a livello nazionale. Visti gli alti standard di qualità tecnica raggiunti in termini di bassissime perdite di rete, Romagna Acque ha ottenuto nel 2022 le premialità per le annualità 2018 e 2019 pari a circa 4,2 milioni. La società ha proposto in questo caso di tradurre questo premio in minori costi sulle bollette ai cittadini, riducendo la tariffa all'ingrosso ad Hera.

EMERGENZA ACQUA

La crisi idrica persiste l'agricoltura corre ai ripari

Dei 223 progetti previsti dal Piano Laghetti in tutta Italia, 40 sono in Emilia Romagna per un incremento di capacità complessiva pari ad oltre 102 milioni di metri cubi

ROMAGNA C'entra il cambiamento climatico, ma c'entra senz'altro anche la mancanza di infrastrutture adeguate. La crisi idrica minaccia l'Italia e l'Emilia-Romagna non fa eccezione. Ne è un simbolo il Po. L'ex Grande Fiume ha attualmente una portata inferiore a quella dello scorso anno: a Torino, questo deficit si attesta attorno al 50%, ma in altre stazioni di rilevamento supera addirittura l'80%, prolungando tale condizione anche nella nostra Regione dove, a Piacenza, registra nuovi minimi storici.

«La critica condizione idrica del fiume Po si trascina da dicembre 2020 e condiziona l'economia agricola, nonché l'agroalimentare della principale food valley italiana e riconosciuta eccellenza mondiale: la Pianura Padana», evidenzia **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (**Anbi**).

E questo mentre la diga di Ridracoli, in Romagna, è vicina al colmo e gli Appennini sono coperti da una coltre di neve.

I Consorzi mettono in guardia sulle conseguenze che questi squilibri e il procrastinarsi di una situazione che si preannuncia "idricamente complessa" sono destinati ad avere sul territorio e sottolineano l'urgenza di mettere in campo misure opportune per fronteggiare tutto ciò.

«È necessario - scandisce **Vincenzi** - un nuovo approccio nell'affrontare una situazione di crisi dall'accelerazione inattesa, che la caratterizza come ormai endemica: bisogna tesaurizzare ogni goccia d'acqua, aumentando la permanenza sul territorio di apporti idrici sempre minori.

È indispensabile una nuova cultura, che metabolizzi come i cambiamenti climatici stiano determinando la fine dell'abbondanza idrica sul Nord Italia e quindi sia necessario creare le condizioni infrastrutturali per garantire omogenee riserve idriche al Paese, pena l'abbandono di qualsiasi prospettiva di autosufficienza alimentare». Ma accanto agli avvertimenti **Anbi** delinea anche le proposte: efficientamento delle reti irrigue esistenti, ampliamento degli schemi idrici e aumento della capacità di stoccaggio dell'acqua per poterla poi distribuirla quando serve. Dei 223 progetti previsti

EMERGENZA ACQUA
La crisi idrica persiste l'agricoltura corre ai ripari
Dei 223 progetti previsti dal Piano Laghetti in tutta Italia, 40 sono in Emilia Romagna per un incremento di capacità complessiva pari ad oltre 102 milioni di metri cubi

ROMAGNA
C'entra il cambiamento climatico, ma c'entra senz'altro anche la mancanza di infrastrutture adeguate. La crisi idrica minaccia l'Italia e l'Emilia-Romagna non fa eccezione. Ne è un simbolo il Po. L'ex Grande Fiume ha attualmente una portata inferiore a quella dello scorso anno: a Torino, questo deficit si attesta attorno al 50%, ma in altre stazioni di rilevamento supera addirittura l'80%, prolungando tale condizione anche nella nostra Regione dove, a Piacenza, registra nuovi minimi storici.

«La critica condizione idrica del fiume Po si trascina da dicembre 2020 e condiziona l'economia agricola, nonché l'agroalimentare della principale food valley italiana e riconosciuta eccellenza mondiale: la Pianura Padana», evidenzia **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (**Anbi**).

E questo mentre la diga di Ridracoli, in Romagna, è vicina al colmo e gli Appennini sono coperti da una coltre di neve.

I Consorzi mettono in guardia sulle conseguenze che questi squilibri e il procrastinarsi di una situazione che si preannuncia "idricamente complessa" sono destinati ad avere sul territorio e sottolineano l'urgenza di mettere in campo misure opportune per fronteggiare tutto ciò.

«È necessario - scandisce **Vincenzi** - un nuovo approccio nell'affrontare una situazione di crisi dall'accelerazione inattesa, che la caratterizza come ormai endemica: bisogna tesaurizzare ogni goccia d'acqua, aumentando la permanenza sul territorio di apporti idrici sempre minori. È indispensabile una nuova cultura, che metabolizzi come i cambiamenti climatici stiano determinando la fine dell'abbondanza idrica sul Nord Italia e quindi sia necessario creare le condizioni infrastrutturali per garantire omogenee riserve idriche al Paese, pena l'abbandono di qualsiasi prospettiva di autosufficienza alimentare». Ma accanto agli avvertimenti **Anbi** delinea anche le proposte: efficientamento delle reti irrigue esistenti, ampliamento degli schemi idrici e aumento della capacità di stoccaggio dell'acqua per poterla poi distribuirla quando serve. Dei 223 progetti previsti dal Piano Laghetti in tutta Italia, 40 sono in Emilia Romagna, per un incremento di capacità complessiva pari ad oltre 102 milioni di metri cubi, che garantisce irrigazione ad ulteriori 68.307 ettari di campagna. E la multifunzionalità di tali bacini promette di garantire anche la

La carenza nel Po si trascina da dicembre del 2020 e condiziona l'economia agricola, nonché l'agroalimentare della Pianura Padana

Polo Sud: il ghiaccio svela il cambiamento climatico

VENEZIA
Stalano l'evoluzione delle temperature globali a partire dal ghiaccio antartico. Sono il team internazionale - 15 ricercatori dei quali 4 italiani - coordinato dall'Istituto di scienze polari del Cnr, che ha il compito di passare la fase di previsione prodotta dal progetto europeo Beyond Earth Orbit (Beo). L'obiettivo è scendere da oltre 100 metri di profondità, attraverso l'analisi di una cascata di ghiaccio estratta in profondità, ottenendo dati sulla valutazione delle temperature, sulla composizione dell'atmosfera e sul ciclo del carbonio, tornando indietro nel tempo di milioni e mezzo di anni. L'attività del campo remoto L'Antarctica Ci porta (ignora) per il suo secondo anno grazie alle stazioni australi. La squadra lavorerà per circa due mesi a oltre 3.200 metri di quota sul plateau antartico e con temperature medie sotto di -50°C. Nei prossimi anni, il progetto ricomincerà

la storia climatica della terra, alla scoperta delle temperature e della concentrazione del gas serra del passato: un lavoro fondamentale per gli studi di paleoclimatologia. La storia climatica e ambientale del nostro pianeta è infatti conservata nel ghiaccio, che può fornire informazioni fino a centinaia di migliaia di anni indietro. «Ritorniamo che questa cascata di ghiaccio», spiega Carlo Barbante, il direttore dell'Istituto di scienze polari del Consiglio nazionale delle ricerche, che coordina il progetto, finanziato dalla Commissione europea con 11 milioni di euro «ci possa fornire informazioni sul clima del passato su cui si basa presentando nell'atmosfera durante la transizione del Medio Pleistocene, avvenuta tra 90mila e 12 milioni di anni fa. Durante questa transizione la periodicità climatica tra le ere glaciali è passata da 41.000 a 100.000 anni, perché questo sia avvenuto il minimo dei precipitazioni (l'icehouse).

dal Piano Laghetti in tutta Italia, 40 sono ubicati in Emilia Romagna, per un incremento di capacità complessiva pari ad oltre 102 milioni di metri cubi, il che garantisce irrigazione ad ulteriori 68.367 ettari di campagna. E la multifunzionalità di tali bacini promette di garantire anche la posa di 57 impianti fotovoltaici galleggianti (potenzialità: Kw/anno 97.430.000) e la realizzazione di 12 centrali idroelettriche, per una produzione stimata annualmente in 933.040 kilowattora. Ulteriore strategia: «Far circolare l'acqua, compatibilmente con le esigenze della salvaguardia idrogeologica, nel reticolo secondario anche in inverno. Così le falde verrebbero ricaricate e l'ambiente ecosistemico tenuto in vita».

Sicurezza del territorio, la regione finanzia mille interventi

(Rimini) Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuente di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei

tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella sicurezza della montagna la quasi totalità delle risorse del tributo di bonifica raccolto in questo territorio. Nell'arco di soli cinque anni di attuazione della legge regionale, dal 2016 al 2021- prosegue la vicepresidente- abbiamo assistito ad un netto incremento delle risorse investite in cantieri in Appennino, anno dopo anno. Una chiara dimostrazione- conclude Priolo- dell'attenzione crescente posta alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico, al centro della strategia della montagna che la Regione sta portando avanti con la collaborazione di tutti gli assessorati competenti, dall'Ambiente alla Montagna, All'agricoltura". Con Irene Priolo hanno partecipato all'evento Francesco Vincenzi, presidente di Anbi e Anbi Emilia-Romagna, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica dell'intera regione e delle associazioni di categoria

Buongiorno Rimini

Sicurezza del territorio, la regione finanzia mille interventi



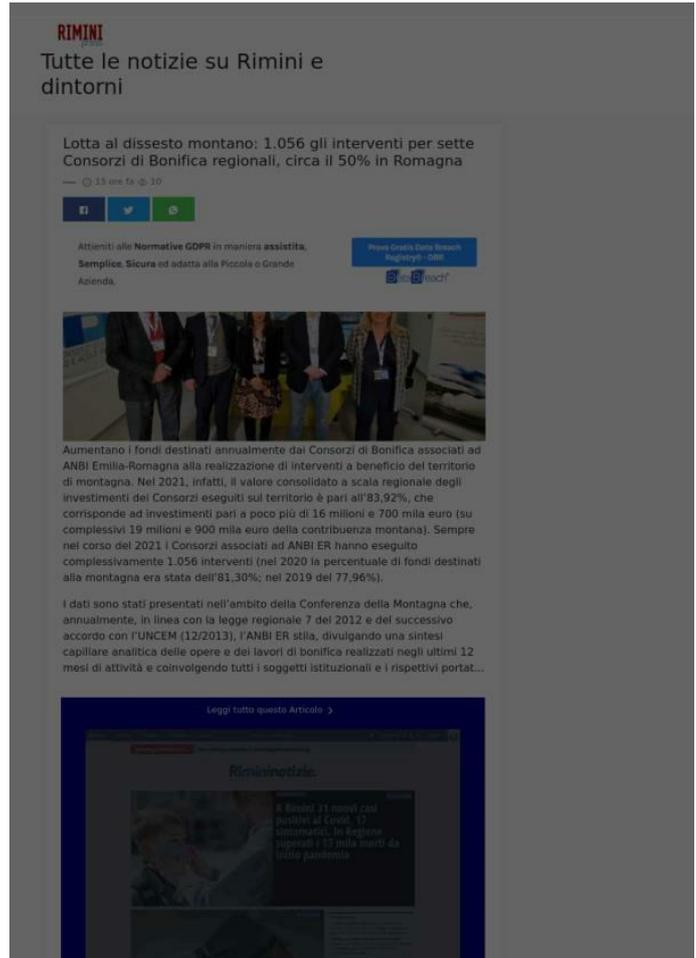
01/30/2023 19:31

(Rimini) Più di mille interventi realizzati, per mettere in sicurezza il territorio appenninico in tutta la regione. Interventi - per la maggior parte, si è trattato di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche), consolidamento dei versanti e ripristino della viabilità - effettuati grazie a un investimento di 16,7 milioni di euro, ossia l'83,9% dei contributi riscossi dai Consorzi di bonifica nelle stesse aree montane (la cosiddetta "contribuente di montagna") e reinvestiti in opere di difesa del suolo. Un bilancio più che positivo, dunque, quello relativo al 2021 sull'attività dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che operano nei comprensori montani, su una superficie di circa 12mila chilometri quadrati. I numeri sono stati illustrati oggi a Reggio Emilia nel corso dei lavori della Conferenza della montagna, l'appuntamento annuale - indetto da Regione, Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) - per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 7/2012. Una norma, questa, che impone agli enti di bonifica di destinare la quasi totalità delle risorse che derivano dalla riscossione dei tributi nelle aree montane alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere e interventi con funzione di presidio idrogeologico. Fa eccezione una piccola quota, rappresentata dalle spese per il funzionamento dei Consorzi stessi. "Siamo di fronte a un risultato inedito e straordinario per il nostro Appennino- afferma Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e Sicurezza territoriale, intervenuta all'appuntamento-. È il frutto del lavoro di squadra fra Regione, Consorzi ed enti locali, e di una legge lungimirante che permette di reinvestire nella

agricole. "I numeri degli interventi realizzati in montagna, anche in zone dall'alto valore sociale, economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri Consorzi- spiega **Vincenzi**- La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva, e si misura con i fatti". I dati sui consuntivi dei Consorzi relativi al 2021 (gli ultimi disponibili, elaborati da **Anbi**) indicano come in quell'anno la contribuzione di montagna sia stata di circa 19 milioni e 714 mila euro. L' 83,9% - pari a circa 16,7 milioni di euro - è stato impiegato per la progettazione ed esecuzione di 1014 interventi in montagna : +2,6% sul 2020, quando si erano attivati 967 cantieri. Se ci si confronta con anni ancora precedenti, si può dire che dal 2016 al 2021 la percentuale delle risorse reinvestite sia cresciuta dal 66,3% all'83,9% dei contributi incassati. Il 75% dei cantieri è stato completato entro lo stesso anno di programmazione; il 15% nell'anno successivo. Si tratta di opere di bonifica a presidio del reticolo idrografico minore (acque pubbliche) e di consolidamento dei versanti, gestione della vegetazione lungo le ripe, ripristino della viabilità e gestione degli acquedotti di bonifica, interventi per il recupero ambientale e miglioramento della fruizione. Considerando anche i quasi 14,8 milioni messi a disposizione dei Consorzi da parte dei Comuni e della Regione, ne è scaturito un investimento complessivo di oltre 30 milioni 800mila euro.

Lotta al dissesto montano: 1.056 gli interventi per sette Consorzi di Bonifica regionali, circa il 50% in Romagna

Aumentano i fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia-Romagna alla realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portat...



RIMINI
Tutte le notizie su Rimini e dintorni

Lotta al dissesto montano: 1.056 gli interventi per sette Consorzi di Bonifica regionali, circa il 50% in Romagna

13 ore fa 10

Attenti alle Normative GDPR in maniera assistita. [Presto Servizi Data Network - Romagna - CRM](#)

Semplice, Sicura ed adatta alla Piccola e Grande Azienda. [in-lead](#)

Aumentano i fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia-Romagna alla realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%).

I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portat...

Leggi tutto questo Articolo >

Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la "terza direttrice", la maxi-condotta fino a Torre Pedrera

Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di acqua per gli usi civili sul territorio romagnolo nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di acqua. Circa il 48% è arrivato dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il Canale emiliano-romagnolo) e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. E' il dato di bilancio che viene reso noto dopo che, lunedì mattina, l'assemblea dei soci di Romagna Acque ha approvato all'unanimità il preconsuntivo di bilancio 2022 e il budget previsionale 2023. I documenti sono stati presentati dal presidente Tonino Bernabè, dal vice Roberto Biondi e dal direttore generale Gian Nicola Scarcella. Per il 2023, si prevede una vendita di 109,2 milioni di metri cubi di acqua, come stima di un'annata idrologica nella media, con 52 milioni di metri cubi in arrivo da Ridracoli. Nel 2022 il valore della produzione è stato di 68 milioni di euro, con un incremento rispetto al budget di 7 milioni e rispetto al consuntivo 2021 di 9,3 milioni. I costi della produzione di budget 2023 ammontano però a 64,8 milioni, con un aumento di 3,8 milioni rispetto al preconsuntivo 2022. Il preconsuntivo 2022 indica poi un utile d'esercizio di 6 milioni, risultato inferiore al consuntivo 2021 di 1,7 milioni. Il budget 2023 determina invece un risultato prima delle imposte di 2,5 milioni, pari al 3,8% del Valore della Produzione; tale valore è inferiore al preconsuntivo 2022 di 5 milioni. "C'è un'erosione progressiva dell'utile - commenta Bernabè -, col rischio di andare in perdita nel 2024. Lo dico senza allarmismi, augurando una stabilizzazione dei prezzi per riuscire a programmare gli investimenti". A incidere sono infatti i maggiori costi, a partire dall'energia, ma non solo: gran parte dei servizi di cui fruisce Romagna Acque sono a loro volta indirettamente collegati ai costi energetici. Maggiori costi energetici per 8,4 milioni rispetto al 2021. Fondamentale nel 2022 è stata la voce negativa relativa al settore energetico, dato che il costo unitario dell'energia per Romagna Acque risulta pari a 0,394 euro/kWh, superiore del 190% rispetto al 2021. La società pubblica produce circa 11 milioni Kwh, contro una necessità di 35 milioni di Kwh per far funzionare gli impianti. "Le misure messe in atto dal governo, in particolare l'azzeramento degli



Rimini Today

Romagna Acque, la bolletta energetica schizza a 13 milioni. Al via la "terza direttrice", la maxi-condotta fino a Torre Pedrera



01/30/2023 17:45

- Direttore Responsabile, Fabio Campanella

Romagna Acque, la società interamente pubblica che gestisce le fonti di acqua per gli usi civili sul territorio romagnolo nel 2022 ha fornito 108,5 milioni di metri cubi di acqua. Circa il 48% è arrivato dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il Canale emiliano-romagnolo) e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. E' il dato di bilancio che viene reso noto dopo che, lunedì mattina, l'assemblea dei soci di Romagna Acque ha approvato all'unanimità il preconsuntivo di bilancio 2022 e il budget previsionale 2023. I documenti sono stati presentati dal presidente Tonino Bernabè, dal vice Roberto Biondi e dal direttore generale Gian Nicola Scarcella. Per il 2023, si prevede una vendita di 109,2 milioni di metri cubi di acqua, come stima di un'annata idrologica nella media, con 52 milioni di metri cubi in arrivo da Ridracoli. Nel 2022 il valore della produzione è stato di 68 milioni di euro, con un incremento rispetto al budget di 7 milioni e rispetto al consuntivo 2021 di 9,3 milioni. I costi della produzione di

oneri di sistema voluta dal Ministero della Transizione Ecologica e l'introduzione dei crediti d'imposta, non sono risultate sufficienti per contrastare gli effetti dell'aumento esponenziale dei costi relativi alla materia prima", spiega il presidente Tonino Bernabè. La società ha comunque deciso di usufruire del contributo straordinario sotto forma di credito d'imposta a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di energia elettrica che consentirà una riduzione dei costi dell'energia di circa 1,9 milioni di euro. Sulla base delle previsioni di vendita di **acqua** -e quindi di produzione- la spesa complessiva per l'acquisto di energia nel 2022 è pari a 12,9 milioni di euro, superiore di 5,1 milioni rispetto al previsto e di 8,4 milioni al consuntivo 2021. Gli investimenti: si parte con una condotta da 98 milioni. La previsione per l'anno 2023 è di realizzare investimenti di circa 14 milioni, con un incremento rispetto alle previsioni del piano di investimenti per tale annualità di circa 0,6 milioni. Il progetto principale, per il quale è in partenza la progettazione preliminare per le conseguenti attività amministrative (tra cui gli espropri) è "Terza Direttrice dell'Acquedotto della Romagna". Si tratta di una condotta a T volta a interconnettere il Nip2, il nuovo potabilizzatore delle acque del Cer di Ravenna ai serbatoi di Monte Casale, dove confluisce la condotta principale di Ridracoli, con un'appendice fino a Torre Pedrera (Rimini). Si tratta di una nuova condotta di circa 56 chilometri, per un costo di 98 milioni di euro e 7-8 anni di tempo per il completamento, che permetterà di interconnettere le due principali fonti di **acqua** della Romagna, miscelando meglio la risorsa e garantendo maggiore integrazione tra le diverse fonti. Spiega Bernabè "Andiamo a rendere più fitta la maglia della rete acquedottistica, che è importante se si tiene conto che Ridracoli fino a Monte Casale è servita da un'unica tubazione, realizzata nel 1987", e quindi soggetta a manutenzioni straordinarie e rotture. Tra le altre opere previste nel 2023 ci sono il completamento del raddoppio della condotta Russi-Lugo-Cotignola; una prima tranche di lavori al "**Canale** Carrarino - Collegamento alla **canaletta** Anic". Il 2023 sarà anche, nei propositi, l'anno in cui sarà presentato il piano di fattibilità per un invaso idrico nella valle del Tramazzo, per i comuni di Modigliana e Tredozio. E poi ancora: un sistema di ultrafiltrazione potabilizzazione di Capaccio e revisione by pass galleria di derivazione. L'intervento sarà suddiviso in tre distinte fasi: per la prima, la revisione del by-pass galleria di derivazione invaso-Capaccio, è prevista la realizzazione delle lavorazioni nella primavera/estate 2023, quando si potrà lavorare nell'alveo del fiume Bidente. Premio per le basse perdite di rete. Nell'anno 2022 l'agenzia nazionale Arera per la prima volta ha assegnato le premialità per l'indicatore delle "perdite in rete". Romagna Acque risulta sia per il 2018 che per il 2019 fra i primi tre migliori gestori a livello nazionale. Visti gli alti standard di qualità tecnica raggiunti in termini di bassissime perdite di rete, Romagna Acque ha ottenuto nel 2022 le premialità per le annualità 2018 e 2019 pari a circa 4,2 milioni. La società ha proposto in questo caso di tradurre questo premio in minori costi sulle bollette ai cittadini, riducendo la tariffa all'ingrosso ad Hera.

"Clima, la Romagna ha bisogno di 20 milioni di metri cubi in più: prolungare il Cer nel Riminese"

"Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Dobbiamo aumentare la capacità del nostro sistema di essere resiliente - continua - e per esserlo dobbiamo aumentare le capacità di accumulo di 20 milioni di metricubi. In questo modo si possono affrontare con tranquillità anche eventuali urgenze, così come l'arrivo del Potabilizzatore di Ravenna, nel 2015, ha dato sollievo alle falde, con un beneficio per la subsidenza". L'acqua del Rabbi fino a Ridracoli aumentare la capacità di stoccaggio di acqua per 20 milioni di metri cubi equivale, però, a un vaso poco più piccolo di Ridracoli. Ma a Romagna Acque non si pensa ad un'unica grande opera, ma all'insieme di più interventi. Il primo è il prolungamento della Galleria di gronda che attualmente porta l'acqua di Fiumicello nell'invaso di Ridracoli, che non si riempirebbe al massimo col solo apporto del suo bacino imbrifero. "Si può allungare l'opera fino al Rabbi", spiega Bernabè, così da convogliare più acqua nell'invaso di Ridracoli e da qui immetterlo nella rete. "E' un'opera per la quale si stima siano necessari 10-15 anni, l'area è vincolata

come parco nazionale, ma serve un'azione coordinata di Ministero e Regione affinché, rispettando tutti i vincoli, prevalga l'interesse pubblico dell'opera". Tra le altre opere previste c'è un possibile vaso nella zona Campatello, nella valle del Tramazzo, per servire Modigliana e Tredozio, due comuni attualmente non interconnessi a Ridracoli. Possibile, come ulteriore intervento, anche l'allungamento del Cer fino a Rimini, per sfruttarne le acque al pari del Potabilizzatore di Ravenna. Le attuali fonti di acqua L'utilizzo della risorsa di Ridracoli, di 52,3 milioni di metri cubi di acqua è stato inferiore al 2021 di 5,8 milioni. A inizio 2022 il livello di vaso della diga di Ridracoli era pari a 547,9 metri, ben al di sotto della quota di tracimazione: il che ha comportato nei primi mesi dell'anno una contrazione della produzione da Ridracoli. Tuttavia, il positivo andamento idrologico di fine aprile-inizio maggio ha determinato apporti alla diga in entità tali da stimare un prelievo annuale dall'invaso di Ridracoli pari all'anno idrologico medio. Nel contempo, nell'ultima parte del 2022 si evidenzia uno stato di carenza idrica presso l'invaso di Ridracoli che comporta un maggior utilizzo di risorse alternative (risorsa di falda e dal fiume Po). L'emanazione nel luglio scorso da parte della Regione Emilia-Romagna dello stato di "emergenza idrica Regionale", causata anche dai bassi livelli idrici del fiume Po, ha portato in evidenza anche criticità di



Rimini Today

"Clima, la Romagna ha bisogno di 20 milioni di metri cubi in più: prolungare il Cer nel Riminese"



01/30/2023 18:01

- Direttore Responsabile, Fabio Campanella

"Ridracoli è una garanzia per un sistema civile ed economico come il nostro, per esempio il turismo costiero", spiega Bernabè. Ma lo sarà anche in futuro? "Dobbiamo aumentare la capacità del nostro sistema di essere resiliente - continua - e per esserlo dobbiamo aumentare le capacità di accumulo di 20 milioni di metricubi. In questo modo si possono affrontare con tranquillità anche eventuali urgenze, così come l'arrivo del Potabilizzatore di Ravenna, nel 2015, ha dato sollievo alle falde, con un beneficio per la subsidenza". L'acqua del Rabbi fino a Ridracoli aumentare la capacità di stoccaggio di acqua per 20 milioni di metri cubi equivale, però, a un vaso poco più piccolo di Ridracoli. Ma a Romagna Acque non si pensa ad un'unica grande opera, ma all'insieme di più interventi. Il primo è il prolungamento della Galleria di gronda che attualmente porta l'acqua di Fiumicello nell'invaso di Ridracoli, che non si riempirebbe al massimo col solo apporto del suo bacino imbrifero. "Si può allungare l'opera fino al Rabbi", spiega Bernabè, così da convogliare più acqua nell'invaso di Ridracoli e da qui immetterlo nella rete. "E' un'opera per la quale si stima siano necessari 10-15 anni, l'area è vincolata come parco nazionale, ma serve un'azione coordinata di Ministero e Regione affinché, rispettando tutti i vincoli, prevalga l'interesse pubblico dell'opera". Tra le

erogazione dell'Area Ravennate, alimentata in larga parte da tale risorsa (che nel periodo estivo non può essere completamente surrogata da risorse alternative). In generale nel 2022 circa il 48% dell'acqua nei rubinetti dei romagnoli è arrivata dalla diga di Ridracoli, il 29% dal Po attraverso il Cer (il Canale emiliano-romagnolo) e il Potabilizzatore Nip2 e il 23% da altre fonti, tra cui i pozzi. Tuttavia la distribuzione sul territorio non è omogenea: la provincia di Forlì-Cesena ha avuto 25,3 milioni di mc da Ridracoli e 10,4 milioni dal Po. La provincia di Rimini 13,7 milioni da Ridracoli e 20,3 milioni dal Po, infine quella di Ravenna 12 milioni di mc da Ridracoli e 20,7 milioni da altre fonti tra cui i pozzi.

Lotta al dissesto montano: in sei anni i **Consorzi di bonifica** regionali portano gli investimenti in opere dal 69,08% dei **contributi** reinvestiti all'83,92%

Aumenta ancora, mantenendo il positivo trend, sempre in crescita, degli ultimi anni, la percentuale di fondi destinati annualmente dai **Consorzi di Bonifica** associati ad ANBI Emilia Romagna per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei **Consorzi** eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i **Consorzi** associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCCEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. La Conferenza, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con UNCCEM e ANBI ER, si è svolta presso la Sala Prampolini a Reggio Emilia, sede del **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale. All'evento, coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Raffaella Zucaro, coordinatrice di ANBI ER; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente ER; i presidenti dei **Consorzi** di bonifica dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello Bonvicini e Antonio Vincenzi; e i rappresentanti di tutti i **Consorzi** di bonifica **emiliano-romagnoli** e delle associazioni agricole e di categoria. In chiusura della giornata il presidente di ANBI e ANBI ER, Francesco Vincenzi, ha preso parte insieme al presidente di UNCCEM, Giovanni Battista Pasini, ad una tavola rotonda sul tema "Obiettivi futuri per il miglioramento della qualità dell'ambiente montano" per discutere sull'argomento insieme a Irene Priolo, Vicepresidente della Regione ER con delega all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile. "I **Consorzi di Bonifica** dell' Emilia Romagna associati ad ANBI si stanno misurando con una svolta storica di crescita nella loro operatività quotidiana - ha commentato il presidente di ANBI e ANBI ER Francesco Vincenzi -. I nuovi progetti e la capacità tecnica dimostrata in



Parma Today

Lotta al dissesto montano: in sei anni i **Consorzi di bonifica regionali** portano gli investimenti in opere dal 69,08% dei contributi reinvestiti all'83,92%



01/30/2023 18:39

- Giappone Aipo

Aumenta ancora, mantenendo il positivo trend, sempre in crescita, degli ultimi anni, la percentuale di fondi destinati annualmente dai **Consorzi di Bonifica** associati ad ANBI Emilia Romagna per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei **Consorzi** eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i **Consorzi** associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCCEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. La Conferenza, organizzata dalla

questi anni hanno consentito di ottenere molteplici finanziamenti per opere strutturali assolutamente necessarie, ma questi numeri di interventi realizzati in montagna, spesso anche in zone di prossimità e quindi dall'alto valore sociale, oltre che economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le missioni di ognuno dei nostri consorzi. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva e si misura con i fatti". IL REPORT 2021 Nello specifico, per quanto riguarda i numeri del report anno 2021 - presentati dalla coordinatrice Zucaro - il **Consorzio** della **Bonifica** di Piacenza presenta investimenti destinati alla montagna pari a 1.346.504 euro rispetto ad una contribuzione di 1.789.408, per una percentuale del 75,25%; per il **Consorzio** della **Bonifica Parmense** gli investimenti sono stati di 2.867.832 euro a fronte di **contributi** per 3.517.849 euro, che corrisponde all'81,52%. Il **Consorzio** di **Bonifica** dell'Emilia 2.941.145 euro (90,80%); mentre il **Consorzio** della **Bonifica Burana** ha investito 1.320.438 euro a fronte di **contributi** per 1.453.752 euro (90,83%). Il **Consorzio** della **Bonifica Renana** ha investito 3.346.522 euro a fronte di **contributi** per 3.922.121 euro (85,32%); il **Consorzio** di **Bonifica** della Romagna Occidentale ha investito 2.425.352 euro per **contributi** pari a 3.280.441 euro e una percentuale del 73,93%. Infine il **Consorzio** di **Bonifica** della Romagna ha investito 2.725.386 euro rispetto ad una contribuzione 2.996.999 euro che corrisponde al 90,94%. Il **Consorzio** di **Bonifica** Pianura di Ferrara fa parte di ANBI Emilia-Romagna ma non presenta territori montani all'interno dei comprensori gestiti. Per quanto riguarda invece i lavori eseguiti con la contribuzione montana del 2021 dai **Consorzi** operanti in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 1.056 gli interventi portati a termine a beneficio dei territori di montagna con una media di 9,56 lavori ogni 100 km² di superficie montana. In particolare il **Consorzio** di **Bonifica** di Piacenza ha eseguito 88 lavori che corrisponde all'8% del totale, il **Consorzio** della **Bonifica Parmense** 278 (26%), il **Consorzio** di **Bonifica** dell'Emilia Centrale 73 (7%), il **Consorzio** della **Bonifica Burana** 43 (4%), il **Consorzio** della **Bonifica Renana** 73 (7%), il **Consorzio** di **Bonifica** della Romagna Occidentale 167 (16%) e il **Consorzio** di **Bonifica** della Romagna 334 (32%). Da sottolineare inoltre come i dati degli ultimi sei anni dimostrino in maniera chiara, da un lato l'incremento dell'azione incisiva dei **Consorzi** anche nei territori montani e dall'altro un percorso di efficienza progressivo e molto concreto: considerando il periodo dal 2015 al 2021 si è passati infatti dal 69,08% dei **contributi** reinvestiti del 2015 all'83,92% del 2021. I **contributi** provenienti dalle aree di montagna ai consorzi di bonifica dell'Emilia- Romagna associati ad ANBI ER sono impiegati direttamente, in modo proficuo e visibile, nelle aree che maggiormente necessitano di interventi nella quotidiana lotta al dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza complessiva del territorio appenninico nelle diverse province interessate dai lavori. Annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con la Regione l'UNCCEM (12/2013), l'ANBI ER stila una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività presentando i risultati a tutti i soggetti istituzionali coinvolti e ai portatori di interesse.

Unione Bassa Reggiana Con il finanziamento ottenuto dalla Regione

Via al percorso partecipativo per progettare nuove ciclabili

Guastalla Nello scorso dicembre 2022 l'**Unione** dei Comuni Bassa reggiana ha candidato un nuovo progetto al Bando Partecipazione 2022 della Regione Emilia-Romagna relativo al processo partecipativo sul tema della mobilità sostenibile nell'ambito del nuovo **Piano** Urbano Generale intercomunale denominato Planning by bike. Il progetto è stato ammesso nella graduatoria e finanziato.

L'Osservatorio locale del Paesaggio Bassa reggiana, di cui è presidente l'assessore Chiara Lanzoni, sarà uno dei partner di progetto, insieme a **Unione** Bassa reggiana, **Consorzio** di **Bonifica** Terre dei Gonzaga in Destra Po, Agenzia di Area per la mobilità ed il Trasporto Pubblico Locale srl di Reggio Emilia. Il percorso partecipativo prevede l'individuazione di indirizzi strategici e linee guida per il potenziamento delle connessioni ciclabili e della rete di mobilità dolce e in sinergia con la procedura di redazione del nuovo Pug sovracomunale dei Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poggio.

Il processo concorre all'elaborazione dei documenti preparatori al Pug ed è finalizzato a coinvolgere le diverse realtà sociali e la popolazione, in primis quella giovanile tra 14 e 34 anni, sulle strategie future dello stesso **Piano** Urbano per gli aspetti attinenti la mobilità dolce nelle sue diverse dimensioni. Oltre agli obiettivi di carattere generale, il percorso partecipativo punta a valorizzare l'accessibilità lenta per favorire la riconoscibilità dei diversi paesaggi (in particolar modo quelli ordinari e quotidiani) e sostenere il processo di sensibilizzazione della popolazione, soprattutto quella giovanile, rispetto al valore identitario del paesaggio, offrendo la possibilità di fruire il paesaggio stesso in maniera più consapevole; caratterizzare il concetto di mobilità lenta all'interno della fruizione del paesaggio dell'**Unione** Bassa Reggiana, in una visione di sostenibilità e di percezione del paesaggio stesso, per valorizzare la dimensione ecologico- ambientale; la dimensione percettivo-conoscitiva, relativa alla percezione e all'interpretazione del paesaggio attraverso un lento movimento; la dimensione strategica, dove la mobilità lenta è pensata come strumento per favorire l'accesso e la fruizione del paesaggio; la dimensione turistico-ricreativa, che incentiva forme sostenibili tematizzate sul paesaggio; far dialogare diversi ambiti di policies per elaborare, attraverso una progettualità comune, elementi di integrazione

31 Martedì 31 Gennaio 2023

GUASTALLA **PO** **BASSA OVEST**

Unione Bassa Reggiana Con il finanziamento ottenuto dalla Regione

Via al percorso partecipativo per progettare nuove ciclabili

Chiara Lanzoni
Presidente Osservatorio locale del Paesaggio

«L'impegno è di mappe e progettare insieme ai cittadini nuovi collegamenti tra poli e servizi»

Violò i domiciliari: condanna a sei mesi Castelnuovo Sotto Per la difesa è un fatto lieve: «La Sienne soffre d'ansia»

LA BATTAGLIA DI STALINGRADO
17 luglio 1942 - 2 febbraio 1943

€ 7,90 oltre al prezzo del quotidiano

In edicola con **IL TIRRENO** **GAZZETTA DI REGGIO** **GAZZETTA DI MODENA** **la Nuova Ferrara**

del Quadro Conoscitivo e delle linee strategiche d'intervento del Pug in grado di coniugare il potenziamento della mobilità dolce con un aumento della sostenibilità ambientale del territorio e di percezione di maggiore qualità della vita ed infine creare le condizioni per integrare le azioni dei progetti già in essere, tra cui progetti di promozione territoriale e marketing, attività produttive, osservatorio del paesaggio.

«Da questo percorso ci attendiamo una mappare e co-progettare una serie di micro interventi da realizzare nel breve periodo per completare la rete dei collegamenti ciclopedonali locali, con particolare riferimento ai collegamenti tra i poli ed i servizi locali - spiega Lanzoni - Co-progettare e mappare una serie di macro interventi da realizzare nel medio e lungo periodo per completare la rete dei collegamenti ciclopedonali locali, con particolare riferimento ai collegamenti tra i comuni dell'**Unione** e le principali vie di collegamento oltre ad altri macrointerventi da realizzare nel medio e lungo periodo per facilitare la realizzazione di itinerari cicloturistici tematici. Dobbiamo individuare puntualmente luoghi in cui attivare azioni di messa in sicurezza delle attuali piste ciclopedonali dell'**Unione** e sensibilizzare e incoraggiare i giovani riguardo agli spostamenti a piedi e all'uso della bicicletta. Il processo partecipativo si svilupperà nel corso del 2023 e si attiverà nel mese di febbraio».

I M.P. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ambiente e Costituzione incontri con i big al Collegio Gallio: Gadda, Bruti Liberati e Battarino. Il programma

Un'intera settimana di riflessioni sulla Costituzione, tre focus tematici sul valore della lettura e della scrittura, la tutela dell'ambiente attraverso i comportamenti quotidiani e lo spreco alimentare, oltre due spin-off al Liceo Tasso di Roma e al Liceo Emiliani Genova. Si rinnova e si arricchisce quest'anno la collaborazione tra il Pontificio Collegio Gallio di Como e il progetto "Essere cittadini leggendo la Costituzione", collegato al "Dizionario Costituzionale - La Trama". L'iniziativa è coordinata dal magistrato, scrittore e saggista Giuseppe Battarino, e vedrà la partecipazione di una serie di autorevoli relatori, tra i quali spicca sicuramente l'ex procuratore della Repubblica di Milano ed ex Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Edmondo Bruti Liberati. Tutti gli incontri (si parte venerdì 3 febbraio) si tengono in presenza nell'auditorium del Gallio (460 posti) e vedranno la partecipazione oltre che degli studenti del Pontificio Collegio anche dei coetanei delle superiori comasche, in primo luogo quelle con cui Essere cittadini ha già rapporti di collaborazione. Il Collegio Gallio svolgerà in questa occasione un ruolo di hub formativo a livello territoriale. Previsto anche un collegamento per consentire la partecipazione di istituti da fuori provincia e regione. L'idea di fondo è che la Costituzione, il testo delle sue norme, sia il reale fondamento di una cultura condivisa e diffusa delle regole, del rispetto reciproco, della promozione e dello sviluppo non individualistico ma sociale di ogni persona. Senza queste premesse l'educazione civica o l'educazione alla legalità si ritrovano ad essere al centro di un mero trasferimento di informazioni che rischiano di essere pericolosamente banalizzate se slegate da reali basi conoscitive. "Il progetto, che ha visto nello scorso anno scolastico una positiva fase di test con alcuni Istituti scolastici locali, prevede incontri tematici, ma sempre da ricondurre a un unico progetto formativo, per i quali sono stati individuati gli argomenti: lo spreco alimentare, la tutela dell'ambiente attraverso i comportamenti quotidiani, il valore della lettura e della scrittura - spiegano Giuseppe Battarino e Fabio Monti, direttore generale del Gallio - con la presenza e la collaborazione di altri soggetti e istituzioni: giornalisti, professori universitari, intellettuali". Oltre che dei componenti del Comitato di redazione del Dizionario Costituzionale - La Trama, con il coordinatore di Essere cittadini

Como Zero

Ambiente e Costituzione incontri con i big al Collegio Gallio: Gadda, Bruti Liberati e Battarino. Il programma



01/30/2023 12:57

Un'intera settimana di riflessioni sulla Costituzione, tre focus tematici sul valore della lettura e della scrittura, la tutela dell'ambiente attraverso i comportamenti quotidiani e lo spreco alimentare, oltre due spin-off al Liceo Tasso di Roma e al Liceo Emiliani Genova. Si rinnova e si arricchisce quest'anno la collaborazione tra il Pontificio Collegio Gallio di Como e il progetto "Essere cittadini leggendo la Costituzione", collegato al "Dizionario Costituzionale - La Trama". L'iniziativa è coordinata dal magistrato, scrittore e saggista Giuseppe Battarino, e vedrà la partecipazione di una serie di autorevoli relatori, tra i quali spicca sicuramente l'ex procuratore della Repubblica di Milano ed ex Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Edmondo Bruti Liberati. Tutti gli incontri (si parte venerdì 3 febbraio) si tengono in presenza nell'auditorium del Gallio (460 posti) e vedranno la partecipazione oltre che degli studenti del Pontificio Collegio anche dei coetanei delle superiori comasche, in primo luogo quelle con cui Essere cittadini ha già rapporti di collaborazione. Il Collegio Gallio svolgerà in questa occasione un ruolo di hub formativo a livello territoriale. Previsto anche un collegamento per consentire la partecipazione di istituti da fuori provincia e regione. L'idea di fondo è che la Costituzione, il testo delle sue norme, sia il reale fondamento di una cultura condivisa e diffusa delle regole, del rispetto reciproco, della promozione e dello sviluppo non individualistico ma sociale di ogni persona. Senza queste premesse l'educazione civica o l'educazione alla legalità si ritrovano ad essere al centro di un mero trasferimento di informazioni che rischiano di essere pericolosamente banalizzate se slegate da reali basi conoscitive. "Il progetto, che ha visto nello scorso anno scolastico una positiva fase di test con alcuni Istituti scolastici locali, prevede incontri tematici, ma sempre da ricondurre a un unico progetto formativo, per i quali sono stati individuati gli argomenti: lo spreco alimentare, la tutela dell'ambiente attraverso i comportamenti quotidiani, il valore della lettura e della scrittura - spiegano Giuseppe Battarino e Fabio Monti, direttore generale del Gallio - con la presenza e la collaborazione di altri soggetti e istituzioni: giornalisti, professori universitari, intellettuali". Oltre che dei componenti del Comitato di redazione del Dizionario Costituzionale - La Trama, con il coordinatore di Essere cittadini

leggendo la Costituzione, Giuseppe Battarino, gli incontri si avvarranno infatti della collaborazione di altri soggetti e istituzioni, sia nel ciclo settimanale (come indicati di seguito nel programma), sia negli incontri tematici (Tiziana Zanetti, curatrice dell'archivio Vittorio Sereni - Piero Chiara di Luino; il professor **Alessandro Bratti**, docente dell'Università di Ferrara e già Direttore generale di ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale); l'onorevole Maria Chiara Gadda, prima firmataria della legge n. 166 del 2016 per la riduzione degli sprechi nella filiera agro-alimentare).

Una settimana di incontri su Costituzione e ambiente al Collegio Gallio di Como

Incontri sulla Costituzione e sulla tutela dell'ambiente. Al via venerdì il progetto rivolto agli studenti delle superiori di Como che si terrà nell'auditorium del Collegio Gallio. Si rinnova quest'anno il progetto "Essere cittadini leggendo la Costituzione", collegato al "Dizionario Costituzionale - La Trama". L'iniziativa è coordinata dal magistrato, scrittore e saggista Giuseppe Battarino, e vedrà la partecipazione anche dell'ex procuratore della Repubblica di Milano ed ex Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Edmondo Bruti Liberati, del professor **Alessandro Bratti**, docente dell'Università di Ferrara e già Direttore generale di ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e dell'onorevole Maria Chiara Gadda, prima firmataria della legge n. 166 del 2016 per la riduzione degli sprechi nella filiera agro-alimentare. L'obiettivo della settimana di dibattiti è far comprendere che la Costituzione, il testo delle sue norme, è il fondamento di una cultura condivisa e diffusa delle regole, del rispetto reciproco, della promozione e dello sviluppo non individualistico ma sociale di ogni persona.

Espansione Tv

Una settimana di incontri su Costituzione e ambiente al Collegio Gallio di Como



01/30/2023 12:11

Incontri sulla Costituzione e sulla tutela dell'ambiente. Al via venerdì il progetto rivolto agli studenti delle superiori di Como che si terrà nell'auditorium del Collegio Gallio. Si rinnova quest'anno il progetto "Essere cittadini leggendo la Costituzione", collegato al "Dizionario Costituzionale - La Trama". L'iniziativa è coordinata dal magistrato, scrittore e saggista Giuseppe Battarino, e vedrà la partecipazione anche dell'ex procuratore della Repubblica di Milano ed ex Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Edmondo Bruti Liberati, del professor Alessandro Bratti, docente dell'Università di Ferrara e già Direttore generale di ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e dell'onorevole Maria Chiara Gadda, prima firmataria della legge n. 166 del 2016 per la riduzione degli sprechi nella filiera agro-alimentare. L'obiettivo della settimana di dibattiti è far comprendere che la Costituzione, il testo delle sue norme, è il fondamento di una cultura condivisa e diffusa delle regole, del rispetto reciproco, della promozione e dello sviluppo non individualistico ma sociale di ogni persona.

Al Gallio tornano gli incontri aperti con i magistrati Battarino e Bruti Liberati

La Costituzione quale reale fondamento di una cultura condivisa e diffusa delle regole, del rispetto reciproco, della promozione e dello sviluppo non individualistico ma sociale di ogni persona. Parte da questo presupposto il ciclo di incontri tematici organizzati al Collegio Gallio di Como. Un'intera settimana di riflessioni sulla Costituzione, tre focus tematici sul valore della lettura e della scrittura, la tutela dell'ambiente attraverso i comportamenti quotidiani e lo spreco alimentare, oltre due spin-off al Liceo Tasso di Roma e al Liceo Emiliani Genova. Un'iniziativa nata dalla collaborazione tra il Pontificio Collegio Gallio di Como e il progetto "Essere cittadini leggendo la Costituzione", collegato al "Dizionario Costituzionale - La Trama". Gli incontri si avvarranno anche della collaborazione di altre figure e istituzioni, sia nel ciclo settimanale (come indicati di seguito nel programma), sia negli incontri tematici (Tiziana Zanetti, curatrice dell'archivio Vittorio Sereni - Piero Chiara di Luino; il professor **Alessandro Bratti**, docente dell'Università di Ferrara e già Direttore generale di ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale); l'onorevole Maria Chiara Gadda, prima firmataria della legge n. 166 del 2016

per la riduzione degli sprechi nella filiera agro-alimentare). 10 febbraio 2023, ore 10-12 (dal Collegio Gallio e in collegamento): professor **Alessandro Bratti** "La tutela dell'ambiente attraverso i comportamenti quotidiani". 23 febbraio 2023 (dal Liceo Tasso di Roma e in collegamento): dottor Andrea Meccia, Associazione Da Sud, Roma "La rappresentazione letteraria, cinematografica, televisiva, dei fenomeni criminali". 24 febbraio 2023 (dal Liceo Emiliani di Genova e in collegamento), Giuseppe Battarino "Tutela dell'ambiente, ecomafie, legalità quotidiana". 27 febbraio 2023 (dal Collegio Gallio e in collegamento): Comitato di redazione del Dizionario Costituzionale - La Trama "Presentazione: il valore, per la collettività e i singoli, delle parole, della lettura, della conoscenza delle norme, in primo luogo quelle della Costituzione". Il progetto Dizionario Costituzionale - La Trama e la comunicazione in diversi contesti sociali e generazionali Referendum istituzionale e nascita della Repubblica. 28 febbraio 2023 (dal Collegio Gallio e in collegamento). Comitato di redazione del Dizionario Costituzionale - La Trama gli articoli 4 e 36 della Costituzione: il lavoro gli articoli 23 e 53 della Costituzione: contribuzione del cittadino e sistema tributario Maria Vittoria La Rosa, Avvocato in Roma l'articolo 41 della Costituzione: l'economia e la società 1 marzo 2023 (dal Collegio Gallio e in

Qui Como

Al Gallio tornano gli incontri aperti con i magistrati Battarino e Bruti Liberati



01/30/2023 17:54

La Costituzione quale reale fondamento di una cultura condivisa e diffusa delle regole, del rispetto reciproco, della promozione e dello sviluppo non individualistico ma sociale di ogni persona. Parte da questo presupposto il ciclo di incontri tematici organizzati al Collegio Gallio di Como. Un'intera settimana di riflessioni sulla Costituzione, tre focus tematici sul valore della lettura e della scrittura, la tutela dell'ambiente attraverso i comportamenti quotidiani e lo spreco alimentare, oltre due spin-off al Liceo Tasso di Roma e al Liceo Emiliani Genova. Un'iniziativa nata dalla collaborazione tra il Pontificio Collegio Gallio di Como e il progetto "Essere cittadini leggendo la Costituzione", collegato al "Dizionario Costituzionale - La Trama". Gli incontri si avvarranno anche della collaborazione di altre figure e istituzioni, sia nel ciclo settimanale (come indicati di seguito nel programma), sia negli incontri tematici (Tiziana Zanetti, curatrice dell'archivio Vittorio Sereni - Piero Chiara di Luino; il professor Alessandro Bratti, docente dell'Università di Ferrara e già Direttore generale di ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale); l'onorevole Maria Chiara Gadda, prima firmataria della legge n. 166 del 2016 per la riduzione degli sprechi nella filiera agro-alimentare). 10 febbraio 2023, ore 10-12 (dal Collegio Gallio e in collegamento): professor Alessandro Bratti "La tutela dell'ambiente attraverso i comportamenti quotidiani". 23 febbraio 2023 (dal Liceo Tasso di Roma e in collegamento): dottor Andrea Meccia, Associazione Da Sud, Roma "La rappresentazione letteraria, cinematografica, televisiva, dei fenomeni criminali". 24 febbraio 2023 (dal Liceo Emiliani di Genova e in collegamento)

collegamento): Edmondo Bruti Liberati, già Procuratore della Repubblica di Milano; avvocato Anna D'Alessandro, avvocato in Roma; dr. Giuseppe Battarino. La comunicazione in materia di giustizia: come si "legge" correttamente una vicenda giudiziaria. 3 marzo 2023, ore 10-12 (dal Collegio Gallio e in collegamento): Maria Chiara Gadda "La riduzione dello spreco alimentare".

Regione ER - Anbi ER - Uncem

Lotta al dissesto montano: in sei anni i Consorzi di bonifica regionali portano gli investimenti in opere dal 69,08% dei contributi reinvestiti all'83,92%.

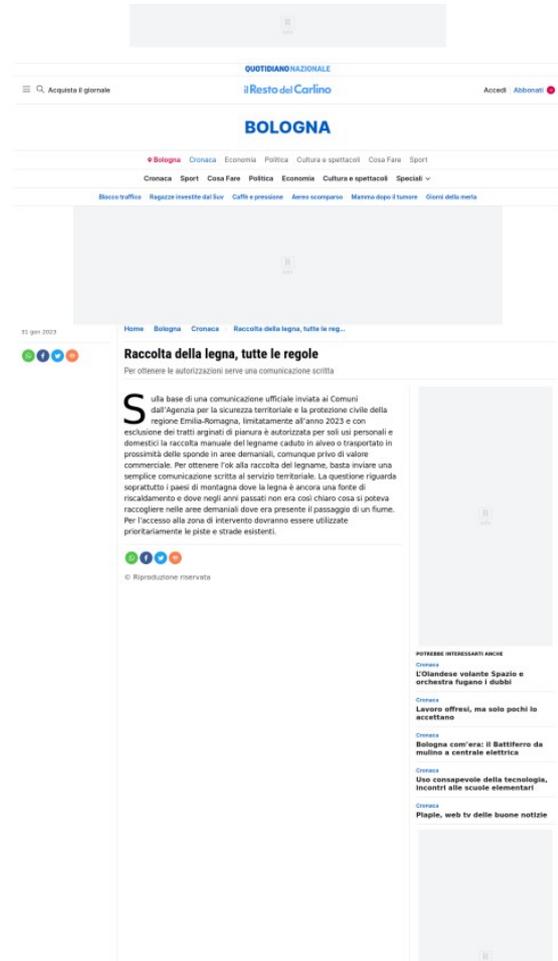
1056 gli interventi per sette Consorzi

Le ottime performance sono state illustrate nel dettaglio alla Conferenza annuale sull'attuazione degli obiettivi della Legge Regionale n.7 del 2012 a Reggio Emilia alla presenza della vicepresidente Priolo e del presidente nazionale di ANBI Vincenzi. Testimonial i modelli virtuosi dell'Appennino Reggiano e Modenese 30 Gennaio 2023 Aumenta ancora, mantenendo il positivo trend, sempre in crescita, degli ultimi anni, la percentuale di fondi destinati annualmente dai Consorzi di Bonifica associati ad ANBI Emilia Romagna per la realizzazione di interventi a beneficio del territorio di montagna. Nel 2021, infatti, il valore consolidato a scala regionale degli investimenti dei Consorzi eseguiti sul territorio è pari all'83,92%, che corrisponde ad investimenti pari a poco più di 16 milioni e 700 mila euro (su complessivi 19 milioni e 900 mila euro della contribuzione montana). Sempre nel corso del 2021 i Consorzi associati ad ANBI ER hanno eseguito complessivamente 1.056 interventi (nel 2020 la percentuale di fondi destinati alla montagna era stata dell'81,30%; nel 2019 del 77,96%). I dati sono stati presentati nell'ambito della Conferenza della Montagna che, annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con l'UNCHEM (12/2013), l'ANBI ER stila, divulgando una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e i rispettivi portatori di interesse. La Conferenza, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con UNCEM e ANBI ER, si è svolta presso la Sala Prampolini a Reggio Emilia, sede del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. All'evento, coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Raffaella Zucaro, coordinatrice di ANBI ER; Paolo Ferrecchi, direttore generale cura del territorio e dell'ambiente ER; i presidenti dei Consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e della Romagna Occidentale, Marcello Bonvicini e Antonio Vincenzi; e i rappresentanti di tutti i Consorzi di bonifica emiliano-romagnoli e delle associazioni agricole e di categoria. In chiusura della giornata il presidente di ANBI e ANBI ER, Francesco Vincenzi, ha preso parte insieme al presidente di UNCEM, Giovanni Battista Pasini, ad una tavola rotonda sul tema Obiettivi futuri per il miglioramento della qualità dell'ambiente montano per discutere sull'argomento insieme a Irene Priolo, Vicepresidente della Regione ER con delega all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile. I Consorzi di Bonifica dell' Emilia Romagna associati ad ANBI si stanno misurando con una svolta storica di crescita nella loro operatività quotidiana ha commentato il presidente di ANBI e ANBI ER Francesco Vincenzi . I nuovi progetti e la capacità tecnica dimostrata in questi anni hanno consentito di ottenere molteplici finanziamenti per opere strutturali assolutamente necessarie, ma questi numeri di interventi realizzati in montagna, spesso anche in zone di prossimità e quindi dall'alto valore sociale, oltre che economico e ambientale, dimostrano che la lotta al dissesto idrogeologico e la specializzazione nell'azione di contrasto restano un punto fermo tra le mission di ognuno dei nostri consorzi. La collaborazione fattiva con la Regione e i Comuni è diventata sempre più strategica e produttiva e si misura con i fatti. IL REPORT 2021 Nello specifico, per quanto riguarda i numeri del report anno 2021 presentati dalla coordinatrice Zucaro il Consorzio della Bonifica di Piacenza presenta investimenti destinati alla montagna pari a 1.346.504 euro rispetto ad una contribuzione di 1.789.408, per una percentuale del 75,25%; per il Consorzio della Bonifica Parmense gli investimenti sono stati di 2.867.832 euro a fronte di

contributi per 3.517.849 euro, che corrisponde all'81,52%. Il **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale ha investito 2.670.436 euro a fronte di contributi di 2.941.145 euro (90,80%); mentre il **Consorzio della Bonifica Burana** ha investito 1.320.438 euro a fronte di contributi per 1.453.752 euro (90,83%). Il **Consorzio della Bonifica Renana** ha investito 3.346.522 euro a fronte di contributi per 3.922.121 euro (85,32%); il **Consorzio di Bonifica** della Romagna Occidentale ha investito 2.425.352 euro per contributi pari a 3.280.441 euro e una percentuale del 73,93%. Infine il **Consorzio di Bonifica** della Romagna ha investito 2.725.386 euro rispetto ad una contribuzione 2.996.999 euro che corrisponde al 90,94%. Il **Consorzio di Bonifica** Pianura di Ferrara fa parte di **ANBI** Emilia-Romagna ma non presenta territori montani all'interno dei comprensori gestiti. Per quanto riguarda invece i lavori eseguiti con la contribuzione montana del 2021 dai Consorzi operanti in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 1.056 gli interventi portati a termine a beneficio dei territori di montagna con una media di 9,56 lavori ogni 100 km² di superficie montana. In particolare il **Consorzio di Bonifica** di Piacenza ha eseguito 88 lavori che corrisponde all'8% del totale, il **Consorzio della Bonifica Parmense** 278 (26%), il **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale 73 (7%), il **Consorzio della Bonifica Burana** 43 (4%), il **Consorzio della Bonifica Renana** 73 (7%), il **Consorzio di Bonifica** della Romagna Occidentale 167 (16%) e il **Consorzio di Bonifica** della Romagna 334 (32%). Da sottolineare inoltre come i dati degli ultimi sei anni dimostrino in maniera chiara, da un lato l'incremento dell'azione incisiva dei Consorzi anche nei territori montani e dall'altro un percorso di efficienza progressivo e molto concreto: considerando il periodo dal 2015 al 2021 si è passati infatti dal 69,08% dei contributi reinvestiti del 2015 all'83,92% del 2021. I contributi provenienti dalle aree di montagna ai consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna associati ad **ANBI** ER sono impiegati direttamente, in modo proficuo e visibile, nelle aree che maggiormente necessitano di interventi nella quotidiana lotta al dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza complessiva del territorio appenninico nelle diverse province interessate dai lavori. Annualmente, in linea con la legge regionale 7 del 2012 e del successivo accordo con la Regione l'UNCCEM (12/2013), l'**ANBI** ER stila una sintesi capillare analitica delle opere e dei lavori di bonifica realizzati negli ultimi 12 mesi di attività presentando i risultati a tutti i soggetti istituzionali coinvolti e ai portatori di interesse.

Raccolta della legna, tutte le regole

Per ottenere le autorizzazioni serve una comunicazione scritta Sulla base di una comunicazione ufficiale inviata ai Comuni dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della regione Emilia-Romagna, limitatamente all'anno 2023 e con esclusione dei tratti arginati di pianura è autorizzata per soli usi personali e domestici la raccolta manuale del legname caduto in alveo o trasportato in prossimità delle sponde in aree demaniali, comunque privo di **valore commerciale**. Per ottenere l'ok alla raccolta del legname, basta inviare una semplice comunicazione scritta al servizio territoriale. La questione riguarda soprattutto i paesi di montagna dove la legna è ancora una fonte di riscaldamento e dove negli anni passati non era così chiaro cosa si poteva raccogliere nelle aree demaniali dove era presente il passaggio di un **fiume**. Per l'accesso alla zona di intervento dovranno essere utilizzate prioritariamente le piste e strade esistenti.



QUOTIDIANO NAZIONALE
 il Resto del Carlino
 Accedi Abbonati

BOLOGNA

Bologna Cronaca Economia Politica Cultura e spettacoli Cosa Fare Sport
 Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali

Bianco traffico Rapporti investiti dal Sur Caffè e previsioni Area scoparzo Manna dopo il lunario Giorni della merla

31 gen 2023

Home Bologna Cronaca Raccolta della legna, tutte le regole

Raccolta della legna, tutte le regole

Per ottenere le autorizzazioni serve una comunicazione scritta

Sulla base di una comunicazione ufficiale inviata ai Comuni dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della regione Emilia-Romagna, limitatamente all'anno 2023 e con esclusione dei tratti arginati di pianura è autorizzata per soli usi personali e domestici la raccolta manuale del legname caduto in alveo o trasportato in prossimità delle sponde in aree demaniali, comunque privo di valore commerciale. Per ottenere l'ok alla raccolta del legname, basta inviare una semplice comunicazione scritta al servizio territoriale. La questione riguarda soprattutto i paesi di montagna dove la legna è ancora una fonte di riscaldamento e dove negli anni passati non era così chiaro cosa si poteva raccogliere nelle aree demaniali dove era presente il passaggio di un fiume. Per l'accesso alla zona di intervento dovranno essere utilizzate prioritariamente le piste e strade esistenti.

POTREBBE INTERESSARLI ANCHE
 Cronaca L'Olandese volante Spazio e orchestra fuggano i dubbi
 Cronaca Lavoro offresi, ma solo pochi lo accettano
 Cronaca Bologna com'era: il Battiferro da malino a centrale elettrica
 Cronaca Uso consapevole della tecnologia, incontri alle scuole elementari
 Cronaca Pioggie, web tv delle buone notizie

Acqua Ambiente Fiumi

Frane lungo l'argine del Savio Scagionata proprietà dei campi «Non fu colpa degli sfaici»

Per il pm la denuncia dell'azienda a processo per la centrale idroelettrica è «al limite della calunnia»

RAVENNA «Affermazioni apodittiche e al limite della calunnia». Con queste parole il sostituto procuratore Lucrezia Ciriello circa un anno fa bollava la denuncia presentata dalla Hydroenergy nei confronti di uno dei proprietari dei terreni **franati** lungo le sponde del **Savio**.

Il pm chiedeva pertanto l'archiviazione. Archiviazione giunta ieri davanti al giudice per l'udienza preliminare Janos Barlot ti.

L'esposto dell'azienda forlivese - **tutelata** dall'avvocato Alessandro Melchionda - intendeva spostare il focus sulla responsabilità degli smottamenti lungo gli **argini del fiume** al confine tra i territori Ravennate e Cesenate, a una serie di presunti sfalci effettuati dal privato (assistito dall'avvocato Massimiliano Nicolai). E non invece alla centrale idroelettrica costruita all'altezza di Mensa Matellica di cui la stessa Hydroenergy era concessionaria. Di fatto, l'azienda chiedeva di aprire un processo **parallelo** a quello attualmente in corso, nel quale i responsabili figurano fra gli imputati accusati di disastro **ambientale** alla luce di mancanze tecnico-amministrative contestate in merito all'iter autorizzativo per costruire l'impianto.

Esaminate le consulenze L'azienda si era opposta alla richiesta di archiviazione, portando il gup a rinviare l'udienza per acquisire consulenze e accertamenti eseguiti nel corso delle indagini dei carabinieri forestali e confluiti nel processo principale che sta **valutando** le eventuali responsabilità penali legate all'entrata in funzione della centrale, collaudata il 24 agosto del 2015. Secondo la Procura, sarebbe quella la causa dei cedimenti che hanno stravolto un tratto lungo 3,3 chilometri di **fiume**. E infatti, un anno fa il pm scriveva che «indagini molto articolate, complesse, supportate da accertamenti tecnici svolti nel contesto di altro procedimento hanno dimostrato, quantomeno ai fini dell'esercizio dell'azione penale, che la responsabilità di quello che è stato qualificato quale disastro **ambientale** è ascrivibile al dissennato utilizzo delle **paratoie** della centrale senza alcuna concorrente responsabilità del denunciato».

Ravenna

PER L'AUTOMOBILIZZAZIONE ANTI CRIMINALITÀ DEL 2018

Ronde notturne per la sicurezza, a processo ex militanti di Forza Nuova

In "servizio" in tutta la Romagna, si sono opposti ai decreti penali di condanna nei loro confronti con sanzioni fino a 1.250 euro. In 23 a giudizio; tra loro anche ravennati, faentini e un imolese

RAVENNA Ronde organizzate, «in divisa» e caccia di eventuali reati, per dare «più sicurezza» ai cittadini al punto delle feste dell'ordine. Per questo 23 persone (quasi tutti militanti di Forza Nuova) finiscono presto a processo dopo essersi opposti ad un decreto penale di condanna che comportava il pagamento di una multa, dovranno sostenere in primo grado le accuse contestate dalla Procura di Forlì.

Il rito risale al 2018, periodo in cui su quegli episodi formatosi nelle feste di politica o a massima, anche perché proprio durante una di queste runde per la sicurezza nel centro era scappato il morto, uno straniero colpito con un violento pugno che gli aveva causato lesioni craniche fatali. Al tempo Forza Nuova nel Comune ed in generale in Romagna pubblicava, con l'aiuto di consenzienti stampa e immagini postate sui social, i risultati delle runde ritenuti più caldi per microcriminalità e presenza di stranieri irregolari. L'ipotesi di accusa formulata dalla Procura di Forlì dopo le investigazioni della Dg, era quella di aver violato l'articolo 134 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che recita: «Senza licenza del Prefetto è vietato ad enti o privati di prestare ope di vigilanza o custodia di proprietà mobiliari o immobiliari e di eseguire investigazioni o ricerche di raccogliere informazioni per conto di privati». La passeggera per la sicurezza di Forza Nuova avevano coinvolto pian piano nel tempo le tante formazioni romagnole con lo scopo di «mo-

strare le bande di reppisti ed immigrati che spadroneggiano sui mezzi pubblici o nei centri cittadini per «la presenza di bande di spauriti, immigrati, senzatetto», ma anche in piccoli borghi come Balze di Verghereto, in zona di Car'Onni a Forlì o Cesenatico per «lo stato di «in-

grado in cui versa il territorio comunale a partire dalle ex colonie dismesse montecarlo-domini di criminali d'importazione, non in cui è pericoloso avventurarsi».

A seconda del numero di episodi in cui sono stati coinvolti, il gup aveva con decreto penale di condanna "multato" carri per circa 1.250 euro. Difesi quasi tutti dall'avvocato Mario Giuganone di Perugia, esordendo opposti al pagamento della pena pecuniaria convertita, a discutere l'accusato davanti al giudice di primo grado sereno Miro Orlavanti, 36 anni, rimase (che all'epoca era leader locale di Forza Nuova ma ora non fa più parte del partito), il forlivese 41enne Elio Corazza, il savignonese 28enne Luca Giovannone, il 51enne di San Cesario Gerardo Cavallante, il 71enne di Savigliano Mario Mazzoni, il 39enne di Roncole Verdi Daniele Barabelli, il cesenate 52enne Paolo Ricci, il forlivese 44enne Fabrizio Fiorini, il cesenate 47enne Omar Cappelloni, la 43enne faentina Desidera Raggi, il forlivese 46enne Gianpiero Mili, il faentino 46enne Roberto Lo Giudice, i riminesi Danilo Degatti (59 anni) e Massimiliano Cesaroni (53), il forlivese 22enne Alessandro Viali, suo fratello maggiore Alberto (34 anni), il ravennate 45enne Salvatore Vladimiro Simeca, i faentini Filippo Parrino (27 anni) e Francesco Mancini (56). Il preadesso 45enne Matteo Ripoli, 46enne e l'ado Adriano Massimo Serafini, 41enne, l'46enne Cristian Vecchiarelli e il faentino di 44 anni Bruno Marchi.

Frane lungo l'argine del Savio Scagionata proprietà dei campi «Non fu colpa degli sfaici»

Per il pm la denuncia dell'azienda a processo per la centrale idroelettrica è «al limite della calunnia»

RAVENNA «Affermazioni apodittiche e al limite della calunnia». Con queste parole il sostituto procuratore Lucrezia Ciriello circa un anno fa bollava la denuncia presentata dalla Hydroenergy nei confronti di uno dei proprietari dei terreni **franati** lungo le sponde del **Savio**. Il pm chiedeva pertanto l'archiviazione. Archiviazione giunta ieri davanti al giudice per l'udienza preliminare Janos Barlot ti.

L'esposto dell'azienda forlivese - **tutelata** dall'avvocato Alessandro Melchionda - intendeva spostare il focus sulla responsabilità degli smottamenti lungo gli **argini del fiume** al confine tra i territori Ravennate e Cesenate, a una serie di presunti sfalci effettuati dal privato (assistito dall'avvocato Massimiliano Nicolai). E non invece alla centrale idroelettrica costruita all'altezza di Mensa Matellica di cui la stessa Hydroenergy era concessionaria. Di fatto, l'azienda chiedeva di aprire un processo **parallelo** a quello attualmente in corso, nel quale i responsabili figurano fra gli imputati accusati di disastro **ambientale** alla luce di mancanze tecnico-amministrative contestate in merito all'iter autorizzativo per costruire l'impianto.

Esaminate le consulenze L'azienda si era opposta alla richiesta di archiviazione, portando il gup a rinviare l'udienza per acquisire consulenze e accertamenti eseguiti nel corso delle indagini dei carabinieri forestali e confluiti nel processo principale che sta **valutando** le eventuali responsabilità penali legate all'entrata in funzione della centrale, collaudata il 24 agosto del 2015. Secondo la Procura, sarebbe quella la causa dei cedimenti che hanno stravolto un tratto lungo 3,3 chilometri di **fiume**. E infatti, un anno fa il pm scriveva che «indagini molto articolate, complesse, supportate da accertamenti tecnici svolti nel contesto di altro procedimento hanno dimostrato, quantomeno ai fini dell'esercizio dell'azione penale, che la responsabilità di quello che è stato qualificato quale disastro **ambientale** è ascrivibile al dissennato utilizzo delle **paratoie** della centrale senza alcuna concorrente responsabilità del denunciato».

Una frana lungo il fiume Savio

di e dei relattivi consulenti quale causa del disastro abbia avuto concorrente una parata inattesa in quanto ha coinvolto un tronco per circa 5 metri collocabile per di più al di fuori dei margini di proprietà. In il responso del giudice, che accogliendo la richiesta del pm ha disposto l'archiviazione. **REA**

Acqua Ambiente Fiumi

Oltretutto, aggiungeva che «risulta agli atti che non solo» il proprietario dei terreni «mai ha proceduto al taglio degli alberi indicato in denuncia (...), ma anche che il taglio delle piante in questione (bandito dai denunciati e dai relativi consulenti quale cagione del disastro) abbia avuto concretamente una portata limitatissima in quanto ha coinvolto un'area pari a circa 4,5 metri collocabile per di più al di fuori dei mappali di proprietà». Ieri il responso del giudice, che accogliendo la richiesta del pm ha disposto l'archiviazione. FED. S.

La **siccità** e i prezzi dell'energia si abbattano sul bilancio di Romagna **Acque**

Non arrivano buone notizie da Romagna **Acque**, l'assemblea dei soci ha approvato il preconsuntivo 2022 e il budget previsionale per il 2023, ma sulla Società delle Fonti, gestore unico delle fonti idropotabili della Romagna, nel corso dell'ultimo anno, si sono abbattuti contemporaneamente gli aumenti dei prezzi per l'energia e la **siccità**, che hanno portato a triplicare i costi per l'energia e a raddoppiare i costi dei **servizi**. In pratica Romagna **Acque** chiuderà in positivo il 2022, chiuderà in lieve positivo anche il 2023, ma dal 2024, se le situazioni non miglioreranno, e difficilmente gli effetti dei cambiamenti climatici miglioreranno, la società inizierà a chiudere i propri bilanci in perdita.

Ravenna
WebTV

ravennawebtv.it

La siccità e i prezzi dell'energia si abbattano sul bilancio di Romagna **Acque**



01/30/2023 17:00

Non arrivano buone notizie da Romagna Acque, l'assemblea dei soci ha approvato il preconsuntivo 2022 e il budget previsionale per il 2023, ma sulla Società delle Fonti, gestore unico delle fonti idropotabili della Romagna, nel corso dell'ultimo anno, si sono abbattuti contemporaneamente gli aumenti dei prezzi per l'energia e la siccità, che hanno portato a triplicare i costi per l'energia e a raddoppiare i costi dei servizi. In pratica Romagna Acque chiuderà in positivo il 2022, chiuderà in lieve positivo anche il 2023, ma dal 2024, se le situazioni non miglioreranno, e difficilmente gli effetti dei cambiamenti climatici miglioreranno, la società inizierà a chiudere i propri bilanci in perdita.

Maltempo, al via i lavori per la messa in sicurezza

A Modigliana interventi in via della Costa e nello stradello del Casone per **frana** e smottamenti

MODIGLIANA Sono iniziati ieri mattina i lavori di messa in sicurezza della **frana** apertasi in via della Costa e quelli di pulizia dello smottamento di terreno nello stradello del Casone a Modigliana. Interventi che si sono dimostrati sin da subito urgenti, il maltempo dei giorni scorsi, infatti, ha colpito anche il comune della valle del Tramazzo. «Lavori importanti e necessari - sottolinea il primo cittadino, Jader Dardi - per ripristinare, in totale sicurezza e nei tempi più brevi possibili, la viabilità e il collegamento fra le diverse aree del paese». Nella giornata di oggi, invece, è previsto un sopralluogo da parte dei tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione civile per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di somma urgenza. Si inizierà con l'intervento di messa in sicurezza. Va ricordato, oltre ad aver posizionato apposita cartellonistica, che durante il periodo di esecuzione dei lavori è stato istituito un senso unico alternato. Il cantiere è stato affidato alla ditta Cooperativa Territorio Ambiente di Premilcuore. E. V.

12 | 12 GENNAIO 2023 | 2023

Provincia Forlì

PREDAPPIO

Dito mozzato in disco

Chiesti 5 mesi per lesioni colpose

Studentessa era andata a ballare a Milano Marittima Persa la funzionalità: chiesti danni per 60mila euro

MILANO MARRITTIMA
FRANCESCO MANCINI
«Negligenza e impudenza inconfessabile», tali da chiedere la condanna a 18 mesi per l'amministratore del Pivota. Per l'accusa sono sottoposti le marciatrici della musica diocesana di Milano Marittima per l'incidente che il 15 aprile del 2017 con un dito a una studentessa di Predappio, all'epoca 22enne. Quella notte, scendendo dal cubo sul quale stava ballando, la giovane si inceppò con il ginocchio nella griglia di metallo, un semplice elemento di arredo installato in varie aree del locale che agì come una pioglia.

L'ACCUSA
«La cosa grave è che nessuno fece nulla, a partire dall'utilizzo del kit di pronto soccorso», ha rimarcato ieri il sostituto procuratore Mario Gattelli nel reato della requisitoria rinviato contro l'accusa di lesioni colpose aggravate. Pur se anche di alcuni carabinieri sentiti durante l'interrogatorio, la cui ricostruzione dei fatti ha portato l'accusa a ricercare la dose, alzando il tiro rispetto alla precedente richiesta di pena, avanzata e riformata alla luce di un'eccezione procedurale che ha comportato il rinvio della sentenza. «Non ha favorito l'accertamento da parte della famiglia, che si dovette fare largo nel locale. Lo scostamento di quella notte è stato nuovamente descritto ieri dall'ultimo militare scatenato come

LA DISCOSTA PIVOTA
«Nella confusione, era come se non fosse successo nulla. C'era uno che correva con un secchio del ghiaccio, e si disse "l'ho già". Guardandomi dentro del cubo che collegavano».

DANNI PER 60MILA EURO
Dopo la dinamica è stata allentata di ricostruzioni diverse, convenendo alla fine che la 22enne deve essere aggirata alla grata al momento le mani, probabilmente per scendere dal cubo. C'era stato un taglio netto. Nemmeno la

LA DISCOSTA
Per l'avvocato Massimo Martini - difensore dell'imputato - quanto accaduto «effettivamente negli ambienti dell'eccezione alla legge e non era in nessun modo prevedibile». Lo dimostrerebbe il fatto che «per 30 anni non si è verificato alcun incidente con quell'elemento di arredo». Il fatto che la Medicina del lavoro, dopo l'episodio, abbia disposto la messa in sicurezza delle griglie con pannelli protettivi in plexiglass per impedire futuri traumi dello stesso tipo, altro non è che una verifica ex post, alla quale replica con l'assenza della commissione pubblica spettacolo, composta da 22 persone, che avevano verificato che il locale fosse sicuro.

LA AMMINISTRAZIONE DEL PIVOTA IMPUNITO
«La cosa grave è che nessuno fece nulla, a partire dall'utilizzo del kit di pronto soccorso», ha rimarcato il pm **Mario Gattelli**.

IL CASO
Una delegazione di sindaci del territorio Forlivese e cesenate ha presentato a Roma, alla presentazione di Italia, il progetto della Poste italiane per fare degli uffici postali una «Casa dei servizi digitali». In sostanza uno spazio unico digitale di prossimità, unico hub, che renderà semplice e veloce l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione in 7mila Comuni al di sotto dei 25mila abitanti. Per il Forlivese hanno assistito alla presentazione, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, i sindaci di Forlimpopoli, Bertinoro, Modigliana e Tredozio, «una bellissima iniziativa con cui Poste Italiane intende valorizzare la propria presenza anche nei territori periferici», dice il primo cittadino di Modigliana, Jader Dardi. «Accanto ai servizi demografici, possibilità di richiedere il passaporto, darvi serve sembra aprirsi una fase nuova e molto interessante per i servizi». I lavori di ristrutturazione e di adeguamento tecnologico degli uffici postali sono partiti subito dopo la via libera della Commissione Europea, arrivato a fine ottobre 2022. Entro l'anno saranno avviati lavori di ristrutturazione in 1.500 nuovi uffici Postali. Entro marzo del dettaglio, attraverso lo sportello unico cittadini potranno richiedere certificati anagrafici e di stato civile, la carta d'identità elettronica, il passaporto, il codice fiscale per i neonati, certificati pre-identificati e giudiziari e numerosi altri servizi che si aggiungono a quelli postali, finanziari, logistici, assicurativi e di identificazione.

IL CASO
«Il Comune di Bertinoro ha aperto dei territori convegni», afferma la sindaca, Gestita Albignani. L'aspetto è che con questo progetto si possono effettuare interventi di rafforzamento dei servizi postali rispondendo alle esigenze dei cittadini, sia in termini di servizio che di semplificazione e digitalizzazione. Certamente è un impegno pensabile al più presto questi obiettivi, **EA**

La delegazione di sindaci romagnoli sbarcata a Roma

A Roma anche i sindaci di Forlimpopoli, Bertinoro, Modigliana e Tredozio per verificare il progetto

INFORMAZIONE
Una delegazione di sindaci del territorio Forlivese e cesenate ha presentato a Roma, alla presentazione di Italia, il progetto della Poste italiane per fare degli uffici postali una «Casa dei servizi digitali». In sostanza uno spazio unico digitale di prossimità, unico hub, che renderà semplice e veloce l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione in 7mila Comuni al di sotto dei 25mila abitanti. Per il Forlivese hanno assistito alla presentazione, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, i sindaci di Forlimpopoli, Bertinoro, Modigliana e Tredozio, «una bellissima iniziativa con cui Poste Italiane intende valorizzare la propria presenza anche nei territori periferici», dice il primo cittadino di Modigliana, Jader Dardi. «Accanto ai servizi demografici, possibilità di richiedere il passaporto, darvi serve sembra aprirsi una fase nuova e molto interessante per i servizi». I lavori di ristrutturazione e di adeguamento tecnologico degli uffici postali sono partiti subito dopo la via libera della Commissione Europea, arrivato a fine ottobre 2022. Entro l'anno saranno avviati lavori di ristrutturazione in 1.500 nuovi uffici Postali. Entro marzo del dettaglio, attraverso lo sportello unico cittadini potranno richiedere certificati anagrafici e di stato civile, la carta d'identità elettronica, il passaporto, il codice fiscale per i neonati, certificati pre-identificati e giudiziari e numerosi altri servizi che si aggiungono a quelli postali, finanziari, logistici, assicurativi e di identificazione.

IL CASO
«Il Comune di Bertinoro ha aperto dei territori convegni», afferma la sindaca, Gestita Albignani. L'aspetto è che con questo progetto si possono effettuare interventi di rafforzamento dei servizi postali rispondendo alle esigenze dei cittadini, sia in termini di servizio che di semplificazione e digitalizzazione. Certamente è un impegno pensabile al più presto questi obiettivi, **EA**

Maltempo, al via i lavori per la messa in sicurezza

A Modigliana interventi in via della Costa e nello stradello del Casone per **frana** e smottamenti

MODIGLIANA
Sono iniziati ieri mattina i lavori di messa in sicurezza della frana apertasi in via della Costa e quelli di pulizia dello smottamento di terreno nello stradello del Casone a Modigliana. Interventi che si sono dimostrati sin da subito urgenti, il maltempo dei giorni scorsi, infatti, ha colpito anche il comune della valle del Tramazzo. «Lavori importanti e necessari - sottolinea il primo cittadino, Jader Dardi - per ripristinare, in totale sicurezza e nei tempi più brevi possibili, la viabilità e il collegamento fra le diverse aree del paese». Nella giornata di oggi, invece, è previsto un sopralluogo da parte dei tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione civile per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di somma urgenza. Si inizierà con l'intervento di messa in sicurezza. Va ricordato, oltre ad aver posizionato apposita cartellonistica, che durante il periodo di esecuzione dei lavori è stato istituito un senso unico alternato. Il cantiere è stato affidato alla ditta Cooperativa Territorio Ambiente di Premilcuore. E. V.

Jader Dardi - per ripristinare, in totale sicurezza e nei tempi più brevi possibili, la viabilità e il collegamento fra le diverse aree del paese. - Nella giornata di oggi, invece, è previsto un sopralluogo da parte dei tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione civile per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di somma urgenza. Si inizierà con l'intervento di messa in sicurezza. Va ricordato, oltre ad aver posizionato apposita cartellonistica, che durante il periodo di esecuzione dei lavori è stato istituito un senso unico alternato. Il cantiere è stato affidato alla ditta Cooperativa Territorio Ambiente di Premilcuore. E. V.

Ritaglia 3 coupon e consegnali dalle 10 di venerdì al Corriere di Forlì in corso della Repubblica 186
I primi 20 riceveranno 1 biglietto omaggio
Ogni persona potrà avere un solo biglietto

Frane lungo il Savio gli agricoltori di zona

Era stato depositato un esposto contro i proprietari dei terreni a ridosso degli argini

RAVENNA «Affermazioni apodittiche e al limite della calunnia». Con queste parole il pm Lucrezia Ciriello circa un anno fa bollava la denuncia presentata dalla Hydroenergy nei confronti di uno dei proprietari dei terreni **franati** lungo le sponde del **Savio**. Il pm chiedeva pertanto l'archiviazione.

Archiviazione giunta ieri davanti al Gip Janos Barlotti.

L'esposto dell'azienda forlivese - **tutelata** dall'avvocato Alessandro Melchionda - intendeva spostare il focus sulla responsabilità degli smottamenti lungo gli **argini** del **fiume** al confine tra i territori Ravennate e Cesenate, a una serie di presunti sfalci effettuati dal privato (assistito dall'avvocato Massimiliano Nicolai).

E non invece alla centrale idroelettrica costruita all'altezza di Mensa Matellica di cui la stessa Hydroenergy era concessionaria. Di fatto, l'azienda chiedeva di aprire un processo **parallelo** a quello attualmente in corso, nel quale i responsabili figurano fra gli imputati accusati di disastro **ambientale** alla luce di mancanze tecnico - amministrative contestate in merito all'iter autorizzativo per costruire l'impianto.

Esaminate le consulenze L'azienda si era opposta alla richiesta di archiviazione, portando il gup a rinviare l'udienza per acquisire consulenze e accertamenti eseguiti nel corso delle indagini dei carabinieri forestali e confluiti nel processo principale che stavalutando le eventuali responsabilità penali legate all'en

trata in funzione della centrale, collaudata il 24 agosto del 2015. Secondo la Procura, sarebbe quella la causa dei cedimenti che hanno stravolto un tratto lungo 3,3 chilometri di **fiume**. E infatti, un anno fa il pm scriveva che «indagini molto articolate, complesse, supportate da accertamenti tecnici svolti nel contesto di altro procedimento hanno dimostrato, quantomeno ai fini dell'esercizio dell'azione penale, che la responsabilità di quello che è stato qualificato quale disastro **ambientale** è ascrivibile al dissennato utilizzo delle **paratoie** della centrale senza alcuna concorrente responsabilità del denunciato».

Oltretutto, aggiungeva che «risulta agli atti che non solo» il proprietario dei terreni «mai ha proceduto al taglio degli alberi indicato in denuncia (...), ma anche che il taglio delle piante in questione (bandito dai denunciati e dai relativi consulenti quale cagione del disastro) abbia avuto concretamente una portata

14 | MARTEDÌ 14 GENNAIO 2023 Corriere Romagna

Cesena

L'INCIDENTE DI SABATO SERA

Operata, ancora grave la ragazza investita Cosa rischia il pirata

Sulle accuse peseranno i tempi di guarigione della 23enne che per ora resta in Rianimazione e in prognosi riservata

CESENA Restano stazionarie e gravi le condizioni di Silvia Pellini: la 23enne marocchina che sabato sera è stata travolta da un'auto pirata. Nella notte dopo l'incidente la giovane è stata operata all'ospedale per limitare le emorragie e per la rieducazione motoria.

La giovane resta ricoverata in Rianimazione al Rifuri e la sua prognosi resta riservata.

Da come avviene il suo quotidiano dipenderanno anche le cause che in futuro verranno mosse dalla procura (al termine delle indagini della polizia locale di Cesena) nei confronti del socio-azienda Thaisoviet.

Il 23enne M.A.A., concessionario dell'Eni Europa, stava marciando con la sua Audi A3 nella zona di viale Carducci a ridosso del disastro. Si dice che il terreno stava cedendo insieme a una sua amica. La signora attraversava rapidamente le strisce pedonali ma molto più velocemente del numero dei primi soccorsi (formati dall'indagine come gli epidemiologi) ad esso.

Un impatto che ha fatto volare a molti metri di distanza la ferita e dopo il quale l'auto non si fermò.

La P.A. di Cesena tramite le telecomunicazioni di sicurezza aveva visto l'auto bianca (imma-

done il modello ma non tutta la targa) sfrecciare via svoltando verso la famiglia, per poi bloccare il vettore Kevazari marocchino nel parabrezza rotto. Facilmente di lì a qualche giorno le indagini saranno scaturite sulla vettura e sul conducente che si vedranno portati all'identificazione ma del veicolo che dell'auto. Ma dopo una notte di riflessioni il giovane ha accettato le indagini svolte dal comitato del comando e consegnandosi alle sue responsabilità.

Agli investigatori e al giudice che gli venga contestata anche la guida pericolosa (la vettura è stata ritirata). Se le lesioni si rivelano meno concluse gli inquirenti graveranno la gravissima, dipenderà dalla proposta finale per la quantificazione della giovane investita.

Le indagini della polizia locale non si fermeranno comunque. Per quanto a colui che ha investito il pirata, il gip ha scagionato gli agricoltori di zona. Il gip ha scagionato gli agricoltori di zona. Il gip ha scagionato gli agricoltori di zona.

Frane lungo il Savio Il gip ha scagionato gli agricoltori di zona

Era stato depositato un esposto contro i proprietari dei terreni a ridosso degli argini

RAVENNA «Affermazioni apodittiche e al limite della calunnia». Con queste parole il pm Lucrezia Ciriello circa un anno fa bollava la denuncia presentata dalla Hydroenergy nei confronti di uno dei proprietari dei terreni franati lungo le sponde del Savio. Il pm chiedeva pertanto l'archiviazione. Archiviazione giunta ieri davanti al Gip Janos Barlotti.

L'esposto dell'azienda forlivese - tutelata dall'avvocato Alessandro Melchionda - intendeva spostare il focus sulla responsabilità degli smottamenti lungo gli argini del fiume al confine tra i territori Ravennate e Cesenate, a una serie di presunti sfalci effettuati dal privato (assistito dall'avvocato Massimiliano Nicolai).

E non invece alla centrale idroelettrica costruita all'altezza di Mensa Matellica di cui la stessa Hydroenergy era concessionaria. Di fatto, l'azienda chiedeva di aprire un processo parallelo a quello attualmente in corso, nel quale i responsabili figurano fra gli imputati accusati di disastro ambientale alla luce di mancanze tecnico - amministrative contestate in merito all'iter autorizzativo per costruire l'impianto.

Oltretutto, aggiungeva che «risulta agli atti che non solo» il proprietario dei terreni «mai ha proceduto al taglio degli alberi indicato in denuncia (...), ma anche che il taglio delle piante in questione (bandito dai denunciati e dai relativi consulenti quale cagione del disastro) abbia avuto concretamente una portata

Una smottata

trata in funzione della centrale, collaudata il 24 agosto del 2015. Secondo la Procura, sarebbe quella la causa dei cedimenti che hanno stravolto un tratto lungo 3,3 chilometri di fiume. E infatti, un anno fa il pm scriveva che «indagini molto articolate, complesse, supportate da accertamenti tecnici svolti nel contesto di altro procedimento hanno dimostrato, quantomeno ai fini dell'esercizio dell'azione penale, che la responsabilità di quello che è stato qualificato quale disastro ambientale è ascrivibile al dissennato utilizzo delle paratoie della centrale senza alcuna concorrente responsabilità del denunciato».

Oltretutto, aggiungeva che «risulta agli atti che non solo» il proprietario dei terreni «mai ha proceduto al taglio degli alberi indicato in denuncia (...), ma anche che il taglio delle piante in questione (bandito dai denunciati e dai relativi consulenti quale cagione del disastro) abbia avuto concretamente una portata

Esaminate le consulenze

L'azienda si era opposta alla richiesta di archiviazione, portando il gup a rinviare l'udienza per acquisire consulenze e accertamenti eseguiti nel corso delle indagini dei carabinieri forestali e confluiti nel processo principale che stavalutando le eventuali responsabilità penali legate all'en

Acqua Ambiente Fiumi

limitatissima in quanto ha coinvolto un'area pari a circa 4,5 metri collocabile per di più al di fuori dei mappali di proprietà». Ieri il responso del giudice, che accogliendo la richiesta del pm ha disposto l'archiviazione. FED. S.

PORTO DI CATTOLICA

Dragaggio, lavori al via fra un mese I fondi aumentano: 620mila euro

Dopo la conferma delle risorse dalla Regione per la manutenzione del fondo marino arriva anche una data per la partenza delle opere prevista tra fine febbraio e inizio marzo

In consiglio comunale Questa sera si terrà il consiglio comunale di Cattolica che vede tra i punti all'ordine del giorno la variazione al programma triennale dei lavori pubblici, per "rimpinguare" il fondo da 200mila euro destinato al dragaggio del porto di Cattolica e portarlo a 620mila euro, attraverso il finanziamento proveniente in queste prime settimane dell'anno dalla Regione.

L'intervento è stato illustrato nel corso della riunione congiunta delle commissioni dall'assessore ai Lavori Pubblici Alessandro Uguccioni, il quale ha specificato che oltre ai 600mila euro destinati alla zona della darsena portuale, altri 20mila euro verranno invece utilizzati per la foce del Ventena. In commissione hanno preso la parola anche i dirigenti del settore Opere pubbliche Baldino Gaddi, per anticipare che l'importo è stato subito inserito a bilancio in modo che entro il periodo primaverile l'opera parta con le risorse in previsione, grazie all'accordo quadro. L'adeguitamento del Servizio Manutenzioni Claudio Rufer (questo sera sarà chiamato a votare anche la prima variazione di bilancio del nuovo triennio), ha poi aggiunto che il dragaggio è in programma tra fine febbraio e inizio marzo. L'ultimo intervento era stato attuato nove mesi fa, per liberare dalla sabbia eccedente l'ingresso del porto fino all'entrata della Marina di Cattolica. Nel dragaggio dell'anno scorso erano stati

asportati circa 6.000 metri cubi di materiale dai fondali della darsena peschereccia. Per frenare l'insabbiamento del porto cattolichino, nel 2019 era stato completato il prolungamento del moletto di levante. È stato realizzato un allungamento di circa 30 metri, inclinato di 135 gradi rispetto all'asse del moio e di circa 40 gradi rispetto al nord. Per quanto riguarda gli interventi da realizzare con il contributo regionale di 880.000 euro, di cui ha parlato anche l'assessore regionale Andrea Corsini in un incontro a fine anno con i pescatori e i lavoratori della Ferretti, c'è la revisione del palancoolato metallico e una riqualificazione

del porto di Cattolica che vede tra i punti all'ordine del giorno la variazione al programma triennale dei lavori pubblici, per "rimpinguare" il fondo da 200mila euro destinato al dragaggio del porto di Cattolica e portarlo a 620mila euro, attraverso il finanziamento proveniente in queste prime settimane dell'anno dalla Regione. L'intervento è stato illustrato nel corso della riunione congiunta delle commissioni dall'assessore ai Lavori Pubblici Alessandro Uguccioni, il quale ha specificato che oltre ai 600mila euro destinati alla zona della darsena portuale, altri 20mila euro verranno invece utilizzati per la foce del Ventena. In commissione hanno preso la parola anche i dirigenti del settore Opere pubbliche Baldino Gaddi, per anticipare che l'importo è stato subito inserito a bilancio in modo che entro il periodo primaverile l'opera parta con le risorse in previsione, grazie all'accordo quadro. L'adeguitamento del Servizio Manutenzioni Claudio Rufer (questa sera l'assise sarà chiamata a votare anche la prima variazione di bilancio del nuovo triennio), ha poi aggiunto che il dragaggio è in programma tra fine febbraio e inizio marzo. L'ultimo intervento era stato attuato nove mesi fa, per liberare dalla sabbia eccedente l'ingresso del porto fino all'entrata della Marina di Cattolica. Nel dragaggio dell'anno scorso erano stati

dell'area della banchina dello scarico del pescato, il rifacimento dell'intonaco per la banchina lato Rimini, la sistemazione dei ferri di armatura e ripristino delle **casce** di **espansione**.

THOMAS DELBIANCO

Talamello, sopralluogo sulla frana I sindaci si rivolgono alla Provincia

Nei prossimi giorni i primi cittadini a un tavolo per decidere la strada risarcitoria

VALMARECCHIA **Emergenza** neve. Al via a Talamello il primo sopralluogo da parte del Servizio tecnico di bacino della Regione. Sono iniziati ieri controlli della frana che ha travolto la strada che conduce a Collina. Spiega il sindaco Pasquale Novelli: «Per il ripristino della strada serviranno mesi di lavoro.

Intanto cercheremo di realizzare una viabilità alternativa e il più possibile funzionale alle esigenze della comunità. I tecnici hanno eseguito dei rilievi visivi per individuare gli interventi prioritari.

Quanto alla cifra necessaria, si sono riservati di fare una valutazione più puntuale, certo è che ci serviranno aiuti». E rimarca: «Nei prossimi giorni noi sindaci della Valmarecchia sederemo a un tavolo con Provincia e Regione». Un confronto finora preceduto da interlocuzioni. Dopo il maltempo, che ha causato blackout per circa 5 mila utenti lasciate al freddo e al buio per giorni, nonché il crollo di alberi secolari con intere frazioni isolate, è arrivata una tragedia inattesa. La morte di un'anziana, prima dispersa e poi ritrovata semisepolta dalla neve, a 200 metri dal suo casolare, in una frazione di Montecopiolo.

Al vaglio due alternative: l'emergenza nazionale, visti i danni definiti dai primi cittadini vicini a quelli del "nevone" del 2012, oppure l'emergenza regionale che prevede circa 10 milioni di euro, ma da spalmare sull'intera penisola. Quest'ultima è un'ipotesi che le amministrazioni, già a inizio emergenza hanno bollato come insufficiente, soprattutto perché si prospetta un nuovo incubo. Vale a dire smottamenti, caduta massi e frane per lo sciogliersi della neve e il mitigarsi delle temperature. Le prime avvisaglie si sono già registrate un po' ovunque: il dissesto idrogeologico che caratterizza il territorio potrebbe ricevere infatti un aggravamento nei prossimi 10 giorni. Un ulteriore sfregio è stata la caduta di alberi secolari, come un cipresso nel centro Di San Leo, o una quercia a Poggio Gattone di Pennabilli.

Quanto ai vigili del fuoco, continuano a monitorare il territorio, circondando le zone a rischio per la caduta neve da tetti e cornicioni. Tra i costi dell'allerta meteo si contano circa 30 mila euro al giorno, come spiegava il sindaco pennese

Talamello, sopralluogo sulla frana I sindaci si rivolgono alla Provincia

Nei prossimi giorni i primi cittadini a un tavolo per decidere la strada risarcitoria

VALMARECCHIA Emergenza neve. Al via a Talamello il primo sopralluogo da parte del Servizio tecnico di bacino della Regione. Sono iniziati ieri controlli della frana che ha travolto la strada che conduce a Collina. Spiega il sindaco Pasquale Novelli: «Per il ripristino della strada serviranno mesi di lavoro. Intanto cercheremo di realizzare una viabilità alternativa e il più

possibile funzionale alle esigenze della comunità. I tecnici hanno eseguito dei rilievi visivi per individuare gli interventi prioritari. Quanto alla cifra necessaria, si sono riservati di fare una valutazione più puntuale, certo è che ci serviranno aiuti». E rimarca: «Nei prossimi giorni noi sindaci della Valmarecchia sederemo a un tavolo con Provincia e Regione». Un confronto finora preceduto da interlocuzioni. Dopo il maltempo, che ha causato blackout per circa 5 mila utenti lasciate al freddo e al buio per giorni, nonché il crollo di alberi secolari con intere frazioni isolate, è arrivata una tragedia inattesa. La morte di un'an-

ziana, prima dispersa e poi ritrovata semisepolta dalla neve, a 200 metri dal suo casolare, in una frazione di Montecopiolo. Al vaglio due alternative: l'emergenza nazionale, visti i danni definiti dai primi cittadini vicini a quelli del "nevone" del 2012, oppure l'emergenza regionale che prevede circa 10 milioni di euro, ma da spalmare sull'intera penisola. Quest'ultima è un'ipotesi che le amministrazioni, già a inizio emergenza hanno bollato come insufficiente, soprattutto perché si prospetta un nuovo incubo. Vale a dire smottamenti, caduta massi e frane per lo sciogliersi della neve e il mitigarsi delle temperature. Le prime av-



La neve in Valmarecchia che ha creato danni nei giorni scorsi

Mauro Giannini, per sgomberare le strade dalla neve che nelle zone più alte ha raggiunto quota 2 metri.
CARLA DINI.

Parla Nicola Bertinelli presidente Coldiretti Emilia-Romagna di Giorgia De Cupertinis

«Si conclude un'annata complicata tra rincari e siccità»

NON SONO STATI ANNI SEMPLICI per gli imprenditori agricoli, dai rincari fino al problema siccità. Ma se già nuove sfide si intravedono all'orizzonte, «progettare insieme» si rivela sin da ora lo strumento decisivo per raggiungere nuovi traguardi. Ne è convinto Nicola Bertinelli, presidente Coldiretti Emilia-Romagna: sono state tante, infatti, le criticità che hanno designato «una tra le annate più difficili della storia agroalimentare» ma, d'altra parte, sono altrettanto numerosi anche i «nuovi stimoli per vincere le sfide del futuro. E disegnare, così, nuove traiettorie».

Nicola Bertinelli, presidente Coldiretti Emilia-Romagna, il 2022 è stato un anno difficile?

«Lo definirei un anno senza precedenti, con un combinato di fattori che ha fatto emergere ben più di una criticità. A partire proprio dai rincari: basta pensare che i concimi hanno visto un aumento del 170% rispetto all'anno precedente, i mangimi per gli animali, invece, di oltre il 90%».

Non solo.

«Purtroppo no. Così anche il gasolio, oltre il 130%, ma anche il vetro, la plastica. Non ultimo, chiaramente, l'aumento del costo dell'energia, difficoltà che si sono unite al problema della siccità, che conseguentemente ha comportato un calo importante della produttività: a partire dalla frutta, fino al pomodoro, che ha visto un calo del 10%, ma anche gli allevamenti delle vacche da latte: non dimentichiamo che una bovina, infatti, beve circa 120 litri di acqua al giorno. L'87% del latte in Emilia-Romagna è destinato al parmigiano reggiano e lo stesso ha visto nel 2022, rispetto al 2021, un calo di quantità di produzione di oltre il 2%» Quali sono state le conseguenze?

«L'aumento dei costi di produzione ha determinato un calo delle rese e una difficoltà nel ribaltare questi rincari nei prezzi finali. Inoltre, l'inflazione legata ai prodotti alimentari è oggi circa al 10%, e questi numeri, combinati con un reddito più basso delle famiglie, stanno già comportando un calo dei consumi. Si tratta di fattori, infatti, che hanno segnato una tra le annate più difficili della storia dell'agroalimentare».

Ora, però, si apre un nuovo anno. C'è qualcosa che vi preoccupa?

«Una minaccia che tocca la produzione agricola tradizionale, già emersa nel 2022. Sono infatti comparsi sui mercati i cibi sintetici, che seguono tecniche di produzione di cibo alternativi rispetto alla



Acqua Ambiente Fiumi

tradizione. E come Coldiretti abbiamo chiesto che il governo italiano deliberi una legge che vieti in Italia la produzione, la vendita e la somministrazione di prodotti fatti attraverso il cibo sintetico.

Non solo».

Poi?

«A emergere è anche la questione legata al Nutri-Score, un sistema di etichettatura dei prodotti alimentari, che invece di informare i cittadini, li condizionano nel loro acquisto e demonizzano i prodotti del nostro made in Italy, che sappiamo invece essere alla base della dieta mediterranea, patrimonio mondiale dell'umanità».

Su cosa bisogna puntare?

«La sovranità alimentare è il pilastro fondamentale per lo sviluppo di questo Paese. Nel 2022 l'agro alimentare ha esportato quasi 60 miliardi di euro: il mondo chiede il cibo italiano. E le filiere agroalimentari italiane, sempre nel 2022, hanno fatturato oltre 480 miliardi di euro. La nostra identità è il centro di tutto, serve difenderla».

L'agricoltura e il buon cibo italiano, infatti, è anche un biglietto da visita per il turismo. Che ora, dopo due anni di pandemia, può ripartire.

«C'è un dato che lo conferma. Nel 2021, infatti, il 55% dei turisti che ha visitato il nostro Paese, e di conseguenza anche la nostra regione, ha scelto di visitare questi territori per un motivo ben preciso: la nostra enogastronomia. La cultura delle nostre produzioni è infatti un aspetto su cui anche in futuro bisognerà continuare a puntare, perché ci rende unici ed è uno dei pilastri dello sviluppo. Da non mettere di certo in discussione Innovazione e tecnologia rimangono pilastri fondamentali per l'agroalimentare?»

«Assolutamente sì. Sono aspetti fondamentali che devono aiutarci a usare meno input ma avere lo stesso output, altrimenti tutto si tradurrà in un calo della produzione».

Quali sono i prossimi obiettivi?

«Ho buone prospettive per quest'anno, dove bisognerà puntare sulla progettazione. Ma soprattutto, ciò che è necessario, è che tutti gli stadi della filiera, insieme, condividano delle progettualità con al centro progetti di valore pensati per il cittadino. Il 2023 è sostanzialmente il primo anno in cui il nuovo governo scende in campo sin dall'inizio e quello su cui chiediamo di puntare è un impegno dedicato a politiche capaci di aprire nuove traiettorie per il futuro dell'agricoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Piccoli invasivi contro la siccità Così si aiutano i coltivatori»

ALESSANDRO Taddei, presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia) delle Marche, tra clima impazzito e conseguenze della pandemia come sta andando il comparto agricolo in regione?

«La situazione sta peggiorando, tra caldo anomalo e grandinate. Ma le criticità che riscontriamo sono a macchia di leopardo, si fa fatica a quantificare. Ad esempio, la foraggicoltura nelle zone irrigate ha avuto perdite nella produzione attorno all'otto o dieci per cento, mentre nelle aree interne, pari a più del settanta per cento della superficie coltivabile regionale, abbiamo perdite che arrivano anche al cinquanta per cento. Lo stesso per il grano duro (siamo la terza regione produttrice in Italia), alcune zone baciata da qualche piovasco primaverile hanno limitato i danni fermandosi al sette o dieci per cento di perdite, ma altre zone purtroppo hanno perso il venticinque o anche trenta per cento della produzione. Per l'oliva idem, tra il dieci e il quindici per cento, e in alcuni territori si registrano picchi superiori al cinquanta o sessanta per cento. Sul fronte dell'uva da vino e della frutta, invece, al netto delle grandinate e delle trombe d'aria, complessivamente ci siamo fermati attorno ai dieci per cento di perdite. E la neve che non c'è? «Al momento l'Appennino è povero di neve e quindi le nostre scorte di acqua, che erano già limitate, saranno ancora di meno. Speriamo in gennaio e febbraio, ma è già abbastanza tardi. Come regione non siamo messi malissimo a livello di acqua, ma ci sono alcune zone più carenti, come il territorio del Fanese, in provincia di Pesaro, poi altre zone del Pesarese e Marotta. Anche la Valdaso, tra Fermo e Ascolano, ha avuto dei problemi. Ogni anno si cerca di immagazzinare la maggiore quantità possibile di acqua, ma ce n'è sempre meno». Quanto preoccupa il caldo anomalo e quali effetti può avere sulla produzione agricola? «Siamo tutti in allarme per l'agricoltura, sul fronte della viticoltura, ma anche su quello dell'oliva e della frutta, siamo messi male. Gli agricoltori ci segnalano che le piante si stanno muovendo, mettono già le gemme, ciò significa che se tra qualche mese arriverà il freddo, le congelerà, e allora la situazione rischierà di diventare davvero drammatica. È tutto da vedere, dipende molto da come si comporterà il clima. Cerchiamo di fare il possibile, ma è complicato».

E la neve che non c'è?

«Al momento l'Appennino è povero di neve e quindi le nostre scorte di acqua, che erano già limitate, saranno ancora di meno. Speriamo in gennaio e febbraio, ma è già abbastanza tardi. Come regione non siamo messi malissimo a livello di acqua, ma ci sono alcune zone più carenti, come il territorio del Fanese, in provincia di Pesaro, poi altre zone del Pesarese e Marotta. Anche la Valdaso, tra Fermo e Ascolano, ha avuto dei problemi. Ogni anno si cerca di immagazzinare la maggiore quantità possibile di acqua, ma ce n'è sempre meno».

Quanto preoccupa il caldo anomalo e quali effetti può avere sulla produzione agricola?

«Siamo tutti in allarme per l'agricoltura, sul fronte della viticoltura, ma anche su quello dell'oliva e della frutta, siamo messi male. Gli agricoltori ci segnalano che le piante si stanno muovendo, mettono già le gemme, ciò significa che se tra qualche mese arriverà il freddo, le congelerà, e allora la situazione rischierà di diventare davvero drammatica. È tutto da vedere, dipende molto da come si comporterà il clima. Cerchiamo di fare il possibile, ma è complicato».

MARTEDI - 31 GENNAIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 23

Marche Agricoltura

«Piccoli invasivi contro la siccità Così si aiutano i coltivatori»

Alessandro Taddei è il presidente della Cia Marche: gli effetti del clima pazzo hanno ridotto la produzione

di Chiara Gabrielli

50% La perdita di produzione nella coltura di foraggi nelle aree interne, pari al 70% della superficie coltivabile regionale.

ALL'ARRE SICCITÀ Alessandro Taddei (foto sopra), presidente Cia Marche. Il suo è il settore che ha subito la perdita di produzione più alta.

La neve che non c'è? «Al momento l'Appennino è povero di neve e quindi le nostre scorte di acqua, che erano già limitate, saranno ancora di meno. Speriamo in gennaio e febbraio, ma è già abbastanza tardi. Come regione non siamo messi malissimo a livello di acqua, ma ci sono alcune zone più carenti, come il territorio del Fanese, in provincia di Pesaro, poi altre zone del Pesarese e Marotta. Anche la Valdaso, tra Fermo e Ascolano, ha avuto dei problemi. Ogni anno si cerca di immagazzinare la maggiore quantità possibile di acqua, ma ce n'è sempre meno».

Quanto preoccupa il caldo anomalo e quali effetti può avere sulla produzione agricola? «Siamo tutti in allarme per l'agricoltura, sul fronte della viticoltura, ma anche su quello dell'oliva e della frutta, siamo messi male. Gli agricoltori ci segnalano che le piante si stanno muovendo, mettono già le gemme, ciò significa che se tra qualche mese arriverà il freddo, le congelerà, e allora la situazione rischierà di diventare davvero drammatica. È tutto da vedere, dipende molto da come si comporterà il clima. Cerchiamo di fare il possibile, ma è complicato».

PERCHÉ SULLA REGIONE «Bisogna snellire l'iter burocratico, troppo spesso ci sono degli intoppi. Ma per la tutela del territorio è fondamentale provvedere anche alla pulizia dei corsi d'acqua».

«Non parliamo di crisi, ma di un periodo di difficoltà» Alessandro Taddei - più significa che se tra qualche mese arriverà il freddo, le congelerà, e allora la situazione rischierà di diventare davvero drammatica. È tutto da vedere, dipende molto da come si comporterà il clima».

«Gli agricoltori ci segnalano che le piante mettono già le gemme - dice il presidente»

«Non parliamo di crisi, ma di un periodo di difficoltà» Alessandro Taddei - più significa che se tra qualche mese arriverà il freddo, le congelerà, e allora la situazione rischierà di diventare davvero drammatica. È tutto da vedere, dipende molto da come si comporterà il clima».

«Non parliamo di crisi, ma di un periodo di difficoltà» Alessandro Taddei - più significa che se tra qualche mese arriverà il freddo, le congelerà, e allora la situazione rischierà di diventare davvero drammatica. È tutto da vedere, dipende molto da come si comporterà il clima».

«Non parliamo di crisi, ma di un periodo di difficoltà» Alessandro Taddei - più significa che se tra qualche mese arriverà il freddo, le congelerà, e allora la situazione rischierà di diventare davvero drammatica. È tutto da vedere, dipende molto da come si comporterà il clima».

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Le Marche stanno soffrendo le conseguenze del clima pazzo?

«Non particolarmente, specie se guardiamo alle altre regioni. Noi siamo andati in crisi ad agosto, in Emilia-Romagna, ad esempio, già molto tempo prima. Nonostante la **siccità** e le grandinate che hanno massacrato il Maceratese, il Fermano e l'Ascolano, si può dire che le Marche hanno resistito abbastanza bene».

Come si affronta il problema della carenza di acqua per l'irrigazione?

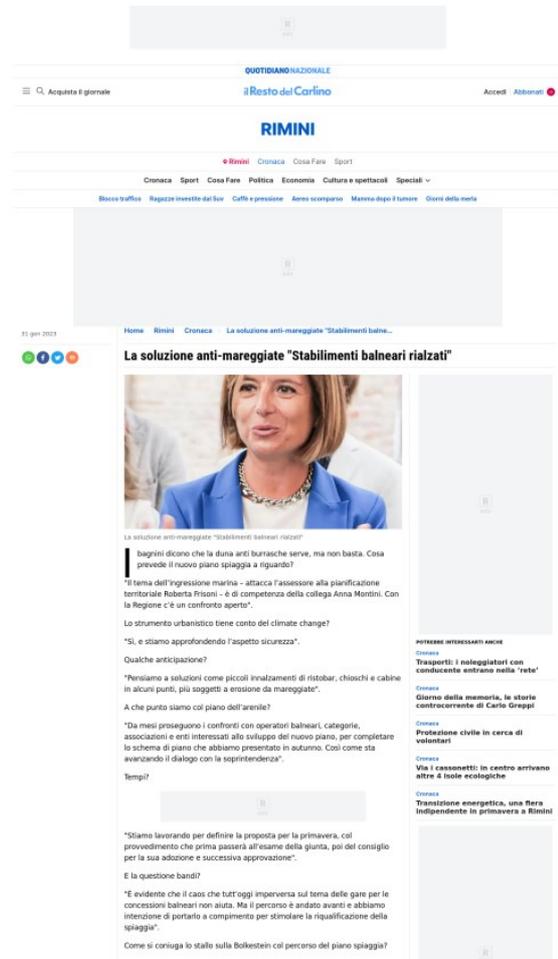
«Come Cia, abbiamo fatto richiesta, sia in passato alla vecchia giunta **regionale** che di recente alla nuova giunta, di realizzare dei piccoli invasi così che ciascun agricoltore abbia il suo e attinga il meno possibile dalle grandi linee idriche. Ci siamo mossi anche per gli allevamenti. Dato che a causa del terremoto parecchie fonti d'acqua si sono chiuse, abbiamo cavalcato l'**emergenza** e chiesto anche alle nuova giunta **regionale**, che ha stanziato fondi per circa 900mila euro (Piano sviluppo rurale) per realizzare mini invasi in tutte le Marche. Era già partito il bando nel 2022 e gli interventi saranno rifinanziati nel 2023».

Come si procede?

«Devono farne richiesta i Comuni. Basta però che non si metta di traverso la burocrazia ancora una volta. Per creare i mini invasi, infatti, basta chiedere il permesso, ma a volte capita che ci siano degli intoppi. Hanno detto che volevano alleggerire l'iter burocratico, speriamo che sarà davvero così. Fondamentale per l'acqua è anche la pulizia degli **argini** dei **fiumi**, che viene svolta, ma a volte interviene qualche lega ambientalista, magari per qualche specie che non si può toccare, e allora gli interventi si fermano. La situazione è molto complicata».

La soluzione anti-mareggiate "Stabilimenti balneari rialzati"

I bagnini dicono che la duna anti burrasche serve, ma non basta. Cosa prevede il nuovo piano spiaggia a riguardo? "Il tema dell'ingressione marina - attacca l'assessore alla pianificazione territoriale Roberta Frisoni - è di competenza della collega Anna Montini. Con la Regione c'è un confronto aperto". Lo strumento urbanistico tiene conto del climate change? "Sì, e stiamo approfondendo l'aspetto sicurezza". Qualche anticipazione? "Pensiamo a soluzioni come piccoli innalzamenti di ristobar, chioschi e cabine in alcuni punti, più soggetti a erosione da mareggiate". A che punto siamo col piano dell'arenile? "Da mesi proseguono i confronti con operatori balneari, categorie, associazioni e enti interessati allo sviluppo del nuovo piano, per completare lo schema di piano che abbiamo presentato in autunno. Così come sta avanzando il dialogo con la soprintendenza". Tempi? "Stiamo lavorando per definire la proposta per la primavera, col provvedimento che prima passerà all'esame della giunta, poi del consiglio per la sua adozione e successiva approvazione". E la questione bandi? "È evidente che il caos che tutt'oggi imperversa sul tema delle gare per le concessioni balneari non aiuta. Ma il percorso è andato avanti e abbiamo intenzione di portarlo a compimento per stimolare la riqualificazione della spiaggia". Come si coniuga lo stallo sulla Bolkestein col percorso del piano spiaggia? "Si lavora su due piani: da un lato essere pronti a un'eventuale fase di interregno in attesa del nuovo bando. Poi ci sarà l'assetto definitivo dopo le gare, promuovendo in particolare l'aggregazione e gli accorpamenti tra stabilimenti, tenendo conto delle differenze esistenti tra Rimini nord e Rimini sud. Ad oggi non sappiamo se ci sarà una nuova proroga, o si emaneranno i decreti attuativi". Intanto si investe ma solo a macchia di leopardo? "Sono diversi gli operatori, in particolare nella zona nord, che investono e riqualificano. Non è un caso che i progetti pilota si concentrino in particolare nella spiaggia nord, dove diversi stabilimenti sono di proprietà dei privati e non in concessione. Significa che c'è voglia di scommettere su Rimini e sulla riqualificazione delle spiagge, anche grazie al traino della rigenerazione del Parco del Mare". Mario Gradara.



The image shows a screenshot of a news article from the website 'il Resto del Carlino'. The article is titled 'La soluzione anti-mareggiate "Stabilimenti balneari rialzati"'. The main image is a portrait of a woman, likely the assessor mentioned in the text. The article text is partially visible, starting with 'I bagnini dicono che la duna anti burrasche serve, ma non basta. Cosa prevede il nuovo piano spiaggia a riguardo?'. The article is dated 31 gennaio 2023. The website header includes 'QUOTIDIANO NAZIONALE il Resto del Carlino' and navigation links for 'Rimini', 'Cronaca', 'Cosa Fare', and 'Sport'. There are also social media sharing icons and a list of related articles on the right side of the page.